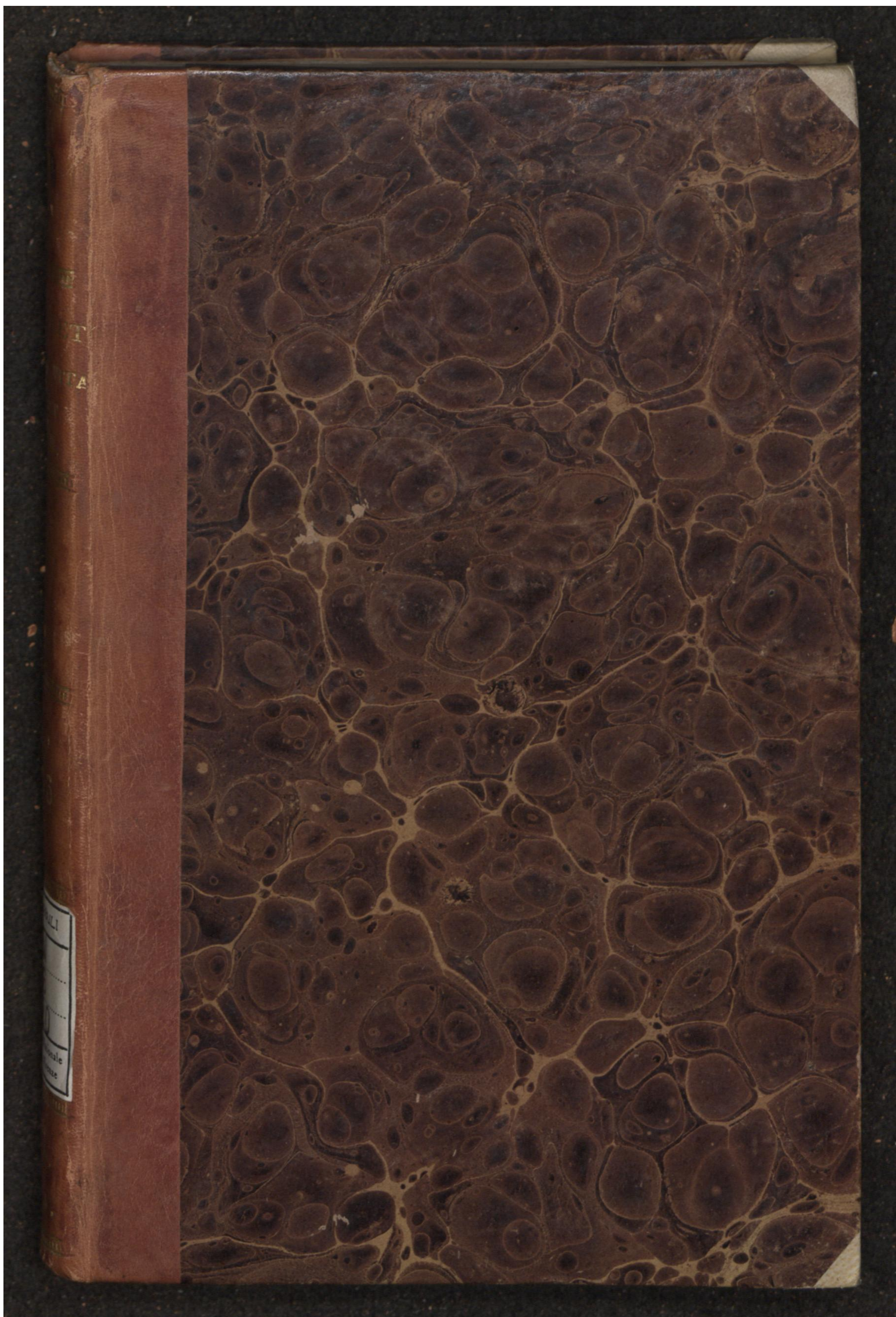
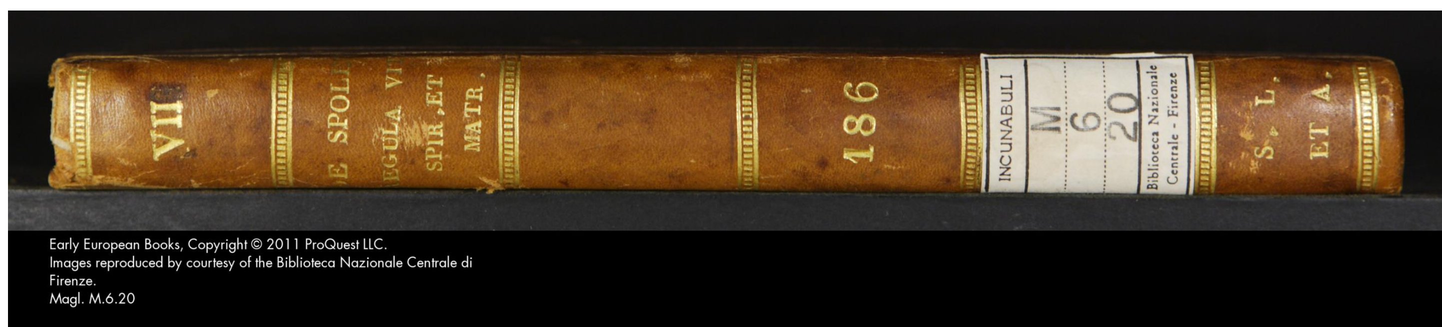


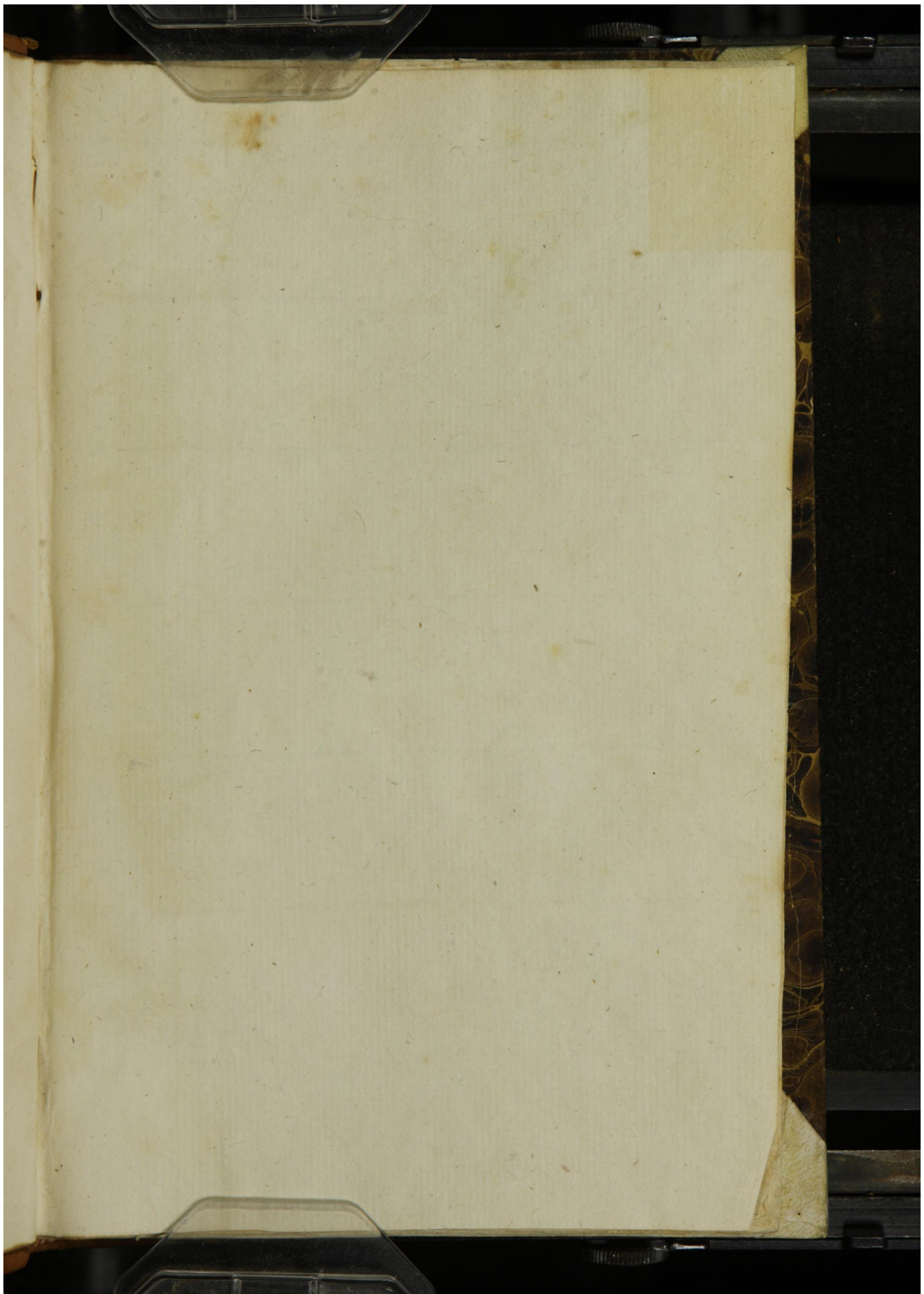

VII
E SPOL
EGULA VI
SPIR, ET
MATR.
186
INCUNABULI
M
6
20
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
S. L.
ET A.











¶ Tractato di regola di uita spirituale & matrimo niale composto da frate Cherubino dellordi ne delli frati minori di sancto Francescho.





2





FRATRIS CHERVBINI MINORVꝫ Ordinis ad Jacobum de borgiannis spiritualis uite compendiosa regula quedam hec est.

QVicunq; hanc regulam secuti fuerint / pax sup illos et misericordia. Queste parole sono del gran trombetto di Jesu Xp̃o Paulo: lequali in uulgare dicono cosi. Ogni psona laquale seguitera ꝛ obseruera q̃sta regola / hara lamisericordia ꝛ lapace di dio sopra di se. Questa sententia posso attribuire ꝛ appropriare secõdo elmio iudicio ꝛ parere a q̃sto presente tractato ꝛ breue sermone: Nelquale sono alcune regole appartenẽti aluiuere christiano ꝛ spirituale: lequali regole sono tanto salutifere ꝛ utili / che senza dubio alcuno ogni psona che leobseruera / hara lapace et lamisericordia di dio sopra di se in questa uita per gratia ꝛ nellaltra per gloria in secula seculorum amen. Priegoti figliuol mio benedecto delectati spesse uolte di leggere questo mio libro / ꝛ dirizza lauita tua come in epso tisinsegnia: pche spero se cosi farai / in ogni uirtu ꝛ perfectione uerrai apoco apoco p camino ordinato. Elnome di q̃sto tractato / o uero libro uoglio che sia questo / cioe Regola di uita spirituale. Transcorrendo ladiuina scriptura / truo-



ãno septe regole utilissime a ciascheduna perso-
na laquale desidera uiuere spiritualmente. La pri
ma sidice cogitatione. La secõda affectione. La
tertia locutione. La quarta operatione. La quin
ta conuersatione. La sexta oratione. La septima
mondificatione.

¶ Prima regola decta cogitatione.

CIrca la prima regola decta cogitatione: cioe
che ha a regolare ⁊ dirizzare le cogitationi ⁊ li
pensieri nostri. Nota tu anima deuota, che tre
maniere di pensieri si truouano: cioe uani, ui-
tiosi, ⁊ uirtuosi. ¶ Prima maniera di pẽsieri.

LI pensieri uani sono quãdo la persona pen-
sa ⁊ cogita nelle cose mondane: come sono
guerre, merchatantie, stati temporali, et altre
cose simili di questo misero ⁊ caduco mondo.

¶ Seconda maniera di pensieri.

LI pensieri uitiosi sono quãdo la ꝑsona pensa
cose dishoneste, carnali, ⁊ imõde. Quãdo pen
sa di uendicarsi d'lli suoi inimici: O uero pensa
che habbino alcuno male. Pensa di superchia
re li suoi pari i stato mõdano, ⁊ altre cose simili
dalcuno altro peccato. Queste due maniere di
pensieri lanima spirituale debbe cacciare el piu
presto che puo dalla sua mente: perche in epsi
dimorando e, grande pericolo: che se nellani-
mo suo deliberasse mettere i operatione quello

peccato che cō lanimo pensa, offenderia idio solo con q̄sto mal pensiero, ꝛ aggrauerria la sua cōscientia. Adūq; tu anima deuota sia pꝛesta ꝛ sollecita a cacciare uia tali mali pensieri della mente tua: acciochè dimorando non sia intossicata dal demonio tuo mortale inimico.

¶ Amaestramento utile.

Et acciochè tu possi uirilmente mōdare la tua mēte daogni mala cogitatione, come dice il gloꝛioso Hieronymo ꝛ il diuino augustino: ricorri ꝛ pēsa al dolcissimo signoꝛ Jesu xp̄o crucifixo. Nota se tiuiene pēsiero di supbia, pensa quāto fu grāde la sua humilita: laqual uolle per te hauere: che era idio ꝛ fecesi huomo: era signore ꝛ fecesi seruo: ꝛ finalmente uolle tanto uituperosamente moꝛire con tanti obbꝛobꝛij ꝛ uituperij. Se tiuiene pensiero dinuidia ꝛ odio, pensa la sua grāde carita ꝛ amoꝛe: che nō solo per li suoi amici: ma ancoꝛa p li inimici mori: ꝛ p loꝛo in croce pꝛego el dolcissimo padre. Se tiuiene pensiero di ira ꝛ di uēdicarti del dispiacere a te facto, ꝛ tu pēsa alla sua grādissima patientia laquale lui hebbe quādo fu crocifixo ꝛ passionato. Et ancoꝛa pensa quāta patientia ha usata uerso di te p tanti peccati ꝛ tradimēti liquali hai facto cōtro alla sua diuina maiesta: che haresti meritato la moꝛte: ꝛ lui

benignissimo pur tha perdonato p lasua mer zede. Se tiuiene pẽsiero di auaritia, pensa la grãde pouerta, che nudo uolle morire, nasce re, e uiuere. Se tiuiene pensiero di golosita e di corporale delectatione e di carnali piaceri pensa che lui per te uolle stentare e affannare caminando perlo mondo scalzo trentatre an ni. Et finalmẽte hauendo ĩ croce sete fu abe uerato di aceto mescolato con fiele e myrrha amarissima. Adunque se tale e tanto signore uolle per te tanto stentare, hor sarai tu tanto ingrata o anima christiana, che per suo amo re nõ stenti un pocho di tempo abstenendoti da questi tali dilecti: et maxime pensando che p epsi terreni piaceri liquali tu disprezzi, tiso no apparecchiati in paradiso piaceri e gaudij etterni. Stultitia grande e follia certamente sidebbe existimare perdere tanti grandi beni per cosi piccoli et transitorij e dishonesti pia ceri.

¶ La tertia maniera di pensieri.

Litertij pensieri sichiamano uirtuosi: cioe quando lapersona pensa cosa che sia seruitio di dio, salute e utilita delle anime. Et questi ta li pensieri lapersona debbe cõtinuamente te nere nellanimo: pche come larbore hauendo laradice uerde e fresca siconserua tutta in fo

glie uerdi ꝛ fiori ꝛ fructi: cosi lanima laquale siexercita in buoni pensieri, sicõserua in buone parole ꝛ operationi migliori. Et si chome larbore sisecchа tutta, ꝛ nõ puo ꝓducere fructi buoni hauendo laradice secchа: cosi lanima laquale non siexercita in buoni pensieri, presto lassa ogni benfare.

¶ Septe cose debbe lapersona meditare ꝛ pensare.

PEr tenere adunq̄ tu anima lamente tua in continuo buono pensiero ꝛ in cõtinua buona meditatione, septe cose debbi spesso meditare ꝛ pensare. Laprima e, lamoltitudine delli beneficij liquali ha conceduti idio a noi per sua merzede ꝛ benignitade, ꝛ non per nostri meriti. Et aduengha che questi beneficij sieno assai, immo innumerabili: nientedimeno dobbiamo spesso cinq̄ meditare et pensare.

¶ Loprimo beneficio.

PRimo e, ilbeneficio ďlla creatione: senza dubio se idio uolessi, saresti pietra, uermine, ꝛ altra uile creatura: ꝛ cosi ciascuno di noi. Epso per sua bontade ciha creati creature rationali alla imagine ꝛ similitudine sua. Hora se ꝑ infermita ꝑdesse una ꝑsona una mano, o ueramente uno occhio, ꝛ uno medico losanasse: quãto glisaria tenuto? Se diuẽtasse pazzo, o

insensato ꝛ uno medico lofacessi ricuperare el sentimēto primo / nōlo ameria? Certo si. O ingrata persona pensa che ilcorpo cō tutti lisentimenti sano / forte / gagliardo ꝛ robusto non haresti / se idio non telhauessi dato: Lointellecto / discretione / memoria / uolōta / libero arbitrio / che tutto elmōdo nō tipuo ꝑ forza constringere a fare una cosa / se tu nō uuoi. Ancora tutte laltre parte ītellectiue da dio glorioso lehai nō per tuoi meriti: ma solo per sua bonta. Adunqꝫ grāde e / questo primo beneficio: se bene lopenserai / tinfiāmera eltuo cuore ad amare / seruire / ꝛ obedire altuo creatore.

¶ Losecondo beneficio.

LO secōdo beneficio e / della ꝯseruatione: che nō solamente idio glorioso tha uoluto dare lessere: ma ancora tiuuole cōseruare ꝛ mantenere nello essere che tha dato. Et guarda / o anima rationale quāta e / labōta di dio: che ꝑ cōseruare ꝛ mantenere lhuomo ha creato tutto elmōdo / cominciando dalla terra infino al cielo empyrio. Laterra produce ꝛ fa ꝑ comandamento di dio tāte belle cose a uedere: suaue a odorare: melodiose a udire: saporose a ghustare: ꝛ utili a usare: ꝛ in tempo che siamo sani ꝛ ī tempo che siamo infermi tutto questo per nostra conseruatione ꝛ gouerno. Leacque so

no create da dio in tanta uarieta: quale e buo
na da bere: quale da nauicare: producono tãta
moltitudine ꝛ diuersita di pesci. Tutto questo
fa idio ꝑ nostro seruitio. Laria ancora cõ tãta
multitudine ꝛ uarieta di uccelli pure ha facto
idio per noi. Loelemento del fuoco ancora ce
molto necessario alnostro uiuere: ꝛ pero lha
creato idio. Licieli che sono dieci idio gliha
creati ancora per noi: ꝛ in ciascuno di loro ha
posto uno angelo che cõtinuamente lomuo
ue ꝛ uolta: acciochè in questo mõdo noi ꝛ lal
tre creature che hãno uita ꝑ noi possiamo ui
uere. Locielo empyrio elquale e ilpiu alto di
tutti nõ simuoue. Ma idio lha creato ꝑ faruì
stare lanime beate ꝛ godere lipianeti: come e
ilsole laluna ꝛ laltre stelle. Anchora idio ha
creato qlli ĩ nostro seruigio ꝛ utilita: che medi
ante leloro influẽtie noi siamo tutti nello esse
re nostro cõseruati. Quando adunq̃ tu uedi
tutte q̃ste cose ricordati che sono doni ꝛ pre
senti liquali tifa el glorioso idio per tuo utile.

¶ Lotertio beneficio.

LOtertio beneficio e dlla redemptione: il
quale e molto grãde: pẽsãdo che cõ una sola
parola che lui hauessi decta ciharebbe potu
to saluare ꝛ liberare ꝛ ricaptare dlle mani dlli
demonij: ꝛ harebbe potuto mãdare ꝑ ricapto

una altra semplice creatura, o uno Angelo. Ma certamēte p dimostrare elsuo grāde amore ciuolle uenire lui in propria persona p liberarci. Era idio, fecesi huomo. Era signore, fecesi seruo. Era creatore, fecesi creatura. Era impassibile & imortale, fecesi passibile & mortale che uolessi patire & morire. O anima deuota quāto saresti obligata a una persona che tiriscaptasse dlle mani delli mori & turchi, nō potēdo te medesima riscaptare. Certamēte nō māco sei obligata aldolce Jesu, ilquale tha riscaptato col suo pretiosissimo sāgue. Hor chi non tamasse, chi nō tiseruisse o dolcissimo Jesu christo.

Loquarto beneficio.

El quarto beneficio e, dlla uocatione: cioe che ciha chiamati in istato di christianesimo: che lui ciharebbe potuto far nasciere intra li infedeli, cosi noi saremo cani inimici di Xpo: ma certamente lasua benignita e, tāta uerso di noi, che senza nostro merito ciha concesso gratia che habbiamo elbaptesimo, lacresima lasancta cōmunione, & glialtri sacramēti dlla sancta chiesa, continua predicatione & doctrina perli predicatori serui suoi. Hor pensa figliuolo mio che tutti questi sacramenti, tutta lascriptura sancta, & tutte lepredicationi sono doni di dio ordinati per noi ingrati.

¶ Lo quinto beneficio.

LO quinto beneficio sichiama della glorifi
catione. Pensa bene o anima deuota ꝑ qual
cagione ⁊ a che fine tha creato idio. Et certo
secōdo che dice elmaestro dlle sententie, idio
ha creato lacreatura rationale, acciochè epsa
loserua: Nō che lui habbia bisogno di nostro
seruigio: ma acciochè con questo ciuengha a
dare paradiso. Idio adunque ha apparecchia
ta lagloria di uita eterna per donarla a quelle
persone che feruentemente loseruiranno. Et
questa uita eterna e, hauere ⁊ possedere ogni
bene ⁊ ogni piacere ⁊ dilecto. Imperochè chi
ha idio, ha ogni bene. Lanime beate hanno
idio: adunque hanno ogni bene.

¶ Amaestramento utilissimo.

TU adunqꝫ deuotissimo figliuol mio ogni
giorno pensa tutti qͤsti beneficij di dio ⁊ laltre
gratie che ha cōcesse a te particularmēte: ⁊ nō
essere ingrato: ma spesso ringratia lasua mae
sta. Obserua qͤsto amaestramēto, nō telosdi,
menticare. Ogni mattina quādo tilieui da ri,
posarti, subito tinginocchia, ⁊ deuotamente
dirai qͤste parole. Signor mio grande merze
a te di tutti lituoi beneficij ⁊ gratie che mhai
facte. Anchora quando uai alla chiesa, ingi,
nocchiati dināzi a dio, ⁊ dirai lesimili parole.

Quando stai alla messa, o allo officio & dicesi Gloria patri & filio & spiritui sancto: o uero si nomina el dolcissimo nome di Jesu, & tu inchina la testa & ringratia idio. Similmēte quādo si mostra el corpo di xpo, ringratialo di tāti beneficij. Quādo ancora si nomina el nome dlla vgine maria, & tu inchina la testa, ringratiando idio & epsa dolce madre: & quāto piu spesso ringratij idio, tanto piu lui ti crescera & multiplichera le gratie & li doni: che cosi come le persone del mōdo faccendo piacere ad una psona laquale e, conoscente di quel piacere, fa crescere la uolōta & lanimo di fargli sempre meglio: & il contrario se quella persona fussi ingrata: cosi propriamēte fa idio. Adūq spesso ringratia la sua maiesta: che certamēte lui el merita.

¶ La prima cosa che dobbiamo pensare ogni giorno e, la multitudine di epsi beneficij di dio

¶ La seconda cosa che la persona debbe pensare.

LA secōda cosa che dobbiamo pēsare e, la uita & la morte dl nostro signor Jesu xpo: pche come dice scō Augustino, qsta memoria cidifende dogni ɔtrario. Onde tu anima ɔtēplatiua ogni giorno pēsa come il tuo signore uolle nel sacratissimo uētre dlla sua dolce madre maria esser icarnato & noue mesi i epso habitare:

Poi in capo dlli noue mesi uolle nascere nudo pouero / cõ pianto gridando come dice sancto Bernardo dicendo a.a.a. Quasi dicesse / anima mia p te nasco: anima mia p te piangho: anima mia p te trouare io uengho. Poi pensa che la sua pouera madre lofascio in pouere fascie: ꝛ al lactato che ella lhebbe / non hauendo altro lo misse insul fieno nella mangiatoia del bue ꝛ del asino. O sommo Re di uita etterna et perche tanta pouerta? Certo anima mia non per altro se nõ per noi ingrati ꝛ sconoscenti. Poi pensa alla sua circuncisione / che essendo ancora picholino di octo giorni uolle spargere elsuo sangue pretioso: presto incomincio elsignor mio a patire p me. Poi pensa come fu adorato ꝛ presentato dalli magi: ꝑsentato nel tẽpio dalla sua dolce madre quarãta giorni dopo lasua natiuitade. Poi pensa che p admonitione angelica p nõ esser ucciso da herode ĩ q̃lla puerile ꝛ tenera etade uolle che fuggisse ĩ egypto patria di strana gente: ꝛ Xp̃o cõ ladolce madre uergine maria forestieri habitorono septe anni continui in quella patria aliena. Poi pensa quando torno apiede / che pure allandare pche era piccholino lopoteua portare ĩ braccio epsa gloriosa madre ꝛ alcune uolte Joseph sãctissimo: ma nel tornare pche era grandicello / glicõueniua ire apiede

142

z scalzo, z pero nõ era senza fatica. Poi pensa che essendo grãde di dodici anni hauẽdo pduta lasua dolce madre Maria, z trouatolo nel tempio ritorno con epso i casa z stette suggecto alli suoi comãdamenti per infino alli trenta anni. Pensa che mentre che stette in casa, liseruitij che erano necessarij i casa glifaceua humilmente: z tamen era Re z Imperadore del mondo. O signore quanta humilita uolesti p me usare. Poi pensa leinfamie, detractioni, z mormorationi che furono facte cõtro a epso i tutto eltempo della uita sua: et altre persecutioni et insidie che glifeceno lisuoi inimici z emuli. Poi, o anima deuota pensa lasua amara passione z morte: uenduto come uile schiauo p trenta danari, dal suo discepolo tradito: faccendo oratione nel orto tanto fu la agonia del animo suo a pensare a tanti tormẽti che sudo tutto di sudore di sangue che tutta laterra doue staua, insanguino di sangue che gliusciua dlla persona sua sanctissima: Pigliato cõ tanta furia: abandonato da tutti li apostoli, derelicto, z lassato solo i manõ di quelli cani giudei. Menato in casa del primo pontefice decto Anna: z quiui cõ tãta ingiuria glifu data qlla crudele mascellata. Poi menato i casa di Caipha z quiui fu sputacchiata qlla sua faccia delichatissima, battuta, o uelata, o coperta

p essere piu crudeli: labarba pelata, labocca bat
tuta et insanguinata: licapelli p forza leuati: da
pietro negato. Poi menato in casa di pilato et
quiui fu accusato cõ tãta falsita: coronato in qlla
testa degna di corona imperiale di spine: beffeg
giato, dispregiato, da Herode extimato folle:
Et finalmente alla colõna legato, & tutto battu
to p modo che tutto pioueua di sangue: & poi a
morte sententiato, & con lacroce alcollo almon
te caluario menato, & quiui fu crucifixo. O ani
ma deuota risguarda eltuo signore come lui sta
in croce tutto dalla pianta dlli piedi p infino al
la cima dlla testa piagato. Latesta come e, dec-
to, di spine coronata: lequali erano tãto acute &
pungenti, che glipassorono p infino alceruel-
lo. Lafaccia sputacchiata, battuta, & perle bat-
titure tutta enfiata. Gliocchi uelati et coperti.
Labarba pelata: laboccha insanguinata pli ter-
ribili colpi. Leorecchie passionate ple terribili
ingiurie. Lalingua sua dolcissima & lelabra sue
inzuccherate & abeuerate di fiele, myrrha, & di
aceto amarissimo. Elpecto aperto dalla crudele
lancia. Lemani forate & cosi lipiedi dalli chioui
grossi & spũtati & tutta lasua gentilissima perso-
na tormentata & sopratutto elsuo cuore amari-
catissimo per dolore della sua afflicta & sconso-
lata madre. O ingrata a me uilissima creatura

ſignoꝛ mio tutto queſto nõ uoleſti ſoppoꝛtare ſe
nõ ꝑ lipeccati miei ⁊ di tutta lhumana genera-
tione. Se tu anima deuota pẽſerai bene q̃ſta ui
ta ſanctiſſima ⁊ morte amariſſima di Ieſu Xp̃o
mediante laſua gratia abõderai di molte lachꝛy
me / o alcuno ſoſpiro almeno farai. Et ſe nõ po
teſſi ne lachꝛimare ne ſoſpirare / abumiliati ⁊ di
rai / ſignoꝛ mio io nõ merito ꝑ lipeccati miei ha
uere tãta gratia che io piangha latua paſſione.
Queſta humilita nõ ſara meno meritoria che
ſe tu tibagniaſſi tutto di lachryme.

¶ Latertia coſa laquale debbe pẽſare laꝑſona.

LAtertia coſa laquale debbe laꝑſona pẽſare
ciaſcun gioꝛno e / laſua ꝓpꝛia uita ⁊ ↄſcien
tia: ⁊ liſuoi peccati quãto ſono ſtati grãdi / abho
minabili / ⁊ ſcelerati: che ſe idio thaueſſi uoluto
punire come hareſti meritato / tu nõ ſareſti uiuo
tanti ſono ſtati litradimenti che hai facti altuo
creatoꝛe. Pẽſa adũq; ogni gioꝛno alli tuoi pec
cati: habbine dolore et rincreſcimẽto / ꝓpoſito
⁊ intẽtione ferma di nõgli fare mai piu / che q̃ſta
e / optima medicina dellanima. Onde nota che
ſecõdo ladoctrina d̃lli ſãcti theologi quella ꝑſo
na che ha cõtritione delli ſuoi peccati / nõ puo
eſſere damnata / ⁊ ſempꝛe ſta in ſtato di gratia.
Ma qual ſia lauera contritione / io telodiro ĩ fi
ne di q̃ſto tractato. Quale e / quella ꝑſona che

ogni giorno nõ faccia peccato: et ꝑo pẽsa ogni giorno gli tuoi mali pensieri et desiderij: letue parole sṗflue ⁊ nociue: etuoi acti ⁊ oꝑe nõ leci te. Et ditutti renditene ĩ colpa adio et cõ cordia le contritione dimandagli misericordia et perdonanza: confortati che latrouerrai.

L ¶ Laquarta cosa che sidebbe pensare.

Aquarta cosa che e, da pensare e, lamorte che ogni persona debbe gustare una uolta: et forse sara piu presto che non credi: che mediãte questa memoria della morte molte cogitationi ⁊ mali pensieri passano alla persona: ⁊ mutansi di male in bene. Et pero dice Giouanni clima co: che a quella persona laquale siuuole saluare e chosi necessaria lamemoria della morte come ilpane. Et ilglorioso mio Hieronimo dice: che leggiermente siuincono tutte lebattaglie quando sipensa bene alla morte. Figluol mio dilectissimo adũq̃ pẽsa che tu debbi morire: ⁊ alla morte nessuna cosa taiutera se nõ ilbene facto: ĩ uita tua fa bene: ⁊ alla morte tua sarai contento.

L ¶ Laquinta chosa sidebbe pensare.

Aquinta cosa da pensare e, ilfinale ⁊ generale iudicio q̃do xp̄o giudichera ilmõdo: Et ogni huomo ilquale hara facto bene sara posto da mano dextra: ⁊ chi hara facto male da mano mãca. Et ĩ quel tempo non giouera ne hauere

hauuto signoria ne richezza ne fortezza ne cor
porale bellezza: se non hauere facto bene. Fa be
ne adunq; ꝛ in ql giorno del iudicio sarai sicuro

¶ La sexta cosa che debbi pensare.

LA sexta cosa da pensare ogni giorno e, la
pena horribilissima dellinferno laquale sara san
za rimedio et riposo alcuno et mai hara fine.
Hora se tenere lapunta del dito nel fuocho per
spatio duna auemaria sarebbe pena intollera-
bile: che fara ladolente ꝛ misera persona che an
dra allo inferno: che stara dentro al fuocho dal
la pianta de piedi insino al chapo non per spa-
tio duno giorno, o duno anno, o cento, o mil
le: ma i eternum che mai piu nuscira. Per ui-
tare adunque tanta horribilissima pena fa bene.

¶ La. vij. cosa laquale debbe lapsona pensare

LA septima cosa che tu anima spirituale d'b-
bi pensare ogni di e, lagl'ia del paradiso: pē
sa che paradiso e, congregatione dogni bene,
dogni dilecto ꝛ piacere et dogni gaudio et alle
greza: che lhuomo puo pensare col core ꝛ dire
cō labocca: ꝛ sentire cō lopa: ꝛ ancora molto piu
Hor questo tanto piacere ꝛ gaudio tha appare
chiato idio se tu sarai feruente nel suo scō serui
gio. Pensa adūq; ogni giorno qsta grāde gl'ia:
laquale the aparechiata da dio che sicome sipor
tono leggiermente tutte lefatiche pla speranza

che ha lapsona di guadagnare alcuna cosa tem
porale: maggiormente d'bbe lapersona portare
ogni dura cosa p amore di dio: e per guadagna
re tanta grande gloria. Se adunq il demonio
alcuna uolta tidice: tu haresti potuto hauere ta-
le e tale piacere: tale e tale dilecto: tale e tale ho
nore. Et tu rispondi sono contento per amore
di dio nõ gli hauere: e esso mha preparato mag
giori piaceri e dilecti che non sono qsti: et chosi
mediante lagratia diuina uincerai ilmaligno de
monio che ticombatte. Et chosi fo fine aquesta
prima regola: doue tu hai tre maniere di cogita
tioni due male e una buona distincta in septe.

Seconda regola principale doue nota tre affectioni.

Circa laseconda regola chiamata affectione
e / da sapere che tre maniere daffectioni sitruo-
uano: cioe affectione temporale / carnale / e spiri
tuale: Et tutte tre sono uitiose: e p cõseqte sid'b
bono dalla mente nostra extirpare e eradicare

Prima affectione

La Affectione temporale qñdo lapsona ama di
sordinatamente lasustantia corporale o alcun al
tra cosa stabile o mobile per modo che p pote-
re acquistare / cõseruare o multiplicare richeza
nõ sicurerebbe offendre idio. Per cacciare uia
qsta uitiosa affectiõe debbiti ingegnare damare

la sancta pouerta ricordandoti che xpo Re del mondo uolle per noi pouero nascere, uiuere, et morire. Et se nõ fussi ne uolessi essere psona religiosa et pero ticonuiene hauere proprio: sforzati dessere pietoso: et fa delle limosine alle persone bisognose: che come dice xpo nel sancto euãgelio. Beate sono le persone misericordiose: perche alloro sara facta misericordia.

¶ Seconda affectione.

Affectione corporale e, amare supfluamẽte e parenti, amici et il proprio corpo p modo che p loro amore la persona nõ si cura disubbidire in alcuno comandamento idio: et ancora questo e, male. Per extirpare questa affectiõe disordinata comãda xpo nel sancto euãgelio che noi dobbiamo hauere i odio padre et madre et tutti gli altri parenti et amici. Questo sintende quando epsi fussino cõtrarij al seruigio didio: et alla obseruãtia de suoi comãdamenti. Lo corpo pprio ãcora sama disordinatamente qñ la psona nõ uuole i alcune cose patire: ma cioche desidera gli da: et ancora questo amore e, malo. Per extradicarlo e necessaria la penitentia et la sãctissima honesta et castita: p tanto tu anima diuota dilectati di digiunare prima tutti e digiuni comãdati dalla sãcta chiesa: et poi ogni septimana una uolta almãco il uenerdi: et laltro tuo mãgiare o bere sia tẽpe

rato z moderato. Il dormire tuo sia uestito non in piuma ne in lenzuola di lino: z almãco p cin que hore o sei secondo ti pare hauere necessario. Lo tuo uestimento sia sopra la carne lano: et nõ lino. Et ogni septimana fa la disciplina alman- co il mercoledi z uenerdi: et la disciplina sia per spatio duno Miserere mei et una Salue regi- na: o cinque pater nostri se nõ sai il miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che dio ti ĩ spira di fare: fa la ma sempre col granello del sale cioe con discretione che nõ sia supbia. Ancora guardati di uedere qlle cose che danno fantasie dishoneste nellanimo: z cosi di non udire: mag giormente di non toccare ne anco praticare ql le cose che uedi che tinchinano a uiolare il the- sauro i extimabile della sanctissima uirginita o castita: alla cõseruatione della quale metti ogni tuo spirito z studio z diligentia: z pche tu nõ ba sti a questo rachomandati a Jesu dolcissimo z al la sua dolce madre maria: et alli gloriosi sancti Giouanni baptista: z euangelista: Hieronimo z Catherina che epsi ti sobuerranno.

A ¶ La tertia affectione chiamata spirituale. Ffectione spirituale e, qñdo la psona ama supfluamente il suo pprio parere z la sua ppria liberta: po che piu crede a se medesimo che a tut ti glhuomini che dicessino il cõtrario. Et qsta e,

una cosa molto pericolosa: imperoche e principio di ruina & di cadimento della uita spirituale: per tanto nõ credere troppo a te medesimo figluol mio: Ma per stare sicuro piglia questo admaestramento che lo da sancto Giouanni cassiano

¶ Admaestramento utile & buono.

TRuouati uno padre spirituale che sia huomo di buona cõscientia & approbato ĩ uita spirituale & a epso manifesta tutta la tua uita cosi di bene come di male: & ĩ tutte le cose fa secondo il suo cõsiglio: manifestagli tutte le tue cogitationi: desiderij del cuore: digli il tuo uegliare: digiunare: orare: disciplinare: uestire: & tutte laltre cose della uita tua: & gouernati come epso ti dira: guarda di non uscire della sua regola: & non li occultare ne nascondere alcuna cosa della cõscientia tua: credi piu allui che ad te: fa cõto che cio che ti dice sia dallo spirito sancto: & per cõsequente nõ potrai errare. Di questo habbiamo manifesto exemplo nella diuina scriptura del apostolo paulo: ilquale auenga che fussi huomo tãto excellente uolse idio che Anania minimo lo admaestrassi nella uita christiana. Ancora la ragione dichiara che si debbe fare cosi: che se una arte mechanica come e cucire: radere: & laltre nessuno huomo presume di farla se prima nõ sta alla scuola per essere ĩsegnato & amaestrato. Hor questo ma

giormente lauita spirituale: niuna psona debbe psumere di farla se prima nõ e adoctrinata dal cuna psona experta et prouata. Considerato come dice Gregorio: niuna arte e piu forte a sape che larte del ben fare ple molte tentationi diabolice lequali cõ gran fatica sintendono maximamente che ildemonio non solo tenta col male: ma alcuna uolta col bene: et cosi sotto spetie di bene igãna lapsona. Questi tali ingãni del dimonio tãto sottili non possono per miglior uia sapere: che riuelãdo ogni cosa al padre spirituale come e stato decto. Et cosi finisce laseconda.

Tertia regola chiamata locutione.

Laterza regola sichiama locutione cioe parlamento: che lapsona che uuole uiuere spiritualmente sidebbe regolare nõ solo nella mẽte: ma ancora nel parlare. Et p tãto nota tu figl'o che sitruoua tre maniere diparlamẽto: cioe parlare otioso uitioso et uirtuoso: ledue prime sidebbono uietare: laterza sidebbe seguitare perche e utile et fructuosa. Prima maniera.

Otioso parlare e come dice sãcto gregorio quãdo siparla alchuna parola sanza necessita o sanza utile o alcuno fructo: et qsto tale parlamẽto tanto dispiace a dio che dice ilnostro signore Iesu xpo nel sancto euangelio: che nel di del finale giudicio sirendera ragione dogni parola otiosa. Nella uita delli sancti padri silegge che

uno sancto padre porto i bocca una pietra cōti
nuamente p tre ānı solo p auezare la sua lingua
a tacere. Adunque guardati dal parlare otioso se
temi doffendere il tuo signore messer Jesu xpo.

¶ Seconda maniera di parlare.

Vitioso parlare e quādo si parla dishonestamē
te dalcune ribalderie: & qsto e gran picolo: per
che come dice sancto paulo: e mali parlamenti
& colloquij corrōpono e buoni costumi. Ancora
uitioso parlare e quādo la psona bestēmia o Dio
o li sancti: o quādo sigiura o spergiura il nome di
dio o de sancti. Ancora quādo dice menzogna
o quādo dice alcuna īfamia o altra mormoratiōe
cōtro alcuna psona: o riporta alcune parole p le
quali mette diuisione tra parenti & amici, quādo
e irata la psona: & igiuria o dice uillania cō male
animo alla psona cō la quale si cruccia. Da qste
tali parole e bisogno che si guardi ogni psona
che uuole uiuere spiritualmente. Ancora gran
guardia debbe la persona porre sopra la lingua
sua: perche la lingua non ha osso & fa rompere
il dosso. Innanzi adunque che la parola tesca di
bocca examinala bene: & se tu uedi che sia con-
tro a dio o contro al proximo non la dire se ue-
di che non e necessaria ne utile non la dire che
dicendola anchora tene pentirai.

¶ Tertia maniera di parlare.

V Irtuoso parlare e la tertia maniera di parlare: & q̃sta e quãdo la p̃sona parla cose apartenenti all honore di dio & utilita o necessita di se o del proximo suo. Questo tale parlare si debbe spesso fare cõ ogni p̃sona spirituale: perche come il fuoco sallumina soffiando: cosi parlãdo de facti di dio cõ p̃sona spirituale feruẽte dep̃so dio Quãdo adunq̃ cõmodamente ti truoui cõ alcuna persona spirituale parla cõ epsa che sempre saprai piu. Ancora dilectati di leggere alcuno libro spirituale: p̃che dice sancto bernardo: q̃ñdo noi legiamo alcuno libro spirituale sempre idio parla cõ noi. Quãto sara adunq̃ ardente & inamorato il nostro cuore parlando cõ idio. Buoni libri a leggere p̃ una persona nõ litterata sono questi: Climaco: specchio della croce: il mõte d̃l la oratione: il libro della patientia. Trouate adũque alcuno di questi libri & ogni giorno leggete alcuna cosa secondo ui pare & piace. Ancora delectateui di andare audire le predicationi maxime da p̃sone spirituali di scientia illuminate: perche nelle predicatiõi la p̃sona sempre guadagna alcuno bene se lui uuole. Almanco quel tempo che si spende a udire la predicatione e tutto meritorio: & cosi laffanno che mentre ua & uiene & alla predica sente e tutto meritorio.

¶ La quarta regola decta operatione.

R.27

La quarta regola si chiama operatione: dove nota che lamaestramento del glorioso hieronimo: guardati di non stare mai otioso: ma sempre fa alcuna cosa: pche lotiosita et il pdere tempo e cagione dogni male et dogni imunditia. Onde la sacra scriptura dice che le psone di sogdoma et gomorra uennono acomettere tata orribile abbhominatione per lotio loro: et per stare tutto il giorno a perdere tempo.

¶ Tre maniere doperatione.

El secondo chio posso coprendere da doctori tre maniere dope si truouano nelle quali la psona exercitandosi sempre merita: cioe opa dhumilta/di charita/et di necessita. ¶ La prima opa

La prima opera si chiama humilita: et qsto e qdo la psona fa e seruigij uili della casa: come e/spazare/lauare le scodelle et altre simili: et a qsti tali seruitij la persona spirituale si debbe uolentieri exercitare: ricordandosi che il nostro signore Jesu xpo p nostro amore et per dare alla generatione humana buono exemplo p insino alli trenta anni stando sempre i casa con la sua dolce madre maria: facea tutti qsti seruitij equali erano in casa necessarij. Auenga adunque che tu figluolo dilectissimo habbi in chasa schiaui et schiaue et fante et altre persone subdite dilectati di fare tu personalmente questi tali seruitij

bassi ⁊ uili per tua humiliatione ⁊ mortificatio-
ne come silegge di sancto martino ⁊ di scā heli
sabeth figluola del Re dunghera: laquale fu d̄l
terzo ordine di sancto francesco: che alcune fia-
te seruiuono gli loro seruidori et famigli.

¶ Laseconda opera

LA seconda maniera dopere nella quale lap
sona sidebbe exercitare sichiama opa di charita
⁊ q̄sto e icq̄do sifāno lope d̄lla misericordia o cor
porali o spirituali: lequali sono tante grate ⁊ ac
cepte a dio che secondo epso signore Jesu chri-
sto dice nel sancto euangelio nel di del giudicio
quelle persone charanno facto misericordia ad
altri trouerranno misericordia da dio: et quelle
no: no. Et in altro luogo dice pure epso signo-
re. Beati emisericordiosi perche idio hara mi-
sericordia depsi. Et ildiuino doctore augustino
⁊ anco hieronimo dicono che mai non uidono
ne udirono ne lessono che huomo pietoso hab
bi facto mal fine. Per tāto figluol mio ricordo
ti ⁊ cōsiglioti: che ogni di texerciti ī alcuna opa
misericordiosa ⁊ pietosa: ⁊ nō potēdo fare limo
sina corporale di pane o di uino: ⁊ q̄ste simili co
se: almanco fa alchuna limosina spirituale: cioe
priega idio per tutte quelle persone: lequali so-
no in necessita. Cosi dico pergli uiui come per-
gli morti. Ancora quando accadessi uisitare: et

cõsolare p carita alcuna persona afflicta o infer
ma o cõsigliare isegnare & admaestrare alcuna
psona ignorante: o fare alcuna altra opera dimi
sericordia spirituale: falla uolentieri pche questa
charita e qlla uirtu che sanctifica lanima. Jo co
gnosco psone che sono dinobile cõditiõe lequa
li fãno exercitio di mano p guadagnare alcuno
danaio solo per potere fare maggiore subsidio &
limosine apoueri & alle cose apartenenti alle chi
ese & alculto diuino. Questo tidico p iducerti a
fare ilsimile. Auisãdoti che tutto ql tempo che
spendi & tutta qlla fatica che tu senti & qlla solli
citudine che tu metti affare qsto exercitio o ser
uitio p sobuenire alcuno pouero: o p fare alcu
na cosa di chiesa tutto e meritorio allanima tua
& accepto innanzi alla diuina maesta della bea
tissima trinita.

¶ Laterza opera.

LAterza maniera dopera nella quale noi ci
dobbiamo exercitare e opera di necessita:
come e mãgiare: bere: dormire: uestire: & calza
re: & altre simili: come e ancora lauare pãni sco
delle & altre cose di casa necessarie a pcurare: co
me e ancora affaticarsi p uiuere che forse nõ ba
stano le rendite. A queste tali chose lapersona
ogni giorno sexercita et debbesi exercitare.

¶ Admaestramento buono.

ET per fare queste opationi necessarie essere

meritorie allanima dobbiamo lamente ꝛ inten
tione nostra dirizare a dio: cioe che tutte queste
cose lefacciamo ꝑ ubbidire et seruire ad epso si-
gnore benignissimo: perche come dice scõ Thõ
maso daquino ꝛ Riccardo. Ogni opatione dl
la creatura humana facta a reuerentia di dio e
meritoria: pure che qlla opatione nõ sia ꝓhibi-
ta nella legge. Adũq; tu ꝑsona diuota pigliati
iltuo necessario mãgiare ꝛ bere/dormire/uestire
calzare ꝛ altre corporali necessita: latua ĩtentio-
ne sia dirizata adio: cioe che tu faccia ꝑ essere sa
no/uiuo/forte/gagliardo per seruire a dio: ꝛ cosi
faccendo meriterai dinãzi adio ꝛ allaĩa tua/mã-
giãdo/beendo/dormendo/caminãdo/riposando
ꝛ sedendo/sputãdo/purgãdo ilcorpo ꝑmedicina
o ꝑ altra uia naturale. Anchora tidico che alcu
na fiata pigliando alcuno spasso honesto ꝛ tẽpa
to ꝑ ricreare lospirito: acciochc poi sia piu fer-
uente ꝛ allegro nel exercitio dlla penitẽtia. An
cora qllo spasso ꝑ tale causa preso e meritorio.
Ancora se per uiuere fussi necessario fare alcun
manuale exercitio o altra cosa faccendo a qsta ĩ
tentione di uiuere come e cõdecente alla tua cõ
ditione: tutto ql tempo ꝛ qllo affanno te merito
rio allanima tua. Et ilsimile dico deglialtri offi
cij ꝛ seruigij di casa qñ nõ cifussi ne schiauo ne al
tri che glifacessi fagli tu sollecitamente: princi-

palmente p ubbidire a dio: r p uiuere ɔpostamē
te r costumatamente: tutto qllo affanno r qlla
sollecitudine sara piacente a dio. Bene e, uero
adunq; ildecto di paulo apostolo r del cantore
dello spirito sancto: che tutte loperationi et tut
ti gliatti di qlla psona che ama idio siconuerto-
no nella sua utilita r frutto. Et finisce laquarta.

¶ Laquinta regola decta conuersatione.

LAquinta regola sichiama ɔuersatione: cioe
come lapersona debbe cōuersare r praticare cō
qlle persone cō lequali uiue r habita. Et p bene
cōuersare debbi tu anima diuota obseruare tre
admaestramenti et doctrine che danno esanti.

¶ Tre doctrine sidebbono obseruare.

LA prima r notala bene: guarda nō pensare
mai male di niuna persona: anco sempre pensa
che ogni psona sia buona: r habbi zelo r ďside-
rio di saluarsi. Et sepure uedessi o per altra uia
sapessi certo che alcuna psona facessi alcuno pec
cato mortale nō p qsto laďbbi dispregare o mor
morare: ma habbi cōpassione r priega idio per
epsa, o se tipare correggerla o riprēderla carita
tiuamente lofa chome uorresti fussi facto ad te:
che se lapsona cadessi et rompessi lagāba credo
che tu glhauresti cōpassione r aiuterestila q̄nto ti
fusse possibile r cōueniente. Hora quanto mag
gior cōpassione dobbiamo hauere al pximo se

cade in peccato mortale che e maggiore che il cadimento corporale. Aiutala adunque se puoi che si uenga alleuare da quel peccato con alchuno buono consiglio et ricordo: se no almanco priega idio per epsa et habbi compassione. Auisandoti che come dice il diuino doctore Augustino non e peccato che faccia uno huomo che non lo possa fare ogni altro huomo se e abandonato da dio che regge et gouerna lhuomo. Non pensare male di persona alcuna: ma non sappiendo certo ne bene ne male sempre pensa bene. Et se di certo sapessi alcuno male habbi compassione.

¶ La seconda doctrina in conuersare.

La seconda doctrina et il secondo admaestramento studiati et sforzati quanto the possibile portare pacificamente et con amore et con charitate con quelle persone con lequali tu hai a uiuere allegramente et con faccia gioconda parlando rispondendo et conuersando guarda non li dare mai alcuna pena: ne alcuno male exemplo ne di crescimento. Anco come dice il nostro signore nel sacro euangelio: da al proximo tuo ogni buono exemplo che tu puoi per inducerlo affare alcuno bene come uede fare a te: et cosi ancora se tu uedi alcuno bene fare al proximo tuo fallo ancora tu Ma se tu gli uedessi fare alcun peccato guarda no lo fare tu: che se epso pecca sara punito et no tu

30

se fai il peccato perche louedi fare ad altri nõ sa
rai pero mãco punito tu:siche nel bene seguita
altri:nel male no. Et cosi anchora tu da buono
exemplo et nõ cattiuo, che se ꝑ alcun male che
tu fai ĩ presentia dalcune ꝑsone uieni a ĩducerlo
affare ql medesimo, altro peccato ꝑ tua cagio-
ne:renderai conto nel di del iudicio di tutte la-
nime che ꝑ tuo malo exemplo peccono ꝛ ꝑdõsi

¶ La tertia doctrina in conuersare.

LA tertia doctrina circa qsta quinta princi
pale regola e, questa. Et nota bene che sia bene
decto figluol mio dilectissimo: Forte cosa e, che
alcuna fiata lepersone che habitano insieme nõ
siuenghino a turbare luna cõ laltra:come lepi-
gnatte ebicchieri duna medesima casa alchuna
uolta tocconsi ꝛ percuotonsi insieme: ꝑ tanto il
rimedio e, questo. Se alchuna uolta lapersona
con laquale tu conuersi ꝛ pratichi tidessi alcuna
pena o alcuno rincrescimento perdonagli ꝛ ha
bi patientia ꝛ sopportala. Ricordati quãto por-
to ilpietoso Iesu per tuo amore. Auisãdoti che
portare patientemente leperuerse ꝛ ritrose per
sone e, grã merito. Et ildiuino augustino dice
che maggiore limosine non sipossono fare che
quãdo siperdona alli inimici ꝛ aquelli che sono
nostri offensori:priega idio perli tuoi nimici ꝛ si
curamente domãda dio che ti ꝑdoni ꝛ che tidia

uita eterna che per sua bonta non tela neghera
Similmente dico se tu dessi alcuna pena o rin-
crescimento ad alcuna persona inăzi che tu ua
di a dormire domădali pdonanza se te possibile
z ricōciliati cō epsa z nōti uergognare dhumili
arti a ogni psona auenga che sia di bassa cōditi
one et tu di alta : pche Iesu figluolo della dolce
maria fu dignissimo z nobilissimo et omnipotē
tissimo et uollesi humiliare á huomini uilissimi
sanza che lui hauessi altri offeso: hor q̄sto mag
giormente tu tidebbi humiliare alla psona che
tu offendi z maximamēte che nō potrebbe mai
essere tanto uile et tanto di bassa cōditione per
tuo rispecto che tu nō sia incōparabilmēte piu
bassa di Iesu xp̄o che epso e, Re d' Re z signore
d'signori: creatore di tutta la machina celestiale z
elemētale. ¶ La sexta regola decta oratione

LA sexta regola laquale debbe obseruare o-
gni persona che uuole uiuere spiritualmente si
chiama oratione: laquale e, tāto necessaria che
secondo diceua il seraphico patriarca francesco
nō e, possibile la psona perseuerare nel seruitio
di dio sanza oratione z quādo la persona comin
cia allassare loratione q̄llo e, il principio d'lla sua
ruina z del suo spirituale cadimento: p tanto fi
gluol mio io tiexorto z cōforto aq̄sta scā oratione
che ueramente ella e, lo spechio dellanima nel
la quale la persona uede z conosce tutti e suoi di

fecti: et tutte lesue macule: ꝛ tutti esuoi pericoli Et cosi mediante lagratia di dio sene potra levare et anchora guardare.

Tre maniere doratione.

Et sechondo ladoctrina che sancti doctori theologi sitruouano tre maniere dorationi: cioe oratione mentale: uocale: et reale. La mentale sisa con lamente pensando et contemplando in alchuna chosa buona: spetialmente in una di quelle septe chose che sono decte disopra nella prima regola. Tutto iltempo adunque che tu metti lamente tua a pensare alle septe chose sopradecte tanto uale quanto se tu mettessi ad orationi. Imperoche quello pensare non e altro che orare. Vocale oratione sichiama quella laquale sisa con laboccha o con lauoce: et ancora questa e necessaria: per tanto in epsa tistudia dexercitare o anima diuota. Et lamigliore oratione che siposssa trouare nel mondo e il pater noster: et tanto e cerchare migliore oratione che il pater noster: quanto cerchare miglior pane che di grano. Et chome non sitruoua migliore pane che di grano: chosi non sitruoua migliore oratione che ilpater noster considerato che lo fe Giesu christo benedecto con lasua propria lingua. Per tanto io ticonforto a dire questa oratione sanctissima sopra tutte laltre. Se tu sai

lettera dilectati di dire lufficio della croce: che la persona che lo dice si guadagna grāde idulgentia: ancora lufficio di nostra donna: e septe psalmi: anchora ricordati di dire a memoria ꝛ reuerentia della passione di Iesu xp̄o e pater nostri della passione: che sono questi: cioe. Cinqꝫ pater nostri in ginochioni cō le mani giunte a memoria delloratione che epso fece nelloꝛto: nelquale sudo tutto di sudore di sangue. Cinque altri in ginochioni con le mani legate drieto: a memoria che epso come agnello mansueto fu cosi legato menato innanzi ad Anna / Caipha / Pilato / come fussi stato un ladrone. Cinqꝫ altri iginochioni cō le mani giūte / a memoria della corona delle spine con lequali fu coronato. Cinqꝫ altri ginochioni cō le mani legate a modo di croce ināzi al pecto a memoria che cosi stette leghato alla colōna q̄ndo fu flagellato. Cinqꝫ altri ginochioni cō le mani i croce / a memoria delle ciqꝫ piaghe che hebbe i su la croce per nostro amore Molte persone diuote si truouano della passione di Christo che non solo dicono questi uenticinque pater nostri sopradecti: ma dicono ancora cinqꝫ pater nostri i croce per ciascuna piaga che uengono a essere i tutto quarantacinqꝫ pater nostri: sforzati adūqꝫ anima diuota dirgli ogni di. Che nel pūto della morte ne sarai ꝯtēto

f. 37.

A ¶ Nota lacorona della uergine maria.
Ancora lacorona della gl'iosa uergine ma
ria e / una deuotissima oratione laquale ogni di
fa che nõ la lasci. q̃sta corona sifa cosi. Prima si
dice uno pater noster iginochioni: et poi sidice
dieci aue marie: ꝛ poi unaltro pater noster: ꝛ poi
dieci aue marie: ꝛ cosi dicendo ꝑ isino che sieno
sessanta aue marie: dicendo semꝑ uno pater no
ster insu dieci aue marie: et poi tre aue marie:
che uengono a essere sessãta tre aue marie: a me
moria di sessanta tre gratie ꝛ priuilegij che ꝯces
se xp̃o ad epsa sua dolcissima madre. Et in fine
di tutte uno altro pater noster. Et questa coro/
na sifa in q̃sto modo ꝑ farla diuotamente. Hab
bi uno banchetto alto un poco che siposssa lap/
sona inginochiare sopra epso acõciamente ꝛ q̃n
dici ilpater noster uenendo aq̃lla parola Sanc
tificetur nomen tuum iginochiati sopra ildecto
banchetto ꝛ fornisci tutto ilpater noster igino/
chioni: ꝛ poi lieuati ꝛ sta su in pie ꝛ incomincia
a dire laue maria: ꝛ q̃ndo sei aq̃lla parola dñs te
cum: ꝛ tu tinginocchia sopra q̃l banchetto ꝛ fa
reuerentia alla gloriosa ṽgine maria: ꝛ dirai q̃l
la parola iginochioni tre uolte: dominus tecũ:
dominus tecum: dominus tecum: perche que/
sta parola piace piu alla uergine maria che alcu
na altra parola ḋlla auemaria. Poi sta isu piedi

⁊ di benedicta tu i mulieribus ⁊ benedictus fru
ctus uentris tui Jesus. Et in q̃sta parola igino
chiati etiamdio unaltra uolta ⁊ finisci tutta laue
maria inginochioni: et cosi fa a ogni auemaria
⁊ datti di buona uoglia che lapassione d'l dolze
Jesu ⁊ lasua dolcissima madre taiutera in uita ⁊
in morte se queste due orationi farai: cioe glipa
ter nostri della passione ⁊ lacorona della uergi
ne maria sopradecta. Ancora fare alcuna uoca
le oratione ad altri sancti che lapersona sha pre
si ꝑ sua diuoti ⁊ padroni nõ puo essere altro che
bene spetialmẽte a lãgelo che laguarda. Ma so
pra tutte lecose ꝑ fare ogni giorno alcuna cosa ĩ
seruitio diq̃sto angelo sidebbe guardare dal pec
cato mortale: che epso angelo semp̃ loconforta
che siguardi dal male ⁊ facci bene: ꝑ fargli adũ
que honore obediscili. Ancora fa che ogni gior
no dica alcuna oratiõe ꝑli ꝓximi tuoi ꝑli uiui et
ꝑli morti. ¶ Reale oratione e q̃lla che sifa colle
oꝑationi buone delle quali habiamo decto diso
pra nella quarta regola: nelle quali oratiõi ti uo
gli cõtinuamẽte exercitare tu anima diuota che
tutto iltp̃o che tu spẽderai afare diq̃lle tre mani
ere dibuona oꝑatione semp̃ meriterai come se tu
facessi oratione: ipoche tale oꝑare nõ e altro che
orare: onde dice ilglorioso hieronimo che alle ꝑ
sone diuote ⁊ spirituali etiãdio ildormire e orare

36.

¶ Cinque compagne della oratione.

¶ Questa tale oratione p essere exaudita da dio debbe hauere in se alcune cõditioni 7 cõpagne

¶ La prima compagnia della oratione

LA prima sichiama iustificata postulatione: cioe che se tu uuoi che dio ti exaudisca et concedati q̃lche tu dimãdi: sempre cerca 7 dimãda cosa iusta 7 ragioneuole: che se tra glhuomini nõ sicõcedono lecose nõ iuste 7 in honeste magiormente dio elquale e somma iustitia et honesta nõ exaudisce lapsona quãdo cerca cosa nõ iusta

¶ Admaestramento

ET per sape domãdare iustamente: nota la doctrina de sacri theologi. Quãdo una cosa e di tale cõditione che hauendola non puo essere altro che utile allanima: sicuramente et liberamente sipuo dimandare a dio: come sono leuirtu: laremissione depeccati: lagratia di dio inquesta uita 7 lagloria nellaltra. Tutte queste chose liberamente sipossono dimandare a dio perche sono tale che hauendola non puo essere altro che utile. Quando lacosa e tale che hauendola nõ puo essere altro che damno allanima: come sono uanita 7 altri peccati: nõ sidebbe ĩ nessuno modo dimandare: che alcuni pazzi sitruouono che non potendo fornire q̃llo che desidera il core suo prieghono idio dicendo cosi. O dio dami

mi gratia che io possa fare uendecta degli miei inimici: o ueramente che possa bene rapire & furare a fare altra cosa dishonesta. Certo tale oratione nõ e degna dessere exaudita: perche dimãda cosa dãnosa allanima: & guai a epso se fussi iquesto exaudito: perche a suo dãno e exaudito et nõ a suo utile: Ma quando la cosa e di tale cõditione che se la persona lhauessi potrebbe essere dãno & utile: ma la persona nõ lo sa: come sono le richezze mondane sanita corporale & prosperita i questo mondo. Queste cose ad alcune persone hauere e utile: ad alcune e damno: nõ sappiendo di certo la persona se queste cose gli fussino utile o damno ad hauere. Se pure le uuole dimãdare a dio le debbe dimandare con questa cõditione: cioe se e per lo meglio dellanima sua et cosi la sua oratione sara giustificata et honesta.

Ca seconda compagnia della oratione.

La seconda compagnia della sancta oratione si chiama mentale attentione: cioe quando la persona ora con la bocca: et con la uoce: debbe ancora orare col core & con la mente. Peroche come dice sancto Cipriano. Grandissima tristitia e dire la oratione con la bocca et con la mente pensare a cose mondane o in cose dishoneste o uero inutile et infructuose.

Tre dubij di conscientia sopra loratiõe

360.

¶ Sopra questa parte gli doctori theologi muo
uono dubij di conscientia.

¶ Lo primo dubio e questo

Qual cosa debbe la psona pensare cō la mēte quādo ora cō la bocca? Et rispōdono che tre cose possiamo pensare cō la mente quādo facciamo oratione con la uoce. Prima possiamo pensare alle parole che diciamo: che alchuna uolta per nō pensare a quello che la persona dice: erra nelle proprie parole che dice: imperoche non le dice ordinatamente chome le douerrebbe dire. Ma qlla parola che douerria dire inanzi la dice poi: et quella che douerrebbe dire poi la dice ināzi. Pensa adunq̄ alle parole che tu dici che le possi dire ordinatamente come sono state ordinate da dio o dalla sancta chiesa: et q̄sto pensare e buono. La seconda cosa che possiamo pēsare e la significatione delle parole che diciamo quādo oriamo. Ma q̄sto nō lo puo fare se nō qlla persona che ha qualche ītelligentia della scriptura o p grāmatica o p pratica: chi nō ītende non puo pensare aq̄sto. Et si dice di sā francesco che una uolta cāmino dieci miglia di uia ināzi che potessi fornire uno pater noster solo che pēsaua cō la mente alle parole del pater noster il quale egli diceua cō la boccha. Questo secondo pensare e migliore che el primo. La terza chosa che possia-

mo pensare quando oramo e la fine della oratiõe cioe se tu di epaternostri della passione pensa al la passione. Et se dal principio di qlla oratione p infino al fine sempre penserai alla passione di Jesu xpo: migliore pensare e questo che lo primo & che lo secondo. Similmente se tu dici la corona della uergine maria ad sua laude et gloria. Se dal principio di questa oratione p infino al la fine sempre penserai cõ la mente ad epsa gloriosa regina del cielo: migliore pensare sara qsto che il primo o lo secondo. Cosi ancora dico se tu fai alcuna oratione per remissione de tuo peccati: optima cosa sara mentre dirai quella oratione uocale pensare sopra li tuoi peccati hora pẽsando a una di queste tre cose quando si adora con la bocca non e altro che bene secondo dicono li theologi sancto Thommaso et gli altri.

Lo secondo dubio.

Lo secondo dubio che muouono e sacri theologi e questo. Pognamo che la psona ora cõ la bocca: & nõ pensa cõ la mente ad alcuna di queste tre cose sopradecte. Domãdoti se quella oratione e in tutto perduta o fa utile in alcuna cosa. Rispondono che tre sono e fructi principali della oratione: cioe meritare, impetrare, o obtenere, & lo terzo e nutrire et consolare. Lo primo si chiama meritare che tanto e la iustitia di

40

dio: che se lapsona non facessi alcun bene i que-
sto mondo se non dare una gocciolina dacqua
a uno pouero p amore di dio: alcuna remunera
tione hara da dio i questa uita o nellaltra: o nel
anima/o nel corpo/nõ pdera p niente lasua mer
zede. Cosi dico delloratione. Se lapsona nõ fa-
cessi altro bene in q̃sto mõdo se nõ dire uno pa
ter noster o aue maria ariuerenza di dio o della
sua madre: alcuna remuneratione merita/et al-
cuno premio hara/se ben fussi ilgrã turco. pche
dio non lassa alcuno bene facto sanza premio/a
uenga che quello sia minimo. Il secondo fructo
della oratione sichiama impetrare: cioe hauere
& obtenere q̃lla cosa & quella gratia che laperso
na dimãda/o corporale o spirituale. Il terzo fru
cto della oratione e/ nutrire: che come ilcorpo
piglia nutrimento/conforto/et consolatione d'l
pasto: chosi lanima della sancta oratione piglia
grã consolatione: per modo che alcune perso
ne contemplatiue non cambierebbono lacõso-
latione che epsi sentono alcuna uolta nella ora
tione p tutti gli piaceri & dilecti del mondo. Et
q̃sto tale fructo nõ sempre locõcede dio alli suoi
serui: ma quãdo piace alla sua maesta. Dicono
adunq̃ edoctori che se lapersona quando fa ora
tione uocale: cioe cõ labocca sta cõ lamente at-
tenta a una diqueste tre cose sopradecte dal pri

cipio alla fine della oratione sighuadagna etre fructi sopradecti: cioe che merita ꝑ quella oratione alcũ premio: ꝛ impetra da dio q̃llo che dimãda: ꝛ lanima sua riceuera grãde cõsolatiõe et pasto spirituale: auenga che non sempre losenta. Ma se lapꝰsona uuole stare attenta cõ lamente alla oratione che fa cõ labocca et forse nõ puo ꝑ le faccende ꝛ occupationi che ha. Et se pure sta attenta in parte alla oratione non sta attenta a tutta: che forse a pena che ha decto lameta del pater noster / che lamente e/ita a cose temporali ꝑ modo che epsa nõ sene auede o non sene acorge. Dicono edoctori che questa tale ꝑsona guadagna ꝑ tale oratione ilprimo ꝛ secondo fructo Ma q̃ꝺdo lapꝰsona fa tale oratione solo uocale: cioe cõ labocca / ꝛ lamente non pensa niente ne nel principio / ne in fine / ne in mezo della oratione alcuna delle tre cose sopradecte: quella oratione poco uale: et niente dimeno nõ e / perduta ĩ tutto: ma guadagna alcuna cosa: cioe il primo fructo che per q̃lla oratione hara alcuna remuneratione da dio: che meglio e / tale oratione che niente. Danno lo exemplo del uaglio che auenga che con epso non si possi portare aqua in casa: pure tanto sipotrebbe porre intra laqua o entro alla fontana o fiume che essendo brutto ꝛ lordo sipurgherebbe ꝛ diuenterebbe netto

Cosi la oratione uocale senza attentione mentale auengha che nõ porti troppo fructo ĩ casa del anima: pure alcuno di tanto premio hara.

¶ Lo tertio dubio.

LO terzo dubio che muouono e doctori e q̃sto: pognamo che la persona faccia oratione uocale con la bocca ⁊ con la mente non ad alcuna delle tre predecte cose: ma ad altre cose mondane ⁊ temporali se e peccato o no. Rispondono se quel pensare a cose inutili et mondane e contro alla uolonta della persona: che forse uorrebbe pensare alla oratione ⁊ non puo: perche la mente sua uola ad altre chose per modo che non sene auede: che allhora non e peccato: ma se la ꝑsona studiosamente ⁊ aueduta mente quãdo fa oratione con la bocca si mette a pensare cose mõdane ⁊ ĩfructuose: allhora e peccato per lo poco honore che fai a dio che gli parli cõ la bocca: ⁊ lo cuore che extima piu idio e diuiso et dal lungi da epso: ⁊ di questo si lamenta idio dicendo. Questo popolo mi honora con la bocca: et col suo cuore e dilungi da me.

¶ Due buoni admaestramenti

DAlle chose predecte piglia due admaestramenti: lo primo q̃ndo uai a fare oratione sempre fa la ꝓtestatione dinanzi a dio cosi dicendo. Signore mio io ho uolonta intentione ⁊ ꝓposito

mentre che faro q̃sta oratione cõ labocca di sta re attento cõ lamente. Et se pure lamente mia andassi uagabonda in qua ⁊ in la pregoti non melo imputare a peccato ꝑche nõ e mia itenti one ne di mia uolõta: ⁊ cõ questa ꝓtestanza co mincia latua oratione. Et q̃ndo tu tauedi che la mente tua ad altro che alla oratione pensi: ripr̃e di te medesimo ⁊ torna a pẽsare alloratiõe: ⁊ q̃nte uolte q̃sto interuiene piglia q̃sto rimedio ⁊ cosi nõ peccherai anco meriterai. ¶ Losecõdo ama estramento: guardati figliuol mio dalli inganni del dimonio: che molte uolte lapsona nõ poten do fare loratione cõ quella attentione mentale: che sidouerrebbe: da adintendere che meglio e lassarla che farla tristamente cõ lamente uagha bonda: ⁊ cosi lafa lassare in tutto: tu non la lassa re per niente se ladouessi fare sedendo caminan do o iacendo nellecto: cõ lamente attenta o no guarda di nõ la lassare mai. Ricordati dl cruel lo che auenga che non porti acqua in casa pure potria essere che simondassi ponendolo tra lac qua. Cosi questa oratione dlla bocca sãza atten tione della mente meglio e che niente: et alcu na remuneratione harai da dio per tale oratio ne. Et questo basta q̃nto alla seconda cõpagnia della oratione chiamata mentale attentione.

¶ Seguita latertia compagnia.

.44

La terza compagnia d'lla oratione sichiama cordiale humiliatione: cioe che sidebbe orare cō humilta di cuore non cō superbia: che alli supbi idio resiste: & alli humili da lasua gratia: Et nota che questa humilita pesser perfecta debbe hauere in se due cose: laprima e / ladiffidentia propria: cioe che lapersona nō d'bbe se extimare degna dessere exaudita p sue buone operationi: Ma debbe dire cō tutto ilcore. Signor mio tāta e / la ingratitudine mia & li miei peccati chio nō sono degna che tu mi exaudisca. Anco sono bene degna dello inferno & che michacci come ingrata da te. Laseconda cosa che d'bbe hauere lhumilita per esser perfecta sichiama cōfidentia di dio: cioe che lapersona debbe hauere ferma speranza in dio che e / tanto buono: che per sua misericordia exaudira ogni oratione pur che sia honesta giusta & ragioneuole: po lasancta chiesa ifine quasi di tutte lorationi che sidicono alla messa & allo oficio: dice perlo nostro signore Iesu xpo tuo figluolo: quasi manifestamente dicessi. O padre eterno nōci fidiamo p nostri ppri meriti obtenere questa gratia: ma pli meriti di Iesu benedecto nelquale habbiamo grāde spanza: te preghiamo sia tua merze dexaudire: cosi fa tu diuota anima strigni idio dicendo. Signore pla tua ifinita clemētia & pieta: & plo ptioso san

gue di Iesu xpo pdonami, ꝯcedimi latale gratia che io tadomãdo. Et cosi qñ dirizi latua oratione a Iesu xpo cõstrignilo che tiuoglia exaudire plamore che porta alla sua dolze madre maria. Quãdo ori alla gl'osa vgine maria costrignila adire p lamor d'l suo dolze figl'o ⁊ che nõ guardi alla tua igratitudine ⁊ miseria: cosi faccendo latua oratione sara humile: ⁊ po sara exaudita

¶ Laquarta conditione della oratione

LAquarta compagnia della oratione sichiama reuerentiale oratione: cioe che debbe lapsona stare cõ grande reuerentia. Considerato che come dice sancto bernardo: quãdo noi oriamo parliamo cõ dio. Pensa adũqꝫ q̃sto timore ⁊ q̃sta reuerentia dobbiamo usare parlãdo con dio Habbiamo exemplo d'l signor nostro Iesu xpo che quãdo fece oratione nel orto stette ginocchioni colla faccia gittata tutta in terra. Di sancta Chiara di monte falco silegge che tra ildi et la nocte singinochiaua mille uolte i terra: et ogni uolta baciaua laterra. Sta adũqꝫ reuerentemente nel oratione figluolo mio: che per tale reuerentia idio tifara gratia. Guarda lasancta madre ecclesia: quante ceremonie usa nelli officij ⁊ messe. Alchuna uolta uuole che gli christiani stieno in piedi. Alchuna uolta in ginocchioni. Alchuna uolta con latesta inchinata. Alcuna

uolta uuole che sediamo. Cosi fa tu nelle tue o-
rationi secrete genuflexe: cioe lo inginochiare
che tu fai i terra: ꝛ lobaciare i terra: ꝛ lostare cō
latesta bassa che sia cō discretione secōdo ilpote
re dlla tua psona. Ricordati che idio māgia pri
cipalmēte licori ꝛ buōe uolōta dumane creature

¶ La quinta compagnia della oratione.

LAquinta cōpagnia della oratione sichiama
desiderabile affectione: cioe che lapersona deb-
be desiderare cō tutto ilcuore quella cosa laqua
le domāda a dio: che se ladimanda tiepidamen-
te ꝛ freddamente p modo che quasi nō troppo
si curerebbe o che lhauessi o no: dio ācora poco
sicura di dargliene. Dauit pphета dice nel psal
mo. Signore lomio gridare priegoti fa che uē
ga a te. Questo gridare secondo che dice sācto
bernardo non e altro che ilseruente desiderio
dhauere quella gratia che lapsona dimāda: ilse
gno diqsto e continuamente pregarlo: che se la
psona priega unauolta ꝛ poi nō piu: segno e che
poca stima faceua dhauere qlla cosa che domā-
daua. Adūqꝫ tu anima diuota cōtinua letue ora
tioni et nō le lassar mai ꝛ datti di buona uoglia
che qlche nō potrai obtenere unauolta obterrai
unaltra: o ricordati che lagoccia dellacqua non
per una uolta che cade sopra lapietra lachaua:
ma per spesse uolte. Cosi ācora larbore nō cade

perlo primo colpo/ma p molti. Cosi nel oratiõe non per una uolta obterrai lagratia/ma p molte: Et pero perseuera nella scã oratiõe: et cosi fo fine alla sexta regola. ¶ Laseptima regola

LA septima & ultima regola sichiama mũdificatiõe: cioe che isegna & amaestra di tenere lacõscientia mõda & netta. Doue nota che tre cose sono necessarie per fare lanostra conscientia netta et pulita: cioe confessione Comunione et Contritione. ¶ Tre cose che tengono laconscientia netta Laprima.

CIrca laprima che sichiama confessione. Tu anima diuota nota che cõ ogni diligentia ti dbbi studiare di cõfessarti bene: pche dice ildiuino doctore augustio. Se tu huomo ami hauere la cõscientia tua ornata & bella/ama lacõfessione: pche lacõfessione e/salute dellanime/ dissipatione & destructione de uitij/restauratione delle uirtu uictoria & opugnatione delle demonia. Perla confessione sichiudono leporte dello inferno et apronsi leporte del paradiso. Se tu addunque anima pecchatrice alla quale e/chiuso el cielo perli peccati tuoi & aperto lo inferno per inghiottirti hai uolõta chelcielo sia a te aperto & lo inferno chiuso cõfessati di tutti epeccati tuoi iteramẽte cõ tutte lenecessarie circũstãtie. Guarda nõ ascõdre ne ocultare alcũo peccato che solo uno

che tu nelassi per malitia o ꝑ uergogna ⁊ nō te-
ne cōfessassi auenga che ticōfessi di tutti glialtri
peccati per q̄llo uno solo che nō confessi/lacōfes
sione deglialtri nō e/accepta a dio ne allanima
tua utile. Confessa adunq̄ tutti gli tuoi peccati
⁊ sarannoti perdonati. Et auenga che lasancta
chiesa non comādi alli christiani che sidebbino
cōfessare excepto che una uolta lanno: Niente
dimeno io ticōsiglio confessati ogni septimana
una uolta: o almanco ogni quindici giorni una
uolta: ꝑche come tu tilaui lafaccia ⁊ lemani spes
so ꝑ tenerle monde: cosi debbi lauare lacōscien
tia tua spesse uolte con lacqua della sanctissima
confessione laquale mundifica et netta lanima.

¶ Laseconda cosa che tiene lanima netta

LA seconda cosa che tiene lanima netta ⁊ fa
stare laconscientia monda ⁊ netta e/lasancta co
munione dellaltissimo ⁊ excellentissimo sacra-
mento d̄l corpo di xp̄o: ⁊ per q̄sta causa dice nel
sancto euāgelio: lacarne mia e/uero māgiare: ⁊
ilsangue mio e/uero bere: che cosi come ꝑlo mā
giare ⁊ bere chose corporali/ilcorpo suo piglia
suo nutrimento ⁊ sustentamento necessario ⁊ di
uenta forte ⁊ robusto a resistere ⁊ a cōbattere cō
tro lisuoi nimici a fare laltre opere ⁊ seruitij cor
porali: cosi ancora lanima ꝑla perceptione ⁊ cō
munione di q̄sto cibo spirituale: cioe del corpo

del nostro signore Jesu xp̃o diuenta forte a resi-
stere ⁊ pugnare cõtro alli suoi inimici ⁊ auersa
rij: Et diuenta apta a fare ogni seruitio ⁊ opera
spirituale. Per tãto figľo mio diuotamente ap
parechiati aq̃sta scã comunione: Ma nota che
secõdo dicono etheologi/due modi ĩfra glialtri
sipuo piglare ilcorpo di xp̃o: cioe sacramẽtalmẽ
te ⁊ spiritualmente. ❡ Due modi apiglia
re ilcorpo di xp̃o. El primo sacramentale

Sacramentalmente sipiglia: q̃ndo lap̃sona
cõ labocca sicomunica ⁊ piglia ilcorpo di xp̃o ⁊
pigliarlo intal modo sanza preparatione ⁊ diuo
tione della mente non saria utile anzi piu tosto
damno: p̃ tãto q̃ndo tiuuoi comunicare nota q̃l
lo che debbi fare per essere bene preparato.

❡ Quelche debbe lapersona fare q̃ndo siuuole
comunicare. Nota septe preparationi

La prima e/che sidebbe bene examinare ⁊ cer
care lacõscientia et pensare sopra epeccati suoi
che non nerimanga alcuno p̃ sua negligentia:
⁊ uada cosi sozza ⁊ cosi imbrattata a pigliare tã
to ineffabile sacramento: che come dice sancto
paulo apľo. Guai a q̃lla p̃sona che piglia q̃sto
sacramento idegnamente: cioe cõ lacõscientia i
brattata di peccato mortale: perche tanto pecca
to fa quanto che se con lesue proprie mani ha-
uessi crocifisso christo: ⁊ nello inferno hara tãta

pena q̃lla anima che sicomunica ĩ peccato mor
tale q̃sto lanima di giuda et deglialtri che croci
fixono xp̃o: p tãto examinati & cercati bene nel
la tua cõscientia p potere ricordarti detuoi pec-
cati/acciochè possi andare pulita innanzi altuo
pulitissimo et nettissimo signore Iesu christo.

¶ La secõda preparatione d̃lla comunione

LA secõda cosa che dipoi che tu tisei bene cer
cata & examinata nella conscientia: Et per q̃sto
tu tiuieni a ricordare de peccati che hai facti: et
tu corri allasancta cõfessione & cõfessati dicio che
tiricordi: che p questa cõfessione tu cacci enimi-
ci di dio dallanima tua. Et cosi potrai riceuere
nella tua cõsciẽtia iltuo signore dio: che altrimẽ
ti se nõ chacci epeccati dellanima tua: che sono
linimici di dio: epso nõ uerrebbe ad habitare in
tra te: & benche pigliassi ilcorpo di xp̃o nõ tigio
uerebbe niente: anco tisarebbe grãde dãno. Cõ
fessati adunque inanzi che tu pigli ilcorpo di xp̃o

¶ Tertia preparatione

LAterza cosa che debbe fare lapsona inanzi
che siuada a comunicare e/remotione & elonga
tione dogni negligentia: cioe che nõ debbe ire
a pigliare ilcorpo di xp̃o cõ pigritia: anco debbe
ire con ogni diligentia et sollicitudine che glie
possibile. Et per fare questo secondo dice sãcto
augustino. La persona inanzi che siuada acomu

nicare debbe fare alcuni beni corporali col cor-
po ꝛ alcuni cõ laroba ꝛ sustãtia temporale ꝛ mõ
dana: ꝛ alcuni cõ lanima. Col corpo d̃bbe laper
sona fare alcuno bene: cioe digiunare ꝛ discipli
nare uegliare dormire uestita: ꝛ altri beni secõ-
do amaestra lospirito sãcto particularmente le
persone. Jo tidico q̃sto amaestramento figluol
mio che sia benedecto dallo etterno idio. Sem
pre digiuna elgiorno dinanzi che tu ti uuoi cõ-
municare: ꝛ lasera a buona hora ua adormire ꝛ
dormi uestita et lieuati abuona hora: cioe tre o
quattro o almanco due hore inanzi giorno: poi
datti ladisciplina discretamẽte ꝛ poi ueglia aspe
ctando cõ grã desiderio iltuo signore ĩ casa d̃lla
tua cõscientia ꝛ della tua mente oue uuole ueni
re ꝑ sũa benignita ad habitare. ¶ Laseconda

Ancora fa alcũa limosina o corporale o spi
rituale inãzi che tu pigli ilcorpo di x̃po ꝑ
ubbidire aldiuino cõsiglio d̃l diuino doctore au
gustino. Cõ lanima ancora dobbiamo fare alcu
no bene inanzi che ciandiamo acomunicare o-
rando ꝛ meditando come diro in q̃ste septe co-
se che sidebbono fare per essere preparata laper
sona alla sancta communione.

La quarta cosa sichiama reuerentia ꝛ hono
ratione. Et secõdo edoctori tre reuerentie et tre
honori sid̃bbono fare alcorpo dix̃po q̃ndo laper

sona si ua a comunicare: Una precedente inanzi
che siuada a comunicare: Laltra quando pprio
sicomunica: Laterza quando lapersona se com
municata. ¶ Prima reuerentia

La prima reuerentia sifa inanzi lacomunione
Et questo e abstenersi lapersona per honore del corpo
di xpo da tutte le letitie et feste mondane: auenga
che altrimenti forse sarebbono lecite per tutto.
Ilglorioso hieronimo consiglia lepsone che so
no istato matrimoniale che i ogni modo sastē
ghino dalla copula coniugale alcuni giorni inan
zi lacomunione: et lasancta chiesa determina in
uno decreto septe o sei almanco tre di. Siche
auenga che tale comertio coniugale sia lecito a ep
se persone coniugate. Tamen per reuerentia del
corpo di xpo sidebbono da tale acto abstenere
almanco tre giorni inanzi lacomunione. Anco
ra lecito e parlare alcuna parola per ispasso et pi
gliare alcuna altra recreatione honesta: Ma quan
do lapsona siuuole comunicare il giorno dinan
zi debbe tenere silentio et parlare solo quanto e ne
cessario et non piu secondo che insegna ilserafi
co doctore Buonauentura. Ancora e lecito be
re tempatamēte quando lapsona ha sete: tamen la
sācta chiesa dice et comāda i uno decreto che quan
do lapsona siuuole comunicare nō pigli alcuna
cosa per bocca: ancora che fussi una gocciola dac

qua da meza nocte in la che se lapigliassi p q̃lla mattina nõ sipuo comunicare excepto ĩ caso di firmita. Et ancora se lapsona p reuerentia d'lcorpo di xp̃o silauassi labocca ꝛ casualmente ighiottissi alcuna gocciola nõ p q̃sto debbe lassare la comunione. Ancora se lapersona hauessi alcuno impedimento nocturno in sogno: consiglio no edoctori che nõ sidebba comunicare p quella mattina auenga che sopra accio molte cose saria da dire: ma alpresente basta questo.

¶ Laseconda reuerentia

LA seconda reuerentia che lapsona debbe fare alcorpo di xp̃o e/proprio nel acto della comunione. Quãdo lapsona siua acomunicare sidebbe andare cõ ogni humilita/reuerentia ꝛ timore che glie possibile pensãdo che ua inãzi atãto signore: p tãto tu figl'o benedecto q̃do uai alla comunione ua col capo scopto honestissimamẽte cõ lipiedi scalzi ꝛ con lacorda alla gola come psona igrata altuo signore Quãdo tiparessi fare altrimenti p non dare admiratione ad altri lori metto nella tua discretione. Piglia ilcorpo di xp̃o cõ lidenti dinanzi ꝛ cõ reuerentia mandalo giu allo stomaco: ꝛ bisognando alquãto masticarlo masticalo codenti dinanzi che nõ e/peccato: ꝛ se nol potessi inghiottire piglia un poco di uino o aqua et lauati labocca ꝛ fallo andare giu

¶ La tertia reuerentia

La terza reuerentia e, subsequente che si dee fare al corpo di xpo dopo la cōmuniōe: Et p q̄sta cagione dice la sancta chiesa in uno decreto che dice cosi: Subito dopo la comunione nō debbe la psona ire a māgiare: ma debbe stare almanco due o una hora digiuna per reuerentia del corpo di christo che ha pigliato. Nota.

Ancora p reuerentia del corpo di xpo: q̄l giorno che la psona e, comunicata si debbe guardare molto da ogni peccato: acioche peccando nō uenga a cacciare xpo dallanima sua loquale tāto benignamēte se degnato uenire ad habitare i epsa. Ogni tēpo ti guarda p nō cadere i peccato, ma spetialmēte il giorno della scā comunione: pche manco male saria nō riceuere xpo nel anima che riceuerlo, & poi con uituperio chacciarlo.

¶ La quinta preparatione

La quinta cosa che si dbbe fare q̄do la psona si comunica si chiama discreta premeditatione: cioe che debbe premeditare et pensare che cosa e, q̄lla che ua a pigliare q̄do si ua acomunicare. Nō si creda forse andare a pigliare un pezzo di pane o altro cibo comune: ma secondo e doctori theologi si de credre che i q̄lla hostia cōsacrata sono quattro cose di Jesu xpo benedecto.

¶ Queste cose sono nella hostia consacrata

LA prima e/ lacarne sua sãctissima & pretiosis
sima tutta intera senza alcuno difecto: cioe late
sta/ li capelli/ gliocchi/ leorechi/ labocca/ lidenti/ la
lingua/ lemani/ lebraccia/ ilpecto/ linteriora/ lipie
di & tutto ilcorpo suo e/ ĩ quella hostia cõsacrata
come e/ ĩparadiso. ¶ Laseconda e/ ilsangue suo
pretiosissimo: iperoche ilcorpo suo che e/ in que
sta hostia consacrato e/ uiuo & nõ morto: & ꝑche
nessuno corpo puo esser uiuo sanza sangue: adũ
que ce ilsangue suo in questa hostia consacrata
che uai a pigliare. ¶ Laterza cosa e/ lanima sua
sanctissima perla sopradecta ragione che nessũ
no corpo e/ uiuo sãza lanima: elcorpo di christo
che in q̃lla hostia e/ uiuo adunq; ce lanima con
tutte lesue naturali potentie: cioe intellecto/ me
moria/ uolonta & tutte laltre. ¶ Laquarta cosa e/
lasua diuinita: laquale mai lassa ilcorpo ne lani-
ma di xp̃o: ma in ogni luogo doue sitruoua la-
nima o ilcorpo di xp̃o la sitruoua lasua diuinita
Et ꝑche in q̃sta hostia consacrata ce lanima & il
corpo di xp̃o come e/ disopra decto: adunq; ce la
sua diuinita & deita. Conchiudendo d̃bbi tu ani
ma diuota credere che in questa hostia sacrata
ce Iesu figluolo della gloriosa uergine perfecto
idio et perfecto huomo con tutta ladeita et hu-
manita sua come e/ in paradiso chosi e/ in que-
sta hostia cõsacrata immortale impassibile & tut

to glorioso. ¶ La sexta preparatione.

LA sexta cosa che sidebbe fare p̄ preparare al
la sancta comunione sichiama diuota oratione:
doue nota tu anima diuota che chosi uenendo
una p̄sona dassai icasa duno nobile huomo ilpa
drone della casa gliua icõtro per reuerirlo ho
noratamente. Uenendo ancora uno re o altro
prīcipe o ecclesiastico o secolare ī una terra tut
ta laterra cõ solemne processione ua ascõtrarlo
Cosi dobbiamo fare noi hauendo auenire a iesu
impadore della machina mõdiale nella casa no
stra: cioe nella cõscientia nostra: dobbiamo ire
ascõtrarlo honoratamente. Questo scõtro sifa
colla diuota & humile oratione. Fa adūq̄ alcūa
oratione inãzi che pigli ilcorpo di xp̄o. O glipa
ter nostri della passione o lacorona della gl'osa
uergine maria: o altre secondo che idio tispira.

¶ La septima preparatione

LA septima & ultima preparatione che laper
sona debbe fare p̄ comunicarsi sichiama feruen
te deuotione. Et p̄ hauere q̄sta deuotione pensa
bene leparole che sidicono q̄ndo sicomunica: ci-
oe signor mio io nō son degno che tu entri sot-
to iltetto della casa mia: ma solamente di latua
sancta parola et sara sana et salua lanima mia.
Quãdo dice io nō son degno pensa alla idigni
ta, uilta & miseria pensa latua igratitudine & pec

57

cati: dallaltro cãto pensa lagrãdeza et excellẽtia et bõta di dio et uedrai che qlle parole son uerissime. Quãdo dice nõ son degna che tu entri tu signore benignissimo purissimo et optimo alla casa mia dime igratissima, uilissima, abominabilissima tua creatura degna dellinferno: Ma signor mio gratiosissimo nõ guardare alla mia idignita et uilta: ma solo alla tua ifinita bonta: soccorrimi, aiutami, saluami signore. Et se i qsto pensare et dire qste parole hauessi gratia dalcuna lachrima o sospiro ringratia idio di tãta benignita et misericordia che cõdescende acõsolarti: certamẽte dilectissimo figlo mio io tidico che se tu farai queste septe preparationi qñdo tandrai acomunicare grãde gratia harai dal signore del quale dice ilcantore dello spirito sancto Dauit propheta nel psalmo che epso ode colle sue proprie orecchie lapreparatione delloro cuore delli suoi serui et serue. Et cosi fo fine alprimo modo dipiglare ilcorpo di Christo: cioe sacramentale.

Il secondo modo di pigliare ilcorpo di christo che e, spirituale

IL secondo modo di pigliare ilcorpo di xpo sichiama spirituale: et qsto sifa credẽdo et desiderãdo. Credendo di questo ineffabile sacramento tutto qllo che lafede sancta et catthollica crede: et desiderando di pigliarlo: et in questo mo-

do ogni giorno lapersona sipuo communicare se egli uuole. Et questo sifa deuotamente uden do lasacra messa. Et auenga che lapersona non sia tenuta per comandamento dlla sancta chie sa udire lamessa se non lefeste comandate aguar dare. Tamen io ticonforto che tu tisforzi udirla ogni giorno: et per udirla diuotamente nota le frascripte regole.

¶ Nota come sidebbe udire lamessa

SEpte regole sidebbono obseruare quan do si ode o si uede lamessa per udirla o uederla diuotamente. La prima

¶ La prima che non simetta lapersona presum tuosamente presso allaltare ne inanzi alla faccia del prete che dice lamessa che nõ louenga aptur bare z leuargli ladeuotione: ma mettasi in par te humile z lõtana alq̃sto dallaltare reuerente mente: pche come sidice nel sãcto euãgelio: piu fu accepto a dio ilpublicano che nõ si reputãdo degno daccostarsi allaltare: stette i fine del tem pio nõ hauendo ardire di leuare gliochi alcielo pensãdo asuoi peccati: che ilfariseo ilquale arro gãtemente ando allaltare a fare oratione: che p sua supbia fu da epso riprouato. Ancora dicono glidoctori theologi: cioe sãcto tõmaso daq̃no z riccardo: che se alcuna uolta lapsona nõ uolessi guardare lhostia cõsacrata p humilita quasi nõ

extimando degna pli suoi peccati di guardarlo che sarebbe merito & nõ peccato: Adunq̧ met titi in parte humile & bassa quãdo tu uai figliuolo in chiesa per udire messa o altro officio.

¶ La seconda

LA secõda regola e, che q̃do stiamo alla messa dobbiamo leuare il core & la mente da ogni pẽsiero inutile mõdano & uitioso: & dobbianlo dare a dio pensando in epso. onde q̃do il prete dice: Sursũ corda, tãto uiene a dire habbiate e uostri cuori su in cielo: & po si risponde: Habemus ad dominum: cioe habbiamo li nostri cuori al signore. Nõ pensare adunq̧ ne a cose della casa ne ad altre cose disutili: molto meno a cose uitiose quando stai alla messa. ¶ La terza

LA terza regola e, q̃sta. Quãdo il prete dicendo la messa dice le orationi, la pistola, & il uangelo & laltre cose con la uoce alta & forte: et tu non dire niente: ma sta attento alle parole di dio che il prete dice: pche idio ha uoluto che la scriptura sia tanto chiara che ogni persona ne possa itendere alcuna cosa se nõ tutto: ma quãdo nõ itendessi almeno sta reuerente a udire q̃lle scripture ĩperoche sono lettere & imbasciate che idio mãda. Hor chi nõ stessi attento a udire le parole di paulo apostolo d'lquale dice il glo'oso hieronimo che q̃do ode sue parole gli pare udire troni: simi

lemente chi nõ stessi attento a udire iluangelo che tutte sono parole della melliflua lingua del figluolo della dolce maria: Quãdo sidice eluangelo sta su ritto i piedi uerso doue iluangelo si-dice. Imperoche cosi comanda uno decreto.

¶ La quarta regola

LAquarta regola qñdo senti nominare il nome dolcissimo di Iesu o di maria inchina latesta z fagli reuerentia che ogni uolta tighuadagni quaranta di dipdonanza. Quãdo nel credo sidice qlla parola: Et homo factus est: inginochiati i terra che guadagni quaranta di dipdonan-za. Et cosi infine dlla messa qñdo sidice eluangelo di san giouanni: Uerbum caro factum est: inginochiati in terra che tiguadagni quaranta di diperdonanza. Et questo ho lecto auenga non autentico: ma cosi sitiene da tutti.

¶ La quinta regola

LAquinta regola sempre qñdo uai alla mes-sa studiati dofferire z dare alcuno dono altuo signore ilquale uiene i su laltare: poche epso dice nel uechio testamento: Nõ aparire o creatura mia inanzi alcõspecto mio uacua. Porta adunque alcuna candela che per sua reuerentia arda alla messa i tua mano tenendola almanco qñdo simostra lhostia cõsecrata p insino che ilprete si comunica. Non lauolendo tenere tu per alcu-

na ragioneuole cagione, falla tenere ad alcuna altra persona per tua parte, o dalla che sitenga agli luminari insu laltare ⁊ sara a te di grandissimo merito dare olio o cera che ardessi continuamente alcorpo di xpo, o almanco mentre si dice lamessa: adunque potendo fare: fallo: Ma lamigliore offerta che tu possi fare a dio e, ilcuore tuo che idio mãgia licuori. Di adunq̄ mentre che ilprete dice leorationi secrete cõ lauoce bassa alcuna diuota oratione secondo che ti ĩspira lospirito sancto. Jo nõ tisaprei migliore oratione ĩsegnare che q̃lla laquale cinsegno ilsommo maestro xpo: cioe ilpater noster. Adunque dire alcuno pater noster ad honore ⁊ gloria d̄l la beatissima trinita mentre sidicono lesecrete della messa non e, se non bene. Cosi ancora dire alcuna aue maria ⁊ alchuna altra oratione a reuerentia de sancti angeli et altri gloriosi uergini che in cõpagnia di xpo uenghono allaltare nõ e, se non cosa diuotissima. Et priega idio che sidegni acceptare le orationi che quello sacerdote fa perli uiui et perli morti celebrando quella messa: et offerendo quello sacrificio.

Lasexta regola

LA sexta regola q̃do ilprete mostra lhostia et ilcalice col sangue consecrato stando inginochioni inchina latesta et fagli reuerentia ringra

tiando lasua maesta de beneficij che tha facti. Pensa che epso e, ql che tha creato nõ potresti tanto honorare sua maesta qꝫto sidebbe qꝫto el la merita: ma nota secondo che dice il nostro il luminato francesco de mairone, che nõ sidebba lhostia adorare ꝛ cosi il calice, se nõ da poi che il prete lalza su ꝛ mostralo: perche nõ e, mai ne corpo ne sangue di xpo, se non dipoi che il prete ha decte le parole della consecratione. Et cõciosia cosa che le decte parole dica secretamente, la persona non puo sape qꝫdo lha fornite ne qꝫdo no: ꝛ po sarebbe pꝫicolo che la persona nõ gli uenissi ad adorare manzi che fussino cõsecrate: Ma pꝫche qꝫdo lalza su gia e, certo che sono cõsecrate pero allhora adorare nõ e, se non bene, anco e, debito perche e', uero idio degno di adoratione

¶ Septima regola

La septima ꝛ ultima regola e, qꝫdo il corpo di xpo e, gia cõsecrato: pensa ꝛ credi fermamente che pꝫ la forza ꝛ uirtu delle parole della cõsecratione in qlla hostia ꝛ in ql calice e, Iesu xpo idio ꝛ huomo: ꝛ con questa perfecta fede deside ra communicarti ꝛ unirti et congiugnerti con christo: et dirai deuotissimamente queste parole quando il prete ha decto: Agnus dei: et uuolsi comunicare: o quando ha decto il pater noster.

¶ Oratione deuotissima

SIgnore mio iesu xpo io credo fermamente tutta lafede scã ꝛ catholica xpiana. Et circa qsto ineffabile sacramento credo tutto qllo che tu comãdi che sicreda: et tutto qllo che crede la sãcta madre chiesa: ilmio desiderio signore mio iesu sarebbe di comunicarmi ꝑ esser sempre unito ꝛ cõgiunto teco: ma signore non son degno cosi spesso comunicarmi ꝛ per cio io lolasso per reuerẽtia di te signore del cielo ꝛ dlla terra priegoti ꝑla tua infinita misericordia ꝛ pel tuo sangue pretioso che micõceda gratia che mai io ti offenda: ma sempre cõ ardente desiderio facci la tua uolõta. Dicoti figluolo mio benedecto che ogni uolta che tu odi lamessa nel sopradecto modo ꝛ di lesopradecte cose ꝛ parole se nõ cõ laboc ca almanco col core: quasi guadagni tanto merito qsto se ticomunicassi. Imperoche auengha che tu non pigli ilcorpo di xpo nelprimo modo che sichiama sacramentale lopigli nel secondo modo che sichiama spirituale. Et qui fo fine alla seconda cosa che mundifica lanima: laqual sichiama comuniõe o sacramentale o spirituale: Seguita laterza laquale sichiama contritione.

¶ Laterza cosa che tien semp̃ lanima netta

LAterza cosa mũdificatiua che tiene lanima sempre monda ꝛ netta sichiama contritione. Et questa e lamigliore di tutte. Onde dauit ꝓpheta

64

dice il sacrificio a dio accepto e lo spirito cōtribulato ilquale mai fu ne sara disprezato da dio. Et pero deuotissimo figluol mio studiati dofferire ogni giorno al tuo creatore come facea dauit ꝓpheta ilquale dice nel psalmo. Lauero ogni nocte il lecto mio di lachrime: il lecto intendi la conscientia laquale ogni giorno et nocte si lauaua: imperoche si examinaua la sua conscientia et in questa examinatione trouando molti peccati se ne doleua cordialmente ⁊ haueuane contritione ⁊ per questa contritione la sua conscientia si purificaua ⁊ purgaua. Se tu adunque harai cōtritione: terrai la tua conscientia netta pulita ⁊ mōda: Ma nota che cosa e contritione.

¶ Septe cose di intera ⁊ uera contritione

Secondo la sententia de sacri doctori theologi: septe cose sono necessarie a ogni persona per hauere contritione uera et intera senza la quale nessuna persona si puo saluare.

¶ La prima cosa

¶ La prima e fuggire lassare ⁊ abstenersi da ogni peccato mortale loquale forse ha facto plo tempo passato in tutto abandonargli ⁊ leuarsene da tutti se perlo passato fussi stato in odio lassa questo odio: se fussi stato uno uano pomposo lassa queste pōpe ⁊ uanita: ⁊ cosi dico dogni altro peccato che tutti si debbono lassare ⁊ non di

morare ne stare colla mente obstinato et indu-
rata in epsi. ¶ La seconda cosa
¶ La seconda cosa e dolersi / pentersi / et hauere
dispiacere nella mente sua dogni peccato facto
plo passato. Et auenga che qsto dolore douesse
essere infinito p essere pporationato et aguaglia
to al peccato loquale e / infinito. Onde se la per
sona spargessi tante lachrime pli suoi peccati qn
te gocciole dacqua sono in mare: ancora non si
dorrebbe tanto quanto sarebbe tenuta et obliga
ta dolersi: ma perche idio e / benignissimo et cle-
mentissimo signore non ricerca da noi se nõ tã
to qnto potemo. Et p tanto siamo tenuti doler-
ci de nostri peccati piu che di nessun dãno o di
spiacere che iteruenissi. Et se qsto ancora nõ po
tessimo fare dobbiamo dolerci quãto possiamo
et hauere intra lanimo nostro che non ci possia-
mo dolere quanto saremo tenuti dolerci.

¶ Tre cose si debbono pensare per
hauere dolore delli peccati.

Lo doctore illuminato francesco de mairo-
ne: che la persona che pensa bene tre cose: hara
dolore de peccati. ¶ La prima
¶ La prima che cosa ha perduta p fare lo pecca
to: certo e / se una psona pde una gallina: laqua-
le ogni di forse faceua luouo glincrescerebbe: se
perdessi uno bue o uno cauallo o unaltra chosa

66

molto cara molto saffligge & contrista: molto piu se perdessi uno figluolo che fussi buono & uirtuoso. O anima peccatrice pensa che per lo tuo peccato hai perduta la gratia & la beniuolentia del tuo creatore mediante laquale inanzi che facessi il peccato hauendola intra lanima tua haueui parte a tutti e beni che si faceuano da tutti e christiani per tutto el mondo come sono messe/officij/predicationi/orationi/limosine/digiuni/discipline/contemplationi/lectioni/& altri beni che fanno e christiani haueui ancora parte mediante questa gratia laquale haueui intra te inanzi che facessi il peccato a tutti e meriti di tutti e sancti che sono in paradiso: alle fatiche di tutti e predicatori & doctori: al sangue di tutti e martiri: di tutte le sancte uirgini. Et ancora a tutti e meriti della gloriosissima uergine maria al sangue pretioso del suo dolcissimo figliuolo Jesu christo: per modo che in ogni tuo bisogno poteui adimandare a dio la parte di tutte le sopradecte cose: ma da poi che hai facto il peccato subito perdesti tanto bene. O infelice o dolente o meschino peccatore & peccatrice: se ben pensi a tanta grande perdita come potra essere che tu non uenghi a hauere dispiacere dogni tuo peccato: & maximamente che ancora per quella gratia di dio che haueui in inanzi che hauessi facto il peccato haueui parte in paradiso et eri ciptadino di uita eterna: compa

gno de săcti angeli: ⁊ꝑlo peccato facto hai ꝑdu-
ta tāta gloria ⁊ tāta excellente cōpagnia ⁊ felicis
sima patria/pensa bene o dolente creatura aq̃sta
perdita che credo harai dolore de peccati tuoi.

¶ La seconda cosa da pensare per
hauere dolore de peccati.

LA seconda cosa che sidebbe pensare ꝑ haue
re dolore de peccati: ⁊ che ha guadagnato lape⁊
sona ꝑ fare lopeccato: ⁊ certo nō altro che pena
⁊ tormento infernale. Hor se illadrone o altro
malefactore q̃do sono menati alle forche ⁊ alla
iustitia fussino dimandati se sono dolenti haue-
re facto quel male: diranno di si. La causa e/lape
na che patiscono ꝑ quello malificio: che se non
lhauessino facto nō gli saria dato morte o altra
pena. O anima peccatrice pensa che pena/ che
tormento hai guadagnato pli peccati tuoi. Di-
ce el nostro signore nel sancto euangelio che li
rei peccatori ⁊ peccatrice saranno posti alla ma
no manca sua/ saranno cacciati cō lamaladictio
ne di dio eterno in anima ⁊ ī corpo ⁊ sarāno po
sti nel fuoco cō lanima ⁊ col corpo dalla pianta
depiedi īfino alla cima della testa: ⁊ se q̃sta pena
durassi uenti anni/o cento/o mille/o cento mila/
o altro lūgo tempo pur che alcunauolta haues
si fine sarebbe mãco male: Ma oime oime q̃sto
tormento chosi grande mai mai mai hara fine.

Guai guai guai adunq; a qlla infelice creatura laquale sara odânata apatire tâta pene. Pensa pensa bñ aqsta secôda cosa chio credo se bñ cipê serai detuoi peccati tipentirai. ¶ Laterza cosa che sidebbe pensare p dolersi de peccati

Laterza cosa che sidebbe pensare p hauere dolore d peccati e/qlla psona laquale offese lanima qndo fece ilpeccato: & certo o anima peccatrice ingratissima tu hai offeso/ingiuriato/ & tradito quel signore tâto buono/tanto benigno/tanto dolce/tâto cortese che per tuo amore sha facto cauare tutto ilsangue del corpo suo. Et se bisognassi cento mila uolte morrebbe i croce per tuo amore. O anima mia pensa che qsto signore tâto tama: che epso ha maggiore desiderio di farti bene che tu nô hai di riceuerlo: epso ha magiore uolôta che tu tisalui che tu non hai disaluarti. Adûq; pensâdo/che tu hai bestêmiato/tradito/disubidito/ & dispreзato & i diversi modi offeso tâto dolce signore come potrai fare che tu nô habbi dispiacere di tutti epeccati tuoi: pensa bene figluol mio benedecto qste tre sopradecte cose che in ogni modo tiuerra dolore & dispiacere di tutti epeccati tuoi: & se con tutto questo non potessi hauere dolore: & tu allhora habbi dispiacere che non ti puoi dolere tâto qnto tidouerresti dolere: & questo tibasta come e/ sopradecto.

¶ La terza cosa necessaria per ha-
uere intera e uera contritione.

La terza cosa necessaria per hauere intera e
uera cõtritione e ꝓposito fermo e uolõta e in-
tentione di nõ fare mai piu peccato mortale se
bene la persona hauessi a uiuere mille anni: altri
menti auenga che la psona si leuassi dalli peccati
che tu hauessi facti plo tempo passato: e hauessi
ne di tutti dispiacere e dolore: e niente dimeno
hauessi itentione di fare alcuno peccato morta-
le plo tempo che ha auenire. Certo idio uede ql
la mala itentione e uolõta: e secõdo qllo la giudi
ca idegna dlla sua gratia. Habbi adũq o figl'o
mio che sia benedecto da dio e da me uno pro-
posito e ferma uolonta di non peccare mai piu
mortalmente. Et per intendere piglia questo
exemplo. ¶ Exemplo morale

Uno uecchio infermo ua p una uia lotosa do
ue e molto fango: e cominciãdo a caminare ape
na ha caminati dieci passi e cade: hora che fa q
sto uecchio: certo si lieua su cõ intentione di nõ ca
dere piu: camina e per la sua infirmita e uecchiez
za a pena si regge in gambe: e cade unaltra uol-
ta: Che fara: certo e si leuera su unaltra uolta cõ
questa medesima intentione di non cadere piu
e intra lanimo suo dice: io andro tãto sauiamen
te che nõ cadro piu: e con tutto qsto pure casca

certo se cento uolte caschassi ogni uolta silieua
cõ animo ꝛ ĩtentione di nõ cadere piu. Chosi di
co che d̃bbe fare ogni ꝑsona laquale casca in al
cuno peccato mortale che sidebbe leuare lassan
dolo sempre cõ buona ĩtentiõe di nõ lo fare mai
piu: et se pure unaltra uolta lofacessi: unaltra
uolta sid̃bbe leuare cõ questa medesima ĩtentio
ne. Et se mille uolte cadessi in uno o indiuersi
pecchati mortali: ogni uolta senedebbe leuare
con intentione et animo di non fare piu quelli
ne altri peccati mortali in tutto iltempo della ui
ta sua se bene campassi mille anni. ¶ Laquar
ta cosa necessaria alla integra contritione.

LAquarta cosa necessaria alla ĩtegra cõtriti
one e ꝓposito ꝛ ĩtentione dicõfessare tutti lipec
cati inquel tempo che lasancta chiesa comanda
cioe una uolta lanno o piu secõdo lanecessita oc
corrente. Altrimenti se lapsona hauessi ĩtentiõe
di non confessarsi o di occultare alcuno peccato
nella confessione quella anima sarebbe in istato
di dãnatione. Ilsegno di questo ilnostro signo
re Iesu xp̃o mando dieci lebbrosi che significa
no tutte lepsone lequali fanno cõtro ad alcuno
de dieci comandamenti della legge alli sacerdo
ti ꝑ confessarsi: ꝛ mentre lidecti lebrosi erano an
cora in uia furono mondati dalla lebra: a darti
ad intend̃re o anima mia che pure tidisponghi

⁊ habbi intentione di cõfessarti tutti epeccati tu oi: idio tha pdonato pure che q̃sta intentione ⁊ uolonta lametti in executione quando lasancta chiesa te lo comanda/ o piu presto / o piu spesso come e / stato sopra decto della confessione.

¶ Quita cosa necessaria a hauere uera ꝯtritiõe

La quita cosa necessaria p hauere itegra ⁊ uera cõtritione ⁊ ꝓposito ⁊ intentione difare q̃lla penitentia ⁊satisfactione che lapersona e/tenuta ⁊ obligata perli peccati suoi. Et ĩ q̃sta parte nota tu figluolo mio dilectissimo che p satisfare alla diuina maesta d̃lle offese che facciamo ꝯtro a epsa douemo fare penitentia septe anni p ogni peccato mortale distinctamente. Se tu adunque hai facto due peccati mortali dipoi che nesarai confesso ⁊ pentito debbi fare quattordici anni di penitentia/septe anni per uno/⁊ septe anni p laltro. Debbi adunq; hauere ꝓposito di fare tutta quella penitentia che sei tenuta difare perli peccati tuoi q̃to tisara possibile. Ancora se tu hauessi facto alcuno dispiacere o danno al proximo debbi hauere ĩtentione ⁊ proposito di satisfare q̃to sei tenuto per diuino precepto ⁊ comandamento: uerbi gratia. Se tu leuasti della roba ⁊ della sustãtia sua: d̃bbi hauere ꝓponimẽto di restituire q̃do potrai. Se tu glihauessi facto dispiacere o digiuria o daltra cosa d̃bbi haue

12

re ꝓposito di ristituirli et satisfarli domandãdo li pdonãza q̃ndo buonamente ꝛ oportunamen te potrai: ꝛ ĩ questo satisfare guarda di nõ ti in gãnare che tu tidia ad ĩtendere di nõ potere: et niente dimeno se uolessi bene sapresti: ma forse nõ uuoi un poco discõciarti nelle cose della ca sa tua. Ma certo figluol mio meglo e che tu pa tisca un poco disconcio o di uergogna in q̃sto mõdo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna in giuria: che apatire nellaltro mõdo. Rendi ren di rendi adunq̄ lasubstantia ꝛ lafama del proxi mo tuo se uuoi che tisia perdonato.

¶ La sexta cosa per hauere uera cõtritione

LA sexta cosa laquale sidebbe fare p hauere ĩ tera ꝛ uera cõtritione e che q̃ste sopra decte co se sifaccino nõ p timore seruile come fanno eser ui ꝛ leschiaue q̃llo che ilpadrone loro licoman da. Et ne anco p amore mercẽnario: cioe p esser in q̃sto mõdo remunerato tẽporalmente come fanno li mercennarij che seruono plo pagamẽ to ilquale eglino aspectano certo. Figluol mio tale seruitio seruile o mercẽnario a dio nõ piace cioe se tu lassassi epeccati o ti dolessi hauerli fa cti o uero tidisponessi di non li fare p paura del lapena ĩfernale: o ueramente per hauere da dio alcuno bene in questa uita mondana in modo

che se tu sapessi non andare allinferno O non
hauere temporale remuneratione tu non ti le-
ueresti mai da quegli peccati ne tipentiresti:ne
ancora tidisponesti dabstenertene perlo tempo
aduenire:ne anco haresti proposito di cõfessar-
tene ⁊ di fare lapenitentia per epsi : tale extorta
intentione uede idio:⁊ per cio tale bene facto p
tale extorta ĩtentione idio nõ accepta ne ha gra
to. Per questa cagione e molto picoloso aspec
tare apentersi desuoi peccati nelpũto della mor
te tutto iltempo della uita tua ⁊ della sanita spẽ
dendo in mal fare:perche sipresume che quella
confessione che hai facta in quel punto non la
facci se non per paura della morte ⁊ dellinferno
aduengha che sia possibile che non lofacci per
questo. Onde dice ildiuino doctore augustino:
Fa penitentia peccatore mentre se sano: dicoti
che se cosi fai che sei sicuro ⁊ certo della tua salu
te:Ma se tu fai penitentia quando sei uenuto al
punto che se uolessi fare male non potresti:non
sei sichuro . Io non dico che sia saluo : ne anco
ra dico che sia dãnato : tieni adũqȝ ilcerto et las
sa lo incerto. Ilcerto e che se tu lassi epeccati et
partiti da epsi ⁊ hai uolõta di nõ peccare mortal
mente mai piu et di ꝯfessarti ⁊ difare lacõdegna
penitẽtia in tẽpo di sanita che idio tipdona ⁊ ac
cepta tale penitẽtia pure che tu nõla facci solo ⁊

74

principalmente p paura dellinferno: o uero per hauere bene in qsto misero mōdo. Se tu adunque tiabstieni dapeccati & fai alcuno bene: nōlo fare principalmente ne solamente per alchuni de due sopra decti fini: ne per alcune delle due sopradecte cose: ma per questa cagione che sidice i questa septima cosa che simette per ultima regola della integra et uera contritione.

¶ La septima cosa della contritione

LA septima & ultima cosa che sidebbe fare p hauere integra & uera contritione e, che tutte le cose sopradecte sifaccino principalmente per ubidire a dio & amore suo: pche come dice ilgraz trōbetto di Jesu xpo paulo apostolo. Se lhuomo distribuissi tutta lasua substātia in cibo d'poueri et lassassi ardere dal fuoco ilcorpo suo non per carita: cioe per altra causa che per amore di dio non gliuale niente perche non ha lamente dirizata adio: onde ilpane se non e, cotto non e, buono per māgiare. Cosi ogni operatione che fanno le creature humane per essere accepte a dio e, bisogno che sieno cotte nella fornace della carita et dello amore: cioe che sifaccino p suo amore & per ubidire alla sua eternale maesta. Adunqz tu anima diuota tieni latua mente sempre dirizata a dio: siche ogni chosa che tu fai fa che lofacci principalmente solo plo suo amore:

⁊ labstinentia che tu fai dalli peccati lafacci per
ꝑ nõ offendere lasua maesta. Et se apresso qsta
causa che debbe essere laprĩcipale sigiugnessi da
poi iltimore delliferno o laspanza della tempo-
rale remuneratione nõ sarebbe peccato: cioe se
tu fai bene prĩcipalmente ꝑ amore di dio et poi
ꝑ esser remunerato da epso ⁊ ꝑ nõ andare allo ĩ
ferno tale bene piace a dio ⁊ accepto e, alla sua
maesta ꝑche ce lacausa principale: ꝑche tal bene
sifa ⁊ dirizasi ad epso auenga che secõdariamen
te poi cisia ilrispecto deltimore della pena et del
la sperãza della remuneratione. Ma qñdo il be
ne sifacessi solamente ꝑ paura della pena o ꝑla
sperãza della remuneratione temporale: tale be
ne come e, disopra decto nõ e, grato adio per ta
le torta intentione. Hora certamente qualũq̃
ꝑsona fara qste septe cose ultimamẽte decte ha-
ra ꝑfecta ⁊ itegra ⁊ uera ꝯtritione. Et hauendo
qsta itera cõtritione: hara ꝑ cõsequẽtemente la
gratia di dio: ⁊ hauendo qsta gratia ꝑ cõsequen
te ogni bene che farai sara accepto adio: et sara
utile allanima tua: ⁊ hara parte di tutti ebeni di
tutti gli christiani uiui et morti: et guadagnera
tutte leperdonanze che sono date dalla sancta
madre chiesa: ⁊ per caso inopinato ⁊ morte su-
bitanea, morissi senza lingua non hauendosi
potuto confessare, lanima sua non ua in luogo

di damnatione: ma i luogo di saluatione: et cosi sadempie il decto del cantore dello spirito sancto dauit propheta nel psalmo: che dio nõ dispreza lospirito contribulato ne il core contrito perche e, sacrificio alla sua maesta accepto.

¶ Amaestramento salutifero ꝛ utile.

Figluolo mio benedecto da dio ꝛ da me nota bene q̃sto amaestramento ꝛ consiglio utilissimo non te lo dismenticare: guardati non fare mai alcuno peccato maxime mortale: che perderesti la gratia di dio ꝛ tanti altri beni come e, so pradecto: Ma se pure per tua fragilita o ignorantia o negligentia o inaduertenza o anchora malitia cad̃ssi i alcuno peccato mortale: o col core o colla bocca o cõ lopa. leuati da epso lassalo nõ ci dimorare: habbine dolore ꝛ dispiacere esserui cascato.: habbi ancora uolõta ꝛ intentione di non far mai peccato alcuno mortale. Et habbi ancora itentione ꝛ ꝓposito di confessartene ꝛ fare la penitentia come tu meriti. Et tutte q̃ste cose dirizale a dio: cioe che tu le faccia principalmente per suo amore che i questo punto che tu hai q̃ste cose nel animo ꝛ tuo core: tu uieni ad aquistare la gratia di dio: ꝛ la parte deglialtri beni che perdesti quando cadesti nel peccato: ꝛ cosi morendo non puoi essere dannato. Quando la persona ha lassati e peccati e quali ha facti per

lo passato:faccia questa oratione a dio con tutto il core:che sempre sara i gratia:⁊ tutti libeni che fara gli uarranno a uita eterna.

¶ Oratione deuotissima

SIgnore mio dico mia colpa di tutti epeccati miei:honne/dolore/pentimento/et dispiacere dhauerli facti:o ancora fermo ꝓposito ⁊ ītentione di nō peccare mai piu mortalmente:se millā ni uiuessi. Ho ancora intentione di cōfessarmi di tutti epeccati miei/⁊ di fare tutta lapenitentia che io merito per essi:⁊ lamia intentione signor mio e/ difare tutte queste cose ꝑ ubidire a te:⁊ ꝑ amore tuo principalmente. Priegoti signor ꝑ latua infinita misericordia che miperdoni:⁊ dāmi latua gratia nel presente:⁊ nellaltra uita latua gloria:in secula seculorum.amen.

¶ Quādo sidebbe fare ladecta oratione.

QUesta oratione i ogni tempo che sifara sara bene:o che sifaccia solo cō lamente: o uero ācora cō labocca:ma almio parere q̄do simostra ilcorpo di Christo dal prete nella messa e/tempo molto apto afarla:⁊ allhora debbe lanima stringnere idio che gli conceda questa perdonanza perla infinita sua misericordia:ma ancora perlo merito del sangue suo pretiosissimo:⁊ per lamore che porta alla sua dolce madre maria laquale e/ uenuta insu laltare per sua compagnia.

76

¶ Conclusione di tutto eltractato

Queste septe sopradecte regole i questo trattato studiati discriuerle dentro alcore tuo: et ingegnati di metterle ad executione obseruandole in opera et infacto. Perche come dice il glorioso hieronimo alla sua figluola spirituale chiamata demetriade. Nõ gioua niente hauere imparato ilbene come sidebbe fare: se da poi q̃lla p̃sona che ha imparato non lo mette in executione. Impoche idio di cui sono tutti ebuoni amaestramenti nõ solo uuole che lasua legge sisappia: ma ancora uuole che sia obseruata. Assai desid erasti hauere alcuna regola per uiuere spiritualmente: hora che idio te lha data & conceduta ringratia lasua maesta: & sforzati dosseruarla Et per me pouerello dictatore & compositore alcuna uolta ricordati preghare Jesu xp̃o che mi faccia suo fedele seruo perseuerare. Faccendo q̃ste septe regole siuerifichera in te lodecto dello apostolo paulo: Che lapace di dio sara in te et sopra di te in questa presente uita per gratia et nellaltra per gloria. Alla quale epso ticonduca in secula seculorum. Amen.

¶ Finita lauita spirituale di frate Cherubino del ordine di sancto Francesco. Deo grãs.

¶VITE MATRIMONIALIS REGV-
LA Breuis eiuſdem ad Jacobum de Boꝛgiā-
nis foeliciter incipit.

ſ Ciat unus quiſque ſuum uas poſſi
dere i ſanctificatione ⁊ honoꝛe. Cō
ſiderando ⁊ con lamente diſcoꝛren-
do lauita d' moꝛtali: Truouo tre ſta
ti in loꝛo: cioe/ Uirginale: Uiduale: et Matri-
moniale. Et auenga che alcune perſone ſitruo-
uano nello ſtato uirginale: lequali mediante la
diuina gratia ſi conſeruano immaculate et inte
gre non uiolando ne contaminando per alchu
na uia il theſoꝛo pꝛetioſiſſimo della uirginita:
Tamen aſſai piu perſone ſitruouano nel ſecon
do ſtato: cioe uiduale: che hanno contaminata
laloꝛo integrita ⁊ uirginita coꝛpoꝛale: o per uia
di matrimonio o per altra uia pꝛohibita: ⁊ pen
tite di quella contaminatione et uiolatione: ſfoꝛ
zanſi di uiuere honeſtamente in pudicitia et in
chaſtita. Et anchora del terzo ſtato matrimo-
niale ſitruouano maggioꝛe numero et maggio
re multitudine: cioe di quelle perſone che uiuo
no con compagnia di marito o di moglie. Eſ-
ſendo adunque tanta multitudine et tanto nu-
mero di perſone congiughate in matrimonio
cōgiunte: pare che ſia coſa cōueniente ⁊ fructife

c3r

ra ⁊ utile fare alcuno sermone ⁊ alcuno tracta-
to nel quale sidia doctrina a q̃ste tali ꝑsone con
giugate come debbino uiuere per non offende
re idio ⁊ per nõ dannarsi anco siuenghino asal
uare. Faremo adunque mediante lo adiutorio
di dio questo tractatello nel quale ĩsegneremo
di uiuere christianamente a tutte lepersone che
sono in matrimonio: ⁊ uoglio che questo trac-
tatello sichiami Regola di uita matrimoniale.
Volendo dare regola et doctrina a tutte leper
sone di uiuere christianamente: alle persone che
sono in istato matrimoniale/moccorre ilparlare
proposito dal grã trombetto paulo di Jesu xp̃o
apostolo dilectissimo. Sciat unusquisq; uestrũ
suum uas possidere in sanctificatione et hono-
re. Del quale parlare lasententia in uolghare
e/ questa. Ogni persona sidebbe studiare dipos
sedere ilsuo uasello in sanctita et honore. Sanc
to remigio expositore delle pistole di paulo di-
ce sopra queste parole: che per questo uasello sin
tende elcorpo proprio et ancora della compa-
gnia sua: cioe del marito o della moglie. Volse
dire adunque sancto paulo quando disse queste
parole: questo. Ogni persona laquale e/ insta
to matrimoniale sidebbe isforzare ⁊ ingegnare
di uiuere christianamente et constumatamente
et con lasua compagnia: non exfrenatamente

ne scostumatamente come animali senza ragio
ne et senza intellecto: che sanza fallo molte per
sone si truouono in questo tale stato: lequali o p
negligentia / o p ignorantia / o per malitia ui/
uono tanto bruttamente z senza freno di ragio
ne et di conscientia / che poca differentia e / infra
loro et gente paghana / o uero animali bruti et
bestiali che non hanno intellecto niuno ne ra/
gione: z cosi faccendo si uengono a damnare: la
qualcosa e / assai nociua et imperpetuum dam/
nificatiua: Et pero quanto piu e / il pericolo nel
uiuere chostumato circa lo stato matrimoniale
tanto e / piu meritorio lo insegnare come si deb
be in questo stato christianamente uiuere. Per
tanto nota tu anima diuota tre principali mi/
sterij in questa materia. Nel primo uedremo
tre cose lequali il marito e / tenuto a dare alla sua
moglie. Nel secondo tre altre lequali la mogle
e / tenuta dare al suo marito. Nel terzo tre altre
nelle quali e / tenuto il marito dare alla sua mo/
glie: et la moglie al suo marito.

¶ Le chose lequali il marito e / tenuto dare alla
sua moglie sono tre. La prima si chiama instruc
tione. La seconda correctione. La terza substen
tatione.

La prima chosa

LA prima cosa che il marito e / tenuto dare al

la sua moglie sichiama instructione: cioe doctrina amaestramento et insegnamento delle cose necessarie alla salute: ⁊ che questo sia uero lapostolo paulo dice: Se ledonne maritate uolessino sapere alcuna cosa quando sono in casa di loro marito debbono dimandare ad epsi: perche sono tenuti dinsegnarlo loro. Se lamoglie tua adunque non sa ilpater noster/ne lauemaria/ne il credo: dico che tu marito gliele debbi insegnare: se non sa glicomandamenti di dio: tu gliele debbi insegnare: se non si sa confessare: se non sa conoscere ecomandamenti di dio: o li peccati mortali che da epsi sidebba guardare: tu gliele debbi insegnare: Et ogni altra cosa apartenente alla salute del anima: cioe quella che non sapessi tu marito per comandamento di dio pronuntiato dal gran trombetto paulo apostolo si sei tenuto dinsegnarli. Ma oime oime hoggi e tanta la ignorantia del mondo/che de facti spirituali della legge di dio pocho sanno emariti et meno lemoglie. Et ꝑ cio interuiene q̃llo che dice il nostro signore nel sacto euãgelio: che se luno cieco mena laltro trouando lafossa nel camino luno ⁊ laltro cade in epsa. Lomarito sa poco ⁊ lamoglie manco: ⁊ cosi molte uolte sidãna luno et laltro ꝑ ignorantia: et ꝓo tu marito debbi cercare di sapẽ lecose necessarie alla salute della

anima non solo per te: ma anchora per essa ⁊ p tutta latua famiglia: et debbigli mandare alle predicationi doue sinsegna gli comandamenti di dio ⁊ laltre chose necessarie a saluarsi: ⁊ quando non gli potessi mandare tutti: mandane parte/o uero ciuai tu ⁊ poi in casa racconta o fa raccontare lapredica: acciochè quegli che non ci sono stati uenghino a imparare alchuna chosa se non tutto/parte. Ancora quando potessi hauere alcuno libro spirituale in lingua uulgare per leggerlo alla famiglia tua: non sarebbe altro che bene maximamente iltractato che fe larciuescouo di Firenze sopra epeccati mortali. O uero laquadriga che fece iluenerabile patre frate Nicolao de osino del ordine de frati minori. In questi due libri sidichiara ciochè e/ tenuto di fare lapersona: et ad che e/ tenuta lapersona di guardarsi lanima. Ancora quella regola di uite spirituale composta da me a mio giudicio e/ buona da leggere et insegnare ad ogni persona dogni stato. Instructione e/ adunque laprima chosa che lomarito e/ tenuto alla moglie.

LAseconda chosa che e/ tenuto il marito dare alla moglie sichiama Correptione Reprensione Gastigamento. Sanza dubbio come dice catone poeta nelsuo libro di doctrina. Nessu

84.

na persona in questo mondo uiue tanto uirtuosamente & sapientissimamente che alcuna uolta non cõmetta & faccia alcuno difecto & alcuno errore. Per cio e necessario che questa tale persona difectuosa & errante sia castigata et correpta: & ripresa del suo delicto difecto & peccato p nõ fare male & peggio. Se tu la tua mogle adunq3 o figluol mio dilectissimo facessi come persona fragile & difectuosa alcuno delicto o alcuno difecto & errore che non debbe fare: chi la debbe castigare & riprendere? Certo non altro se non tu che gli sei marito. Onde uno decreto dice che sicome a nessuno huomo e lecito congiugnersi carnalmente con femina maritata altro che il suo marito: chosi ancora non e lecito a niuno huomo correggere femina delinquente & errãte altro che il suo marito. Et questo intendi di correptione doue necessariamente occorre punitione percussione o uero battitura et flagellamento. ¶ Ma nota tu figluolo mio amantissimo: che nella correptione laquale tu dai alla tua mogliera per essere moderata tieni quella regola che tiene il cerusico o uero il medico di piaga per curare et sanare una nascenza o postema. In prima mette le cose mollificatiue leggieri: come fussi bianco duouo: Et se con queste chose mollificatiue la nascenza si rompe buono e ma

se non sirompe mette lechose mollificatiue piu ardenti et piu forte : et se con queste chose la/nascenza sirompe anchora sta bene che non sicura altrimenti tagliare:ꝛ se non sirompe mette mano alla lancetta o alrasoio ꝛ taglia:ꝛ se nõ basta una tagliata nefa due ꝛ tre:ꝛ con lamano prieme ꝛ chalca:ꝛ chosi nechaua ogni putredi/ne et marcia:et se chosi non facessi non sarebbe buono medico:perche sidice medico pietoso fa lapiaga uerminosa. Chosi ancora quando tu ue di latua moglie fare alchuno delicto:non chosi subitamente debbi correre ad ingiurie ꝛ percus sioni ꝛ bastonate. Ma prima amorosamente et con piaceuolezze debbi dolcemente insegnarli quel delicto che non lofacci piu per non offen/dere idio ꝛ per non damnare lanima:ꝛ per non fare chosa che sia uergogna a te ꝛ a se. Et dicio habbiamo lo exemplo nella sancta scriptura di quello Job sanctissimo ꝛ patientissimo : ilquale riprendendo lasua moglie delle parole malua/gie che epsa disse:lacorrepse cosi. Quasi una de stultis mulieribus locuta es. Non disse:tu sei una pazza:nõ disse tu sei una ribalda:o altre pa/role ingiuriose : Ma disse:tu hai parlato quasi come una delle folle et stolte femine. Piglia e/xemplo tu figluolo mio benedecto : che prima con dolcezza ꝛ amoreuolezza debbi admonire

es 6

exortare et correggere latua moglie desuoi deli cti ꝛ difecti ꝛ mancamenti. Perche molte uol te sono persone che hanno ilcore generoso ꝛ la nimo nobile et lacõditione gentile che con dol ce parole samendano molto piu che cõ brusche ꝛ ancora forse hauendo aspre parole fanno peg gio ꝛ non meglio. Ma se latua moglie ha lacõ ditione seruile: lanimo rustico ꝛ uillano: che cõ queste parole piaceuole non si emenda riprendi la con parole brusche ꝛ aspre: con minacce ꝛ cõ terrori ꝛ con altre paure: ꝛ se ancora questo nõ bastassi, ꝛ uedila fare chosa che sia offesa di dio, damnatione del anima sua, uergogna sua o tu a, o altro pericolo notabile: piglia elbastone et battila molto bene: che meglio e, essere flagel lata nel corpo ꝛ sanare lanima: che perdonare alcorpo ꝛ damnare lanima. Ma nota che io ti dico che non ladebbi battere ꝑche forse non ap parecchia chosi ben bene come tu uorresti: o ꝑ altra cosa leggieri ꝛ difecto piccolo ꝛ minimo: ma dico che tu debbi battere tua moglie quan do facessi gran difecto: uerbi gratia: come se be stemmiassi idio o alcuno sancto: se nominassi il demonio: se sidilectasse stare alla finestra ꝛ dare uolentieri audientia ad alcuni giouani inhone sti, o hauessi alcuna mala pratica conuersatione ꝛ compagnia: o uero facessi alcuno altro difecto

notabile che fussi peccato mortale: francamen-
te allhora battila non con animo irato: ma per
zelo et charita del anima sua: che quella battitu
ra et percussione ad te che lafarai sara meritoria
et allei che lasosterra sara utile et fructifera.
Sempre pero lapiaceuolezza in prima: et se nõ
basta dagli lamaro et lapercussione.

¶ La terza cosa

LA terza cosa laquale e tenuto ilmarito al-
la sua moglera sichiama Substentatione: cioe
che ilmarito debbe substentare et nutrire et cam
pare lasua moglie: prouedendola di mangiare,
di bere, di uestire, di calzare, di dormire, et dicom
pagnia secondo lasua conditione et grado. Et i
tutte lecose a quella necessarie sobuenirla tanto
in infirmita quanto in sanita. Lacagione dique
sto la insegna lapostolo paulo dicendo che nes
suno ha in odio lacarne sua propria anco lasob
stenta et nutrica: Et conciosiacosa che secondo
il uecchio et nuouo testamento il corpo del ma-
rito et anchora ilchorpo della moglie sono una
chosa medesima. Adunque tu marito chome ti
prouedi a tutte tue necessita: chosi debbi proue-
dere et sobuenire a tutte lenecessita del anima et
del corpo della moglie tua: debbila fare confes-
sare et comunicare et di tutte laltre cose spiritua
li prouedere: et cosi dico delle cose del corpo che la

debbi soccorrere quanto latua possibilita si extē
de chome a te medesimo. Pensa che lei uenen
do in chasa tua porto lasua dota et lasopradota
et altre chose secondo laconsuetudine della pa-
tria: non per altra cagione se non per soppor-
tare li pesi del matrimonio et lespese della cha
sa piu leggiermente et con mancho affanno.
Grande impieta/iniustitia et crudelta adunque
commette quel huomo ilquale lassa stentare la
sua moglie ne gliprouede asuoi bisogni atten-
to et considerato che possiede et ghode ladota
che gliporto. Et anchora pensando tu che ilcor
po della tua moglie e / quasi una medesima cho
sa et carne con latua. Per tanto figluolo mio
dilectissimo sostentala/prouedila/ et soccorrila a
tutti esuoi bisogni che tu sei tenuto difarlo et ꝑ
legge naturale et per legge diuina et anchora
per legge positiua et humana. Et chosi fo fine
alla prima parte di questo sermone et diquesto
tractatello: doue habbiamo uedute tre cose nel
le quali elmarito e / tenuto alla moglie.

CIrca laseconda parte di questo sermone et
di questo tractatello doue si hanno auede-
re lecose lequali lamoglie e / tenuta dare alsuo
marito: Et chome furono tre quelle che ilmari
to e / tenuto alla moglie: chosi diremo che sie-
no tre quelle che lamoglie e / tenuta alsuo ma-

rito. La prima sichiama Timoratione: La seconda famulatione: La terza Admonitione: Cioe lamogle e tenuta di temere ilsuo marito: di seruire ilsuo marito: di admonire ilsuo marito quando louedessi uiuere in peccato.

¶ La prima chosa

LA prima chosa laquale e tenuta lamoglie alsuo marito: sichiama Timoratione: cioe che tu figluola mia debbi stare sempre in paura et in gelosia di non fare alchuna chosa che dispiaccia altuo marito ne in facti ne in parole: ne in altri gesti. Et questo admaestramento lo da ilgran trombetto di Giesu Christo paulo: doue chomanda per parte di dio che lamoglie debbe temere ilsuo marito: cioe guardarsi et spauentarsi come e decto di fare chosa che glisia in dispiacere. Et per questa cagione lamoglie debbe sempre portare reuerentia et honore al suo marito parlandogli rispondendogli reuerentemente et humilmente chiamandolo messere o signore. In exemplo di cio habbiamo di madonna sarra moglie di sacto abram: laquale chiamaua semp̃ ilsuo marito messere et signore solo ꝑ gelosia di nõ fare cosa che lidispiacessi. Ancora diq̃sta medesima madõna sarra scriue scõ piero

che era obbediente alsuo marito: Cosi ciascuna
donna maritata debbe ubidire ilsuo marito che
e/cosi lauolonta di dio. Onde alla prima nostra
madre Eua gli fu decto & comãdato da dio che
douessi essere sotto lasua potesta del suo marito
Adam: cioe che adam comandassi/et eua ubidis
si. Adunque tu figluola mia dilectissima ubidi/
sci altuo marito che chosi sei tenuta. Ma nota
che piu sidebbe ubidire a dio che alle creature p
che gle ilprincipale signore/ elprincipale padro
ne/ principale superiore/ et principale padre.
Et pero dice ilgloriosissimo hieronimo. Se la
cosa che ilnostro signore padre & superiore mõ
dano comanda e/ buona dobbiamo ubbidire.
Se non e/ buona dobbiamo rispondere quel/
lo che rispondeuono esancti apostoli alli tiran
ni: equali uoleuano che ellino adorassino glido
li: Ubbidire conuiene piu a dio che aglhuomi/
ni. Per tanto dico ad te figluola mia dilectissi/
ma se eltuo marito ticomanda cosa che sia con/
tro alla legge di dio non gli debbi ubbidire che
non nesei tenuta: ma piu sei tenuta a dio che a
epso: ma se ticomanda alcuna cosa che sia neces
saria & utile allanima tua: & honore & utile di ca
sa tua: ubidiscili che ne sei tenuta. Quãdo anco
ra ticomandassi alcuna cosa: laquale tu nõ sapes
si certamẽte che fussi male o bene sicuramẽte fa

quello che epso tidice. Imperoche tu non pec-
chi ancho sei excusata perla obbedientia come
dice ildiuino doctore Augustino. Et se pure fus
si male ilpeccato e suo et non tuo.

¶ Laseconda chosa

LA seconda cosa laquale e tenuta lamoglie-
ra dare alsuo marito dico che sichiama Fa-
mulatione: cioe che gli debbi seruire a tutto ql-
lo che e necessario ꝛ quanto ad te e possibile:
chucinandogli lauandogli: et i ogni altra cosa
che ad te sapartiene prouedendogli. La ragio-
ne di questo la insegna il gran trombetto pau
lo dicendo. Che ilcapo della moglie e ilsuo ma
rito. Sicome adunque tutte lemembra del cor-
po seruono alla testa difendendola da ogni pe-
ricolo quando bisogno occorressi. Cosi debbe fa
re lamogliera alsuo marito: ꝛ se cosi non fa cer
to non usa ragione. Debbe pensare quanta fa
tica dura ilsuo marito ꝑ epsa affannandosi sudan
dosi stentandosi ꝛ affaticādosi per epsa ꝛ perla ca-
sa. Hor nō e cosa ragioneuole che sia bene ser
uito da qͤgli perli quali tāto disagio ꝛ fatica por
ta? certo si. Che come dice iluolgare decto: Lu-
na mano laua laltra: ꝛ tutte adue lauano iluiso.
Et uno decreto dice: Che cosi come lhūo pecca

non seruire ꝛ nõ obbedire a Christo che e suo capo: chosi lamoglie pecca a non seruire al suo marito che e suo chapo secondo lasententia di Paulo sopra alleghata.

¶ La terza chosa laquale e tenuta lamoglie dare almarito.

LA terza cosa laquale tu figluola sei tenuta dare altuo marito: sichiama admonitione: cioe che quando louedi fare alchuna chosa che sia peccato: lodebbi dolcemente et piaceuolmente exortare ꝛ confortare che non lofaccia piu cho gliendolo a tempo et dispositione che sia bene disposto a udirti con patientia dicendogli: messere mio signore mio latale chosa fate che e pec cato: priegoui per tanto amore che miportate che non facciate questo piu: leuateuene aciochè non damniate lanima: datemi questa consolati one a me che maggiore consolatione non po trei hauere altro che uedendoui uiuere sanza peccato mortale. Credimi figluola mia: che sa pendo tu cogliere lotuo marito atempi cõgrui ĩ buona tempera et exortarlo et amunirlo grã de fructo sara della anima sua et tua diquesta ta le prudente et dolce exortatione. Imperoche chome dice lo apostolo Paulo. Molte uolte si salua lo marito iniquo et maluagio per lamo-

glie buona et pietosa. Ma oime che molte so-
no che nel matrimonio saccordano: non albe-
ne fare, ma almal fare. Se ilmarito ha odio et
briga lamoglie loconforta a mantenerla et a fa
re uendecta. Se ilmarito e, uano lamoglie e,
piu uana et luno conforta laltro in uanita ĩ pō-
pe et in altri mali. Et cosi come lamoglie douer
rebbe aiutare ilsuo marito a ire in paradiso piu
tosto laiuta a precipitare et rouinare allo infer-
no. Certo non sidebbe fare cosi: peroche come
sidice nel uecchio testamento iddio da poi che
hebbe facto lhuomo disse. Non e, bene lhuomo
essere solo: facciamogli uno adiutorio simile ad
se: et chosi fu facta lafemina. E, data adunque la
moglie almarito suo in adiuto: et non indisadiu
to: in fauore et non indisfauore: in eleuatione ꝛ
non in ruina: in saluatione et non in damnatio
ne. Sempre adunque cerca lasalute del anima
del tuo marito con ogni uia ꝛ modo che adte e,
possibile. Et se accio non basti: ꝛ tu metti inter-
zo et religiosi et altri padri spirituāli: aquali ti-
pare che iltuo marito da fede: ꝛ habbilo in buo
na oppinione. Et chosi fo fine alla seconda par
te. Seghuita laterza.

¶ Seguita loterzo misterio nel quale uedre
mo lecose che cosi e, tenuto ilmarito alla mo
glie: chome lamoglie al marito.

Laprima sichiama Cordiale. Seconda Indiuiduale habitatione. Tertia del debito congiugale et matrimoniale pacifica redditione.

Laprima

LA prima cosa laquale tu marito sei tenuto alla tua moglie: et tu moglie altuo marito: sichiama Cordiale dilectione: cioe che cordialmente uidouete insieme amare. Et questo admaestramento hauete dal gran paulo: ilquale dice. O mariti amate leuostre moglie in quello modo che Christo amo lachiesa: cioe lacongregatione del anime christiane. Chosi ancora ilmarito per salute del anima della sua moglie debbe mettere lauita se e bisogno et econtra. Anchora si come Christo perlo grande amore che ciporta quante uolte lhuomo cade et ricasca nel peccato pure che ritorni a penitentia sempre xpo ilriceue in gratia et perdonagli. Cosi anchora tu marito tanto debbi amare latua moglie che se pure ricadessi in alcuno errore pentendosi et uolendosi emendare glidebbi pdonare et riceuerla in gratia. Ancora epso paulo dice. Gli mariti debbono amare lesue moglie chome amano se medesimi: Ma pche ogni amore debbe essere perfecto bisogna che non sia zoppo: lo amore allhora e zoppo: qñdo luna dlle parti ama: et laltra no. Tu adunque moglie debbi amare lotuo

marito: et tu marito latua moglie: et cosi con questa mutua reciprocatione amandoui insieme lo amore sara perfecto. Per questa cagione come si scriue nellibro di Thobia furono dati a Sarra cinque documenti quando fu mâdata a marito. Lo primo che douessi amare il suo marito: Chosi tu figliuola mia ama iltuo marito per modo che per tale chosa nessuno altro huomo debbi amare mentre che lui uiuera sopra la terra. Losecondo amaestramento che fu dato a sarra fu che douessi honorare ilsuocero ꝛ lasuocera: Cosi debbi fare tu: Debbi pensare che come sono padri ꝛ madri altuo marito: chosi sono a te et a epso consanguinei in primo grado et a te sono affini in primo grado: et pero chosi chome epso e tenuto honorargli et ubbidirgli chosi anchora tu. Et si chome epsi sono tenuti daiutare epso tuo marito: chosi sono tenuti adiutare et sobuenire te: perche come epso gle consanguineo in primo grado: chosi tu glisei affine in primo grado. Loterzo amaestramento dato a sarra fu che douessi reggere et gouernare bene lafamiglia della casa sua. Cosi tu figliuola mia dilectissima q̃ndo uai a marito: se peruentura iltuo marito hauessi figliuoli daltra mogle innanzi a te: habbi sollecita cura di ꝓuedergli ꝛ gouernargli i tutti liloro bisogni et necessita ꝛ

bisogni: maxime se sono i eta puerile ꝛ piccoli-
ni: Pensa che nõ hãno altra madre che te: pen
sa che sono figliuoli altuo marito et forse con al
cuno peccato, ꝛ a te sono figliuoli senza pecca-
to. Ma oime che mediante ladiabolica sugge-
stione e, stata seminata tanta zizania ꝛ ueleno
di odio intra lifigliastri ꝛ lematrigne, che sem-
pre stanno in cõtentione ꝛ brighe: ꝛ alcuna uol
ta uiene eldefecto dalli figliastri, ꝛ alcuna uolta
dalle matrignie: In ogni modo e, male. Tu fi-
gliuol mio fa che latua moglie serui honore ꝛ
ubidisca in cose lecite ꝛ ragioneuoli altuo padre
ꝛ alla tua madre: fa che serua alli tuoi figliuoli ꝛ
maxime picc holini in alleuargli, nectargli, et
procurargli: et fa che epsi ubidischino a quella
proprio come se glifussi madre. che cosi faccẽdo
lacasa hara pace, ꝛ in quella habitera Idio: Al
trimenti hara discordia, ꝛ in quella habitera el
diauolo. Elquarto amaestramento che fu dato
a Sarra fu che douessi gouernare lacasa. Cosi
ancora tu figluola mia dilectissima gouerna be
ne tutte lecose di casa che non siperdino, ꝛ che
nõ siuadino gettando uia inqua ꝛ inla.: Pensa
che non senza fatica, pericolo, et affanno que-
ste chose sacquistano. Eltuo marito forse ꝛ sen-
za forse saffatica, o per mare, o per terra, o con
altro suo arbitrio ꝛ exercitio a guadagnare, nõ

e, bene che poi per tua mala guardia siperda. Per tanto ghouerna bene tutta lachasa ꝛ tutte lemasseritie ꝛ della cucina et delle lecte, delli uestimenti ꝛ delli calzamenti ꝛ ilcellieri, come e, eluino, ꝛ ilformento, ꝛ molto piu lecose pretiose in buona masseritia: et prouedi in chasa di camicie, di touaglie, di mantili, di lenzuola, ꝛ daltre chose pertinenti a te necessarie altuo marito, alli figliuoli, ꝛ alli altri seruidori ꝛ schiaue tanto maschi quanto femmine, che tutti sieno ben prouisti, ꝛ anchora con buona discretione che non habbino a ghuastare ꝛ a dissipare lecose, chome e, decto. Quinto admaestramento: quando uai alla chasa del tuo marito, o figliuola mia, sforzati di fare si facta uita che in nessuna cosa meritamente ꝛ degnamente possa essere biasimata, riprehesa, ne dislaudata, ne incaricata: fa che tutte letue parole, ĩ tutti lituoi acti ꝛ gesti, tutte letue operationi ꝛ facti sieno si cõposti, morigerati, ꝛ costumati, che piu presto sia degnia di commendatione et di laude che di riprehensione ꝛ uituperio. Dicoti che se cosi tu farai figluola mia dilectissima, eltuo marito certamente tiamera. Amore cordiale adunque e, laprima chosa che ilmarito e, tenuto dare alla sua moglie, ꝛ lamoglie alsuo marito.

¶ Tre chose sidebbono obseruare fra lomarito et lamoglie per essere tra loro uero amore.

MA nota che tre chose sidebbono obseruare tra lomarito et lamoglie per conseruare et mãtenere amore cordiale intra loro. La prima e/lecto matrimoniale la illibatione: cioe che luno debbe essere fedele allaltro: che mai lo marito mentre uiue lasua moglie debbe peccare ne cerchare di peccare carnalmente con nessuna femmina del mondo. Et chosi lamoglie non debbe cerchare di peccare charnalmente con huomo che uiua sopra laterra mentre che ilsuo marito uiue. Che altrimenti se ilmarito ama altra femmina che lasua carnalmente lamore della moglie uerso ilsuo marito molto siraffredda: anzi quasi in tutto si extingue et muore. Chosi ancora se lamoglie ama altro huomo che ilsuo marito: Elmarito latoglie in tanta disgratia che non lapuo piu uedere Immo alcuna uolta luccide. Et per tanto figluol mio et figluola mia obseruate fedelta et leanza insieme luno allaltro: che chosi siete tenuti a fare per diuino precepto et comandamento. In segno di questo per ceremonia della sancta chiesa il marito mette in dito lanello alla sua moglie: laquale sichiama fe

de. Doue nota, che la fede, o lanello della fede e, uno legame, p darti adintendere che non e, lecito a te huomo hauere altro che una moglie mentre che ella uiue: Nō the lecito hauere moglie & concubina. Cosi a te figliuola mia nō the lecito hauer altro che uno marito, mentre che lui uiue. Se per aduentura morisse inanzi a te & piacessseti di pigliare unaltro marito, lopotresti fare: ma nō mentre che lui uiue. Non the lecito anchora hauer marito & concubino, o amico, o palesemente, o occultamente: che questo e, contro alla leggie di natura. Anchora nota che lanello decto fede, simette aldito che sta appresso aldito picchولino, doue e, una uena laquale e, radicata nel cuore: per darti adintendere che uoi che siete in matrimonio, uidobbiate cordialmente amare: & per cordialmente amare uidouete contentare luno dellaltro senza altra persona cerchare.

¶ La seconda cosa.

LA seconda chosa che le persone coniugate debbono obseruare per essere amore infra epsi, sichiama honoratione: cioe, che luno debbe honorare laltro. Et questo documento lhauete dallo apostolo Paulo, elquale grida: Honore inuicez preuenietes: Cioe, preueniteui luno allaltro in honore, & nō aspectare dessere

honorato per honorare: ma sforzati tu dessere elprimo i fare honore alli altri. Et senza dubio chi pensa, truoua che glihonori liquali lepersone che hanno a cõuersare insieme sifanno, sono cagione di mantenere amore, dilectione, & carita infra loro. Honorateui adunque insieme figliuoli et figliuole mie uoi che siete in stato di matrimonio: che per questa mutua honoratione uiconseruerete in amore et charita et dilectione.

¶ La terza cosa.

LA terza cosa che lepersone coniugate debbono obseruare per essere uero amore infra loro, sichiama mutua sopportatione. Senza fallo attenta & considerata lahumana fragilitade et mondana malitia, nõ sipuo fare che infra lepersone che insieme habitano alcuna uolta non cisieno pene & rincrescimenti & dispiacere infra loro luna contro allaltra. Et non e, da marauigliarsene: peroche lescodelle, libicchieri, gliorciuoli & glialtri uasellamenti duna medesima chasa quando insieme sipigliono, insieme sipercuotono. Cosi anchora lepersone che habitano insieme in una medesima chasa sotto uno tetto, conuersano & praticbano & parlano insieme elgiorno et lanocte, se alcuna uolta da

rincrescimento luna allaltra dicendo alchuna parola, o faccẽdo alcuna cosa che dispiaccia luno allaltro: auengha che nõ sidouessi fare, pur pare che non siposssa fare elcontrario perla nostra fragilitade. El remedio e, per nõ rompersi intutto lamore ⁊ lacharita, che siportino insieme ⁊ habbino patientia una uolta luno ⁊ unaltra uolta laltro. Se fussino due persone che tirassino uno filo luna da uno capo ⁊ lalta dallaltro, certo leggiermente sispezzerebbe ⁊ romperebbe. Ma se luno tira ⁊ laltro allenta, mai sirompera. Chosi debbono fare lepersone coniugate, cõportarsi ⁊ hauere patientia luna con laltra: Non in ogni cosa ⁊ in ogni puncto debbe uolere uincere elmarito: ma alchuna uolta debbe comportare ⁊ lassar uincere alla moglie: Molto piu lamoglie debbe lassar uincere ⁊ cõ patientia soppoртare elsuo marito. Et cosi sopportando luno ⁊ laltro manterranno uera carita insieme, ⁊ conserueranno laleggie di Christo: chome altamente suona elgran trombetto Paulo nelle sue sacratissime sententie. Et se pure alchuna uolta cifusse alchuna parola rincresceuole ⁊ noiosa fra queste tali persone coniugate, non debbono lassar passare uentiquattro hore che sidebbono insieme rechonciliare, domandando perdonanza luno allaltro, ⁊ spe

tialmente lamoglie almarito. Et anchora questo amaestramento lhauete dal predecto Apostolo di Christo dilecto.

¶ La seconda cosa.

LA seconda cosa laquale e, tenuto el marito alla moglie & lamoglie alsuo marito sichiama cohabitatione: cioe, debbono insieme habitare in una medesima terra & in una medesima chasa. Non debbe elmarito stare in una terra et lamoglie in unaltra: perche chome dice uno decretale, essendo una carne elmarito & lamoglie, male sta luno senza laltro per lungo tempo: attento che per questa lungha separatione elmarito cascha in molti pecchati mortali, che non caderebbe se fussi stato con lamoglie sua: & per lui nõ mancha di dare cagione di similmente cadere lasua moglie: et se pur cade o luno, o laltro per questa tale separatione, luno & laltro pecca mortalmente. Tanto strectamente sono obligate lepersone coniugate di habitare insieme, che aduengha che luna fussi cieca, sorda, muta, brutta, sterile, & altro defecto corporale hauesse, laltra cõpagnia che e, sana, non sidebbe per questo diuidere & partire da quella & habitare separatamente. Bene e, uero che lisacri Theologi et anchora licanonisti dicono che se

una persona coniugata diuentassi lebrosa / per/
che lalebra e / morbo & infermita contagiosa et
infectiua / lecito e / allaltra cõpagnia che e / sa/
na a partirsi / o separarsi da epsa: ma debbe ha/
bitare in una chasa tanto propinqua che possa
seruire et prouedere a tutti libisogni dellaltra
compagnia inferma & lebrosa. Et chosi e / tenu
to di fare se lapersona uolessi eldebito matrimo
niale e / tenuta di darglielo: altrimenti pecca et
fa contro a giustitia. Se anchora una delle per
sone coniugate sipartisse dallaltra per andare
alle perdonanze / o alle merchatantie / o ad al/
tre sue faccende et stessi per molti anni se ben
fussino cento / o mille a tornare / o a scriuere / o
a mandare alcuna nouella di se / mai e / lecito al
laltra parte di cõtrahere matrimonio cõ nessu/
na altra persona per infino che non ha certa no
uella che lacompagnia sua sia morta. Et questo
e / ladeterminatione della sancta chiesa in uno
decretale contro a quelli ignoranti liquali dico
no che basta di aspectare septe anni / septe me/
si / septe septimane / septe giorni / septe hore / &
septe puncti: Se infra questo tempo non uie/
ne / laltra persona puo contrahere matrimo/
nio. Mentono tutti perla gola chi questo dice.
La sancta chiesa come e / decto disopra / deter/

mina elcontrario. Ancora io tidico piu, che se luna delle parti rinnegasse lafede di Christo et non contrahesse matrimonio in quella leggie pagana, laltra parte che remane nel christianesimo nõ puo contrahere matrimonio, mentre che lasua compagnia rinnegata uiue non puo accompagniarsi in matrimonio con uno altro. Habitate addunque insieme figliuoli miei che siete coniugati, & senza cagione necessaria non uipartite luno dallaltro, maxime per lũgo tempo, che non e, lecito.

¶ La terza cosa.

LA terza cosa laquale elmarito e, tenuto alla moglie & lamoglie almarito sichiama del debito matrimoniale redditione pacifica: cioe che quãdo luna delle parti uuole matrimonialmente congiugnersi con laltra, laltra glidebbe acconsentire, peroche cosi e, tenuta. Questo comandamento fu promulgato, scripto, & predicato dal grande trombetto Paulo chosi dicendo: La femmina maritata non ha potesta sopra elsuo corpo, ma elsuo marito: Et ilmarito non ha potesta sopra elsuo corpo, ma lasua moglie. Per tanto lamoglie debbe rendere eldebito al suo marito, et ilmarito alla sua moglie. Tutte leuolte addunque che ragioneuolmente et con

discretione luna delle parti domanda eldebito matrimoniale allaltra / laltra glidebbe acconsentire per ubidire a dio che chosi comanda: et p fare opera di giustitia / che e / giusta cosa rendere a ciascheduno lasua ragione che per giustitia glitoccha: et chosi faccendo / simerita: faccendo elcontrario / sipecca cõtro alcomandamento di Christo pronuntiato da Paulo: z contro aldebito di giustitia. Et questo domandare eldebito nõ e / necessario che sempre sifaccia expressamente: ma basta alchune uolte che sidomandi con certi inditij z segni. Allhora laltra parte quãdo seneauede / debbe acconsentire / come e / decto.

¶ Nota anima.

QUesto domandare z rendere eldebito coniugale z matrimoniale / cioe q̃sta copula z coniunctione p esser senza peccato mortale / debbe esser temperata / discreta / z regolata di quattro regole z amaestramẽti: liquali trouai nelli decti dlli sancti doctori antichi / z anchora theologi moderni. La prima regola sichiama intentionale: nellaquale sidice p che cagione lepersone cõiugate sidebbono coniungere insieme per non pecchare. La seconda cosa sichiama temporale: nellaquale si insegnia in che tempo sidebbono

congiungere insieme lepersone coniugate per non pecchare. La terza reghola sichiama locale: nellaquale si insegnia in che luogho sidebbono congiungere insieme lepersone coniugate per non pecchare. La quarta sichiama modale: nellaquale si insegnia in che modo le persone coniugate sidebbono insieme congiungere per non pecchare.

¶ Excusatione.

MA inanzi che ilmio dire proceda piu oltre faremo una excusatione necessaria, cauta, et ragioneuole. Certo e, manifesto che loacto matrimoniale ha in se misticato una pudentia ⁊ uergognia: in segno di cio nõ solo lepsone costumate, ma etiãdio tra le psone sfrenate ⁊ scostumate quãdo fanno tale acto, cerchano farlo secretamente: perche siuerghogniano di farlo in presentia daltri per questa tale uerghognia che ha in se tale acto. Anchora pare che sia impudente, uerghogniosa, ⁊ alquãto scostumata predicarne ⁊ ragionarne: ma attento ⁊ considerato che ogni persona christiana laquale e, in questo stato di matrimonio, e, tenuta di sape come debbe exercitare tale acto: pche come dice langelico doctore Buonauẽtura: Ogni psona e, tenuta di sapere come debbe exercitare larte

z lo officio suo: et non lo sappiendo se non lo fa
chome debbe pecca et la ignorantia non lo ex-
cusa. Dallaltro canto penso che lo predicatore
e, tenuto insegnare et admaestrare ogni perso
na chome debbe uiuere per saluarsi lanima: se-
chondo lagratia che iddio gli da. Et se alchu
no male puo il predicatore obuiare che non si-
faccia: et epso non sicura di obuiarlo sanza dub
bio che epso pecca. Per tanto considerato che
tanta multitudine e, nello stato matrimoniale
et di queste regbole sono ignoranti, et essendo
io predicatore licet indegnamente: parmi che
sia chosa utile: anzi necessaria tractare di questa
materia et parlare et predicare di queste chose
tanto chiaro et ordinatamente: che ogni perso
na intenda: et anchora non sifaccia contro lo
honesto parlare. Certamente se nella fossa cifus
sino danari: et uno cupido et auaro glipotessi
hauere sanza suo grande pericolo non sicure-
rebbe diuotare tutta quella fossa per guadagna
re quegli danari. Chosi io per guadagnare una
anima delle mani del diauolo et dello inferno
mettero latesta in uno monte di feccia: et medi-
ante lagratia di dio saro chome il sole, che passa
perlo loto et per ogni bruttura et non si imbrat
ta. Parlero adunque queste chose per modo
si chiaro et honesto che ogni persona intenda.

1003

et non parleremo dishonestamente. Et aduengha che paia brutto, parlare di queste cose: tamen considerando lacagione perche senepar-lera, non e, brutto. Piu presto uorrei fare una mercatantia di letame ⁊ guadagniarne, che di spetierie ⁊ perderne. Torniamo adunque alproposito nostro. Dico che quattro regole debbono obseruare lepersone che sono in matrimonio, quando sicongiunghono insieme per non peccare mortalmente.

¶ Prima regola chiamata intentionale.

LAprima regola e, chiamata intentionale: laquale insegnia ꝑ qual cagione sidebbe tale acto exercitare ⁊ tale coniunctione fare ꝑ nõ peccare mortalmente. Et se secõdo che io truouo nella scuola delli sancti theologi, ꝑ quattro cagioni sidebbono elmarito ⁊ lamoglie cõgiungersi per nõ peccare mortalmente.

LAprima e, per fare alchuno figliuolo, o figliuola che habbia a saluarsi ⁊ a empiere alcuna sedia di paradiso, lequali rimasono uote ꝑ locadiméto di lucifero ⁊ dlli suoi seguaci. Questa fu laprima cagione per laquale idio ordino elsancto matrimonio. Et pero lapersona quando piglia compagnia di matrimonio, et quãdo insieme con la sua moglie sicongiunge carnal-

mente, lodebbe fare a questo fine et con questo desiderio, di generare, o di concepere alchuno figliuolo, o figliuola che sihabbi a saluare: et se cosi fanno, non peccano mai mortalmente nel acto matrimoniale.

LA seconda cagione per laquale elmarito et lamoglie sidebbono insieme congiungere e, per rendere eldebito che sono tenuti. Certa cosa e, che se una persona e, tenuta a una cosa che giusta cosa e, che larenda: et perche elmarito e, tenuto acconsentire alla moglie sua quando ella siuuole cōgiungere con epso, et cosi anchora lamoglie e, tenuta alsuo marito quando lui siuuole congiungere con epsa, secondo che dice loapostolo Paulo per parte di dio: Adūqz quādo lapersona cōgiugata in tale acto acconsente per rendere quello che e, tenuta di rendere alla sua compagnia, certo nō pecca: ma piu presto merita, faccendolo cō tristitia danimo.

LA terza cagione p laquale lepsone ɔgiugate sidebbono cōgiungere insieme e, p uietare fornicatione, o uero altro male dishonesto: Et circa a qsto pūto e, da notare che lacreatura humana p lopeccato di Adam fu piagata nella potentia generale et ferita per modo, che con grandissima difficulta et fatica siobserua castita: Idio omnipotente clementissimo ordino elsan

cto matrimonio / accioche lepersone che non uolessino tanta fatica sentire quanta e / nella castita hauessino illoro rimedio nella sua compagnia et non andassino faccendo altri peccati: et a dishonestarsi con altre persone. Se adunque lapersona che e / in istato di matrimonio si sente pla sua giouentu / o corporale uigore / o forza infiammata nello acto carnale: et per non cadere nel peccato cō altra persona: ne con altra uia cercha congiugnersi: et congiugnesi con la sua compagnia: certo questo non e / pecchato mortale: Ma se pure e / peccato e / ueniale.

LA quarta chagione per laquale lepersone congiugate sipossono insieme congiugnere e / per euitare peccato et dishonesta nella sua compagnia. Et in questo punto nota tu figluolo dilectissimo che chome disopra e / decto lo marito debbe cerchare lasalute della sua moglie: et la moglie del suo marito: pero se tu marito dubitassi che latua moglie facessi alchuno pensiero di dishonestade et per leuarla da ognaltro pericholo che hauessi acchadere cerchi di congiugnerti con epsa: certo non pecchi / ma piu tosto meriti. Lo simile dico ad te figluola mia: Se tu dubiti che il tuo marito uadi drieto allaltre femmine / o sta impericolo di chadere in alchuna ribalderia: ꝛ tu per leuarlo

da ogni cagione ꝛ pericolo di disĥonesta ticon
giungi con epso, certo tu non pecchi, ma piu
presto meriti. Ogni uolta adunque che tu perso
na coniugata ticongiungi con latua cōpagnia
fa che tu lofacci per una delle quattro cagioni
sopradecte.

¶ Nota quattro cagioni per lequali
loacto coniugale e, peccato.

COme quattro chagioni sono quelle per le
quali loacto coniugale ꝛ matrimoniale sipuo fa
re senza pecchato mortale: chosi anchora quat-
tro sono lechagioni per lequali faccendosi tali
acti, sipecca. ¶ Laprima chagione per laquale
peccano mortalmente lepersone coniugate in-
sieme congiungendosi, e, quando passano li li-
miti ꝛ litermini del matrimonio. Doue nota se
condo dice elglorioso Hieronymo: Se laper-
sona che e, in matrimonio pigliassi tanto pia-
cere ꝛ dilecto carnale della sua compagnia che
quando bene non glifussi compagnia, uolen-
tieri uorrebbe tale dilecto con epsa quando po
tessi, sempre peccha mortalmente. Onde cia-
schedunа persona coniugata se piglia compla-
centia ꝛ piacere della sua compagnia, lodebbe
pigliare con tale conditione: che se non glifussi
cōpagnia, non uorrebbe tale piacere con epsa:

112

et in questo modo non peccha. Altrimenti se-
cōdo che dice el predecto doctore Hieronymo
& il diuino doctore Augustino & anchora lo in-
refragabile doctore Alexandro de ales, pecca.
¶ La seconda chagione per laquale le persone
cōiugate pecchano mortalmente insieme con-
giungendosi si e, perche forse pensano ad altra
persona che alla sua compagnia, & uorrebono
fare tale acto con quella tale persona nellaqua-
le pensano. Doue nota che el nostro signiore
Jesu Christo benedecto nello sancto euange-
lio dice: Quello huomo che uedessi, o hara ue
duto la femmina che non glie moglie & deside-
rerebbe cō epsa carnalmente pecchare, aduen
gha che forse non ci pecchi, ne mai ne parli, so
lo questo captiuo pensiero e, pecchato morta-
le. Chosi anchora se una femmina desidera car-
nalmente peccare con uno maschio elquale nō
gli sia marito: & benche mai gli parli & con epso
non habbi mai altra praticha, solo questo cap-
tiuo desiderio e, peccato mortale. Adunque tu
congiungendoti con la tua compagnia & pensi
in alchuna persona et uolentieri uorresti con
quella tale persona tale acto fare, solo questo
malo pensiero & captiuo desiderio e, pecchato
mortale. ¶ La terza cagione per laquale le per-
sone coniugate nel acto matrimoniale peccha-

no mortalmente perla disordinata affectione ꝛ
amore che portano a quello acto. Doue nota
che secondo lasententia del diuino Augustino
nessuna chosa sidebbe amare piu che Iddio / ne
tanto quanto Iddio. Et se sifa elcontrario / cioe
che alchuna ꝑsona ama piu alcuna cosa piu che
Iddio et tanto quanto Iddio / peccha mortal-
mente. Pero tidico che se lapersona coniuga-
ta nello animo suo fussi disposta ꝛ apparecchia
ta di fare alchuna cosa contro alcomandamen-
to di Dio per hauere tale dilecto ꝛ tale piacere
con lasua compagnia: certo peccherebbe mor
talmente. Danno sopra cio lidoctori uno exem
plo: Posto per chaso che uno huomo habbia
in casa uino acquistato di sua giusta faticha ꝛ di
suo buono acquisto / certo e / che senza suo pec
cato nepuo bere / ma temperatamente / per mo
do che non siuengha a inebbriare ꝛ imbriaca-
re: che se lui sinnebriasse / certo e / che lui pec-
cherebbe per suo disordine. Chosi dico a propo
sito / che lepersone coniugate temperatamen-
te ꝛ con timore di dio sidebbono insieme delec-
tare. Ma se fussino nello animo apparecchiati
di fare alchuna chosa contro alcomandamen-
to di Dio piu presto che essere priuati et non
hauere tale dilecto et piacere / certo e / che per
quella loro disordinata affectione peccherebb-

114

bono mortalmente: peroche amerebbono piu quello piacere che Idio: ⁊ in questo sta elpeccato mortale. ¶ La quarta cagione per laquale el debito matrimoniale faccendosi e peccbato si e quando sifa per corporale sanita: Et secondo che dice sancto Thommaso de aquino elmatrimonio non e stato ordinato da dio a tale fine: Onde non debbe lhuomo p tale cagione exercitarlo: ⁊ se pur loexercita non e senza peccato almeno ueniale: Aduengha che da tale acto temperatamēte exercitato uengha alcorpo humano a conseghuitare utilitade o sanita pur lapersona non lodebbe per tale chagione exercitare: perche chome disopra e decto Idio nō ordino elmatrimonio per tale chagione. Et qui faccio fine alla prima reghola: Seghuita hora laseconda.

¶ Seconda reghola pncipale.

LA seconda reghola pncipale che lepersone cōiugate debbono obseruare nel acto matrimoniale sichiama temporale: Doue sinsegnia in che tempo e probibito o uero uietato tale acto da dio ⁊ dalla sancta chiesa. Onde truouo nelli sancti doctori ⁊ sacri Theologi octo tempi nelliquali elmarito ⁊ lamoglie nō debbono ma

trimonialmente cõgiungersi. ¶ El primo e, nel giorno della domenica & dellaltre feste comandate. Et questo lopone eldiuino doctore Augustino, et anchora sancto Leone papa di natione thoscano. La chagione e, perche in tali giorni lepersone christiane debbono attendere alle chose spirituali & non alle carnali. ¶ El secondo tempo nelquale lepersone coniugate nõ sidebbono congiungere e, ligiorni della quadragesima, leuigilie comandate, lequattro tempora: Nelliquali giorni e, stato ordinato dalla sancta chiesa che lichristiani debbono attendere alle orationi. Et secõdo che dice eldiuino Augustino, per potere da dio leggiermente obtenere et impetrare lecose che sidomandano, sidebbe lapsona abstenersi dalle cose dilecteuoli: benche altrimenti glisieno lecite. Che in q̃sto sancto tempo lepersone coniugate sidebbino abstenere, lopone elgrande trombetto Paulo, & anchora elglorioso Hieronymo. Sopra questo simuoue una difficulta theologica, & domãdasi questo dubio di conscientia. Posto che le persone cõiugate carnalmẽte sicongiunghino insieme i questi duo tempi sopradecti, pecchino mortalmente, o si, no. Et respondono lisacri Theologi che altro giudicio sifa di chi rende eldebito matrimoniale i tale giorno: & altro

di chi locomanda. Se tu figliuola dilectissima
uolentieri tiabsterresti i tali giorni di tale acto:
ma perche elmarito tuo ticomanda, & tu dubiti
che se tu non lorendi lui fara alchuno altro di-
sordine, o uero bestemmiera: certo se tu gliac-
consenti per non lassarlo cadere in questi pec-
cati, tu acconsentendogli non pecchi, anzi me
riti. Et chosi dico di te marito uerso latua mo-
glie. Ma se tu domandi eldebito in tali giorni,
siuuol uedere pche lodomandi: Se tu lodoman
di et uuoi chongiungerti chon latua chompa-
gnia per alchuna delle tre chagioni sopradecte
nella prima regola, cioe per fare figliuoli a lau
de di dio & per non cadere in adulterio ne in al
tra luxuria, o per rimuouere lechagioni che la
tua compagnia non caggia in simili pecchati:
Dicono lidoctori che per tale cagione congiun
gersi con lasua compagnia non peccha mor-
talmente: Ma se per una sfrenata libidine, cioe
solo per delectatione carnale con dispregio del
li sancti, o delli giorni delle feste, o delli digiu-
ni, tale coniunctione matrimoniale non e, se
non con grande pecchato: et secondo Alexan-
dro de ales e, mortale. Per tanto figliuoli & fi-
gliuole mie per reuerire Idio in tal giorno ab-
steneteui da tale acto, che Idio uiremunerera
in questa uita & nellaltra. ¶ Elterzo tempo nel

quale elmarito ꝛ lamoglie non sidebbono insie
me congiungere e / iltempo della sancta cōmu
nione: Et questo lopone elglorioso Hierony
mo / dicendo chosi: Nel uecchio testamento nō
era lecito mangiare elpane benedecto del tem
pio quelli che haueuono usato loacto matrimo
niale: Hora quanto maggioremente non e /
lecito pensare tale acto a chi uuol mangiare el
pane sacratissimo ineffabile et altissimo sacra
mento del corpo di Christo: attento che quel pa
ne dil tempio era pane materiale / benche fusse
deputato aldiuino culto ꝛ altempio di dio. Ma
elpane sacramentale che sida alli christiani nel
la sacra communione e / uero corpo ꝛ uero san
gue / uera anima / uera diuinita di Xp̄o: Pero
in uno decreto lasancta chiesa determina che la
persona inanzi algiorno che debbe pigliare el
corpo di xp̄o sidebbe abstenere dallo acto matri
moniale almeno octo giorni / se nō septe / se nō
sei / o cinqꝫ / o quattro / o almeno tre. Figliuol
mio dilectissimo se tu uuoi uiuere xp̄ianamente
abstienti da q̄sto acto matrimoniale tre giorni
inãzi almeno / ꝛ tre dopo ꝑ reuerētia del altissi
mo sacramento del corpo di xp̄o. Et se latua mo
glie siuolesse cōmunicare tre / o quattro / o dieci
uolte lãno / aiutala / cōfortala / ꝛ porgigli fauore

1109

alseruitio di dio, ꝛ nonla impedire: lassala stare almeno tre giorni innanzi ꝛ tre giorni poi per lacõmunione: ꝛ chosi faccendo, harai parte del li beni che ella fa: altrimenti peccherai a obuiare ꝛ impedire tanto bene che ella farebbe, che per tua cagione lolassa. ¶ Elquarto tempo nel quale lepersone coniugate sidebbono abstenere dallo acto matrimoniale e, iltempo dlle grauidationi: cioe, quando lamoglie e, grauida et pregnia: Et questo lopone eltonante doctore Ambrosio sancto: Et dice che questo obseruano glianimali che non hanno discretione ne intellecto. Onde Alberto magno dice che lo elephante maschio quantunq; hauesse uolontade ꝛ appetito di congiungersi conla elephantessa: tamen uedendo che ella sia grauida et pregnia nonsi acchosta di niente allei, ne anchora epsa gliacconsentirebbe: Ma senza fallo chome dice sancto Isidero, Alchuni huomini et alchune femmine sitruouano peggiori che questi animali et queste bestie, che non ragguardano a tale grauidezza, pur che insieme sipossino congiungere. Tieni amente figliuol mio dilectissimo ꝛ figliuola mia che in tale tempo di grauidezza uoi uidouete abstenere dallo acto matrimoniale: altrimenti uoi siete peggio che bestie. Sopra di cio lisancti theologi domãdano uno

dubio di cõscientia: cioe / se laconiunctione ma-
trimoniale in tale tẽpo che e / grauida se e / pec
cato mortale / o no. Respondono che se lamo-
glie et ilmarito ueggbono che laconiunctione
matrimoniale di grauidezza ĩ tale tempo e / pe
ricolosa suffochare ⁊ disertare lacreatura che e/
nel uentre / pecchano mortalmente elmarito ⁊
lamoglie insieme cõgiungersi: peroche laprin-
cipale causa per laquale fu ordinato ilmatrimo
nio chome e / decto disopra / e / per generare al
chuno figliuolo in laude di dio: Essendo adun-
que generato ⁊ ilpadre ⁊ lamadre sono cagio-
ne di ucciderlo / fanno contro alla uolõtade di
dio / ⁊ chosi pecchano mortalmente. Ma se ta-
le acto matrimoniale nel debito luogho e / fac-
to per modo che lacreatura non porti perico-
lo di suffocarsi / allhora nõ e / peccato mortale:
Perche ilmatrimonio secondariamente fu or
dinato ĩ remedio della cõcupiscentia / dellaqua
le fu ferita lanatura humana perlo peccato del
nostro primo padre Adam. Addunque exerci-
tando tale acto matrimoniale per rimedio di ta
le concupiscentia ⁊ per non cadere in altro pec
cato di luxuria / pur che sifaccia senza pericolo
della creatura generata ⁊ concepta non e / pec
cato mortale. ¶ Elquinto tẽpo nelquale leper-
sone coniugate che sono in matrimonio sideb-

bono abstenere dal cōmertio coniugale ꝛ copu
la carnale sichiama tempo di purifichatione ꝉ o
purghatione: cioe tutto quel tempo che lamo-
glie hauendo partorita lacreatura ꝉ sta in casa:
ꝛ non entra in chiesa: ꝛ sta quando uenticinque
giorni ꝉ quādo trenta ꝉ quādo quaranta. Et ad-
uengha che non sia mal facto di stare alchuno
giorno per reuerentia di non entrare in chiesa
dipoi che ladonna ha partorita ꝉ nientedimeno
se non uolesse stare piu che uno solo giorno ꝉ o
nessuno ꝉ ma subito che hauesse partorito uoles-
se entrare ī chiesa ꝉ non e ꝉ male: anzi e ꝉ bene ꝛ
laudabile secōdo che sidetermina in uno decre-
tale. Quel tempo addunque che ladonna sta a
purgharsi dopo elparto ꝉ elmarito et lamoglie
dallo acto matrimoniale sidebbono abstenere.
¶ Elsexto tempo nelquale le persone coniuga
te sidebbono dallo acto matrimoniale abstene-
re sichiama tēpo di lactatione: cioe mentre che
ladonna allacta elsuo figliuolo. Et diquesto sex
to ꝛ quinto tempo fa mentione eldiuino Augu
stino in uno decreto: Ma una consuetudine di
mala corruptela et abusione e ꝉ introdocta nel
mondo ꝉ che leproprie madri non uogliono al-
lactare liproprij figliuoli ꝉ ma glidanno adaltre
femmine: Laqual cosa e ꝉ molto nociua ꝛ dam-
nosa aquelli tali figliuoli nutricati daltro lacte

che di quello della madre: peroche nõ solamen
te nel generare si dona buona & trista comple-
xione alla creatura, ma etiamdio nel nutricare:
come pienamente diremo se a dio piacera, nel
tractato che noi faremo de educatione puero-
rum & liberorum, cioe del gouerno che debbo
no hauere li padri & le madri delli loro figliuoli.
Ma la cagione perche li figliuoli si danno a lac-
tare ad altre femmine che alle madri, la toccha
sancto Augustino in uno decreto, dicendo che
non e, per altro se non per uacare et attendere
alla libidine & alla luxuria: Et pero lui dice, che
dare figluoli ad altra femmina e, mal facto, & e,
una abusiua chorruptela et mala usanza. On-
de dice lui che mentre che el figliuolo si allacta,
el marito et la moglie non si debbono congiun-
gere insieme, ma debbono obseruare castita.
Li sancti doctori theologi sopra di cio dicono
senza fallo che e, ben facto in questi duo tem-
pi imediate decti, cioe di purgatione et di alla
ctatione, abstenersi el marito et la moglie dallo
acto matrimoniale, chome dice lo aurelio Au
gustino: Niente dimeno non si abstenendo nõ
pecchano pero mortalmente: perche chome decto
e, di sopra, el matrimonio fu ordinato dal som
mo Idio per remedio della cõcupiscentia. ¶ El
septimo tempo nel quale el marito et la moglie

122

nõ si debbono matrimonialmente congiungere insieme, e, di naturali passioni. Doue nota: dice lo piano doctore Nicolao d lira: Le femmine hanno una passione naturale una uolta el mese da tempo che sono apte a generare, et dura per isino altempo che diuentano sterili per uecchiezza: Et se pure tale passione non hanno, caggiono in infermitade: et per questa tale passione non si debbono uergogniare: peroche e, senza loro colpa. Ancora piu psto debbe essere hauuta a epse cõpassione, maxime qñdo uiene con dolore, chome adalchune suole uenire. Habbiate addunque patientia uoi donne di tale passione, perche a dio piace che uoi lhabbiate per uostra humiliatione, et perche uoi non uileuiate in superbia. In questo tale tempo el marito et lamoglie dallo acto matrimoniale si debbono abstenere per comandamento diuino del uecchio et nuouo testamento da Moyses et Ezecchiel diuulghato et manifestato. La cagione perche e, prohibito tale acto matrimoniale, dice elglorioso Hieronymo che e, perche lacreatura che in tale tempo fusse generata, sarebbe monstruosa et infecta, o lebbrosa, o scabiosa, o cieca, o sorda, o pazza, o altrimẽti defectuosa: pche come dice elprincipe dlla philosophia Aristotile, Tale e, lachosa generata,

quale e, lachosa donde sigenera lacreatura in tale tempo della naturale passione e, chosa infecta: Addunque lacreatura generata non puo essere altro che infecta. Per nō fare addunque tanto male alla creatura non sidebbe elmarito ꝛ lamoglie in tale tempo congiungere.

¶ Questio.

Lj sancti Doctori adimādono se lepsone cōiugate intal tempo matrimonialemente īsieme sicongiungessino pecchano mortalmente si, o no. Et aduengha idio che diuersi doctori diuersamente respondino, nientedimeno larisposta del seraphico doctore Buonauentura e, molto discreta, ꝛ e, questa. Se questa tale passione ha lafemmina continuamente, allhora non sono tenuti abstenersi, ꝛ per cōsequente non pecchano mortalmente: peroche lafemmina hauendo tale passione assiduamente et continuamente non puo ingrauidare, ꝛ chosi non e, pericolo della morbosita ꝛ infectione della creatura per laquale e, in tale tempo prohibito. Ma se tale passione lafemmina ha una uolta elmese, per quelli giorni che gldura, sono tenuti el marito ꝛ lamoglie abstenersi. Et se ilmarito sa che lamoglie sua habbia tale passione et ado-

124.

mandagli eldebito matrimoniale et cercha con giungersi con epsa, peccha mortalmente: & nō losappiendo, nō peccha. La moglie in tale tempo cerchando congiungersi col suo marito, o uero acconsente uolentieri alsuo marito in tale tempo, pecca mortalmente. Che debbe fare adunque lafemina maritata quando ha tale passione? Dicono lidoctori che debbe neghare eldebito alsuo marito, et non debbe acconsentire: excepto se ella dubitasse che per non uolere acconsentire alsuo marito epso caderebbe in alcuno peccato di luxuria con altre femmine, o per altra uia probibita: Allhora acconsentendogli maluolentieri per tenerlo che non faccia tal male, non pecca mortalmente: ma e, tenuta con piaceuolezze & con altre dolci parole di sforzarsi tenere elsuo marito per qualche giorno, cioe quanto dura tale passione, che non si cōgiungha cō epsa, ne che uada maggiormente a fare altro male. Et se con queste parole lo tiene, bene sta: ma se credessi che in ogni modo caderebbe in altra ribalderia, allhora glidebbe acconsentire maluolentieri con dolore & tristitia danimo: et chosi acconsentendogli non pecca mortalmente. Et se uedesse elsuo marito essere timoroso di dio & conscientiato, glidebbe dire apertamēte lasua passione, acciochè lui per

non peccare lassi stare: Ma se uede che il mari-
to non ha timore di Dio & ha mala conscientia
non gli debbe dire niente di questa sua passio-
ne, acciochè nō lauengha ad abbominare: ma
truoui altra excusatione cautamente & con pru
dentia dicendo: Lassami stare marito mio che
io mi sento male nonmi dare impaccio. ¶ Lo
octauo & ultimo tempo nel quale le persone con
iugate si debbono dallo acto matrimoniale ab-
stenere si chiama tempo di desponsatione. Do-
ue nota secōdo che dice sancto Thommaso de
aquino: Le persone coniugate nō debbono co-
si subito dapoi cōtracto el matrimonio p uerba
de presenti īsieme cōgiūgersi: ma debbono stare
per alchuni mesi mentre sapparecchiano le co-
se ptinenti alle nozze & alla dota. Ma īfra que-
sto tempo el marito & la moglie, o uero lo sposo
et la sposa nō debbono per nessuna uia carnal-
mente cōgiungersi: ma prima debbono piglia-
re la benedictione dlli sacerdoti, perche tale be
nedictione e, chagione di farlo uiuere in pace
& prosperitade & cōtinentia, & di far fare figliuo
li buoni, belli, et assai: spetialmente se per reue
rentia dlla benedictione p qlla nocte che insie
me dormono, obseruano castita. Ma oime oi-
me che le persone del mondo hanno tanto po-
cho timore di dio, che tanto e, il forte, quanto

sia affermato el matrimonio fra epsi, che subito innanzi che habbino labenedictione sicongiunghono insieme: Et anchora sarebbe meno male, se tale cõiunctione fussi naturale: ma stanno insieme ⁊ fanno tante ribalderie, che senza fallo e, uno horrore ⁊ abbominamento di pensarlo maximamẽte di operarle. Molti sono ancora che haranno facti una brighata di figliuoli innanzi che piglino labenedictione sacerdotale. Certamente tale matrimonio ha captiuo principio, ⁊ non puo hauere se non peggiore mezo ⁊ pessimo fine. Piglia addunque labenedictione sacerdotale o figliuol mio innanzi che tu consumi elmatrimonio, che chosi faccendo Idio tiprosperera. Altrimenti cõsumare elmatrimonio, o hauere altra pratica, o altro commertio carnale con latua sposa innanzi tale benedictione non e, senza grauezza di conscientia ⁊ senza pecchato. Et cosi faccio fine alla seconda regola decta temporale.

¶ Tertia regola.

LAterza regola laquale nel acto matrimoniale debbon le ꝓsone ꝯiugate obseruare sichiama locale: cioe che insegna ĩ che luogo doue tale acto sidebbe fare. Doue nota che se lomnipotente Idio hauessi uoluto fare tutti glhuomini

maschi di terra chome fece Adamo / et hauesse uoluto fare tutte lefemine del costato delli buo-mini chome fece Eua / senza fallo lasua poten-tia e / tanto grande / che lharebbe potuto fare. Ma piu presto ha uoluto multiplicare lahuma na natura ꝛ far nascere glhuomini et ledonne per uia di propagatione ꝛ naturale generatio-ne. Et acciochе fusse q̃sta naturale generatione / dette ꝛ misse nel corpo humano del maschio et della femina leparti generatiue: allequali dette questo officio di generare / che mediante lacon iunctione diqueste tali parti intra elmarito ꝛ la moglie siuenisse a generare qualche creatura / o maschio / o femina / laquale hauesse a saluarsi / ꝛ cosi uenisse a empiere alcuna sedia del paradiso che rimasono uote pel cadimento di lucifero et d̃lli suoi seguaci / come ancora disopra e / decto. Voi adunqne figliuoli ꝛ figliuole mie dilectissi mi che siete in stato di matrimonio / quãdo ma trimonialmente uicongiungete / uidouete con giungere in queste tali parti generatiue ordina te da dio ꝑ tale officio per generare. Ogni uol ta che in altra parte exercitate ꝛ fate loacto ma trimoniale ꝛ carnale / sempre peccate mortalissi mamente / ꝛ cosi tu dõna che gliacconsenti / co me tu huomo che lofai. Oime mondo marcio ꝛ fracido / che alcuni mariti sono che tengono

1200

lemoglie loro, et usano con epse non solamen-
te come femmine, ma come maschi: et non cre
dono peccare, tãta e, laloro grãde ignorantia.
Predicando el nostro padre sancto Bernar-
dino nella citta di siena, dixe che una uolta gli-
dixe una dõna laquale era stata col suo marito
per sei anni cõtinui, et ancora era uergine: pche
lhaueua tenuta nõ come femina, ma come ma
schio. Hor nõ fusse stato se nõ questo: ma sono
molti altri, che sotto lacappa del matrimonio
fanno mille ribalderie abominabilissime. Hab
bi a mente tu ribaldo huomo che tale chosa fai:
cioe, che ticongiungi con latua moglie nõ co-
me femina, ma come cõ maschio in altra parte
che in generatiua secondo che Idio ha ordina-
to, che tu pecchi mortalissimamente: et laribal
da femina che loacconsente, peccha mortalissi-
mamente: et solo che una uolta tal cosa facciate
e, a bastanza di mãdare luno et laltro a casa del
gran diauolo. Questa e, sentẽtia del diuino do
ctore Augustino: ilquale ancora dice che ilsuo
naturale intra elmarito et lamoglie e, lecito: ma
tra uno huomo et una femina infra liquali non
e, matrimonio, e, peccato mortale. Ma lo uso
contro a natura chome e, quando elmaschio si
congiunge con femina in altra parte inconue-
niente, grande peccato e, quãdo losa uno huo

mo con una femina che non sia sua moglie: ma molto piu e / maggiore quãdo losa cõ la sua mo glie propria. Adunq; figliuola mia non accon sentire a tanto grãde peccato: piu presto lassati battere / che cosi sei tenuta di fare. Et se per nõ uolere accõsentire a tanto horribile male el tuo marito ti scãnasse / datti di buona uoglia che tu morresti martyre / & anderesti ueramente i uita eterna. Se adũq; p lo tẽpo passato cadesti i questo peccato & i altro che di sopra habbiamo decto / & che diremo che si fanno cõtro al matrimonio; confessatene: altrimenti el diauolo tene portera: che Idio te ne guardi te & ogni christiano.

¶ Ancora nota che si come lo acto matrimoniale non si debbe exercitare in ogni tempo / come e / decto di sopra: cosi ancora non si debbe exercitare in ogni luogo / ma in alcuni non cõmunemente uno tẽpo si et in altro no. Onde io truouo che in luogo sacrato come e / in chiesa & i cimiterio tale acto matrimoniale non si debbe exercitare: pche la sãcta chiesa & il cimiterio si uẽgono a uiolare secõdo el decretale p la effusione del sangue et del seme humano & tale luogo sacro cosi uiolato bisogna essere recõciliato & cõsecrato. Item i luogo publico & manifesto doue la psona fusse ueduta / nõ si debbe lo acto matrimoniale exercitare: perochе auenga che tale acto sia lecito a fa

re, non e, lecito a uedere. Et in questo errano molte persone che fanno tale acto ĩ modo ⁊ in luogho che gli figliuoli loro et altre persone di casa seneaduedono: Et auengha che finghano ⁊ monstrino di non seneaduedere ⁊ non intendere tal cosa, certo pur sono malitiosi, ⁊ intendono molto bene: et per questo pigliano cagione ⁊ desiderio di fare tale acto che hanno sentito fare al loro padre ⁊ alla loro madre. Cercha adunque luogho secreto et occulto quanto the possibile, quando tiuuoi congiungere cõ latua moglie. Onde alcuni animali quando insieme sicõgiunghono, cerchano luogo secreto. Et dicono liphilosophi che e, uno uccello che mai si congiunge con lasua compagnia fuori del nido, ma sempre dentro alnido. Grande confusione et uituperio debbe essere quello dellhuomo ⁊ della donna, alliquali Idio ha dato intellecto, che sicongiunghino carnalmente ĩ ogni luogo doue gliuiene agio, ⁊ nõ curano se sono ueduti, o si, o no. Et chosi faccio fine alla terza regola.

Quarta ⁊ ultima regola.

LAquarta ⁊ ultima regola laquale lepersone coniugate nel acto matrimoniale debbono obseruare sichiama modale: laquale insegna in che modo tale acto sidebbe exercitare. Et senza

fallo auenga che q̃sta regola sia brutta ĩ suono
di parole ⁊ di rep̃sentatione di memoria: tamen
attenta et cõsiderata lanecessita laquale hanno
lichristiani di sapere chome tale acto debbono
exercitare, nõ miuergognio mettere laboccha
cosi faccendo come disopra ho decto, mediante
ladiuina gratia et ildiuino adiutorio: come fa el
sole che nella feccia ⁊ nel fango nõ simbratta: et
anchora chome disopra decto e, meglio e, fare
merchatantia di letame ⁊ guadagniare, che di
spetierie ⁊ perderne, o uero non guadagnare.
Cioe meglio e, predicare ⁊ insegnare ⁊ scriuere
queste cose, auenga che habbino alcuno inho-
nesto suono di parlare, et guadagniare alcuna
anima perla illuminatione ⁊ doctrina che rice
uera sappiendo cõfessare lisuoi peccati se perlo
passato hauessi errato, ⁊ sappiendosi guardare
perlo auenire di nõ errare, che tacere. Ancora
penso che liamici di dio ⁊ s̃cti doctori p zelo di
carita ⁊ p desiderio d̾lla salute d̾lle anime hãno
parlato ⁊ cõsigliato diqueste cose ⁊ lassato scrip
to, et nõ senesono uergogniati: maximamente
loangelico doctore scõ Thõmaso d̾ aquino uer
gine purissimo, et il seraphico doctore Buo-
nauentura, ⁊ ancora quella stella nouella san-
cto Bernardino nostro padre, elquale di q̃ste
cose amplamente predicaua per q̃sto mdesimo

132

desiderio che haueuono per adoctrinare leanime. Certo non miuergognio dessere imitatore et seguitare tali et tanti doctori et sancti huomini, parlãdo diqueste medesime cose per qsta medesima cagione: cioe, di illuminare ⁊ amaestrare, ⁊ per consequente saluare lanima.

¶ Primo modo.

El primo modo p loquale lepersone coniugate exercitano loacto matrimoniale nõ bene anzi loexercitano molto male, sichiama modo di indiscreta frequentatione: cioe, che troppo spesso hanno tale coniugale cõmertio, ⁊ fanno tale copula carnalmente ⁊ coniunctione matrimoniale. Senza fallo elmangiare ⁊ ilbere e, utile alle creature et cosa necessaria aluiuere humano: Nientedimeno conuiene che sifacci con discretione: altimenti pigliãdo elpasto cõ superfluita, nuoce. Cosi dico alproposito, che faccendosi loacto matrimoniale con discretione nõ e, male: ma quãdo sifa superfluamente, e, nociuo ⁊ damnoso. Onde nota che questa superflua ⁊ indiscreta carnale coniunctione a due maniere di persone neseguita damno ⁊ nocumẽto. ¶ El primo a qlle psone che tale acto exercitano, et questo e, triplicato. ¶ Elprimo damno e, di infermitade, che molti sinfermano, debilitano, ⁊ perdono leforze naturali ⁊ iluigore della natu-

ra. Onde Esdra doctissimo nella leggie di dio dice molti esser diuentati pazzi perle loro moglie / cioe perla superflua ꝛ indiscreta cōiunctione che haueuono con epse. Certo grande infermitade e / perdere elsentimēto ꝛ diuentare pazzo. Anchora eltonante Ambrosio dice alchuni essere diuentati ciechi per questa medesima cagione. Auicenna anchora dice che piu nuoce uno acto di cohito che dieci flobothomie / cioe cauarsi sangue / secondo che doctissimi medici mhāno decto. Habbiamo loexemplo nelli thori. Duo thori combattendo insieme / luno di loro hauendo lauictoria / quasi per grande allegrezza truoua lauaccha / ꝛ cō epsa sicōgiunge. Laltro thoro che fu uinto / ꝑ instincto di natura conosce quel thoro hauer perduto alquanto dlle forze / subito loassalta / ꝛ doue prima fu uinto / dipoi nella seconda battaglia uince. Siche adunqꝫ lafrequentatione di questo acto fa perdere leforze / ꝛ cadesi in infermitade / diuentasi debole / ꝛ presto sinuecchia. ¶ Elsecondo damno elquale hanno lepersone coniughate perlo superfluo uso dello acto matrimoniale e / breuiatione di uita: Imperoche nō uiuono tāto al mōdo quāto uiuerebbono se cō discretione tale acto usassino. Onde Alberto magno et ancora elprincipe dlli philosophi Aristotile dicono

1734

che lielephanti uiuono lungo tempo / cioe cento & cento uenti anni solo perla loro cõtinentia che ĩ duo anni uacano & attẽdono allo acto carnale solamente cinq; / o sei giorni. Dicono ancora lipassati / che maschi uiuono meno che lefemine / perlo troppo uso di questo acto. Elmulo ancora uiue lungo tempo perla cõtinentia che obserua. Certo cosi come e / nelli animali / cosi e / nelli huomini secõdo laloro naturale cõditione. ¶ Elterzo damno che hãno lepersone per exercitare loacto carnale indiscretamẽte / sichiama amissione & perditione dogni spirito uirtuoso & uita spirituale: peroche come dice elglorioso Hieronymo & anchora eldiuino Augustino & ildiuoto Bernardo / in questo acto lanimo diuenta tutto carnale & tutto inebriato / & sdimenticasi dogni cosa spirituale. Onde ĩ quel tempo che a questo acto liprophetì uacauano / perdeuano lospirito della prophetia. Et Thobia dice che quelle persone lequali contraggono matrimonio solo per attendere alla libidine & alli dilecti carnali / caccìono Idio da se: & p cõsequẽte sisoggiogano & sottomettonsi aldiauolo: & epso diauolo piglia grãde signoria sopra di loro. Onde limariti di Sarra liquali hebbe innanzi che Thobia / furono suffocati dal diauolo p questa cagione. Adunque perle sopradecte cose appa

re essere uero elmio decto ⁊ lamia conclusione.
¶ Secōdariamente sono damnificati lifigliuoli che nascono: perche sono generati di tale persone che superfluamente exercitano tale acto: perche sono deboli ⁊ malati, et pocho gli dura laloro uita. Non sono cosi formosi, belli, ⁊ forti, ⁊ robusti, ⁊ gagliardi, chome sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati. Eccho di cio laragione philosophica ⁊ naturale chiara ⁊ manifesta: perche chome disopra e, decto, Tale e, lacosa generata, quale e, lacosa donde sigenera. Se lacosa dōde sigenera e, forte ⁊ robusta, anchora lacosa generata e, forte ⁊ robusta. Ma se lacosa onde sigenera e, debole ⁊ trista ⁊ non sana, lacosa generata e, similmente debole. Hora a proposito perla troppa frequentatione di questo acto elseme humano siuiene a indebilitare ⁊ morbidare et intristire. Adunque necessario e, lifigliuoli di tal cosa generati essere tristi di cōplexione, deboli, et pocho forti. Ancora che e, peggio, dalla indiscreta frequētatione ⁊ superfluo uso di tale acto matrimoniale alchuna uolta uiene che non fanno figliuoli: Chome dice Idio ꝑ labocca del sauio nel libro della Sapientia. Et certo di cio possiamo dare uno exēplo naturale. Posto che uno hauessi uno terreno ⁊ lauorassilo bene ⁊ poi se-

minassilo: dila a octo giorni ritornasse al lauo-
rio & seminassilo unaltra uolta dinuouo: et indi
a octo giorni tornasse & seminasselo, & chosi fa-
cesse ogni octo giorni. Ho io tipriego tu che sei
pratico, quanto grano credi tu che costui rico-
gliesse in capo del anno: fa buona ragione se tu
sei buono abachista, che dirai? Che costui nõ fa
ra mai fructo. Chi ha orecchie da udire oda: et
chi ha ĩtellecto da ĩtẽdere ĩtenda. Chi a q̃sto mo
do fara, fructo di generatione mai ricoglera:
Et se pure genera, sidiserta et disconcia: Et se
pure non sidiserta, pocho tempo uiue. Adun-
que considerate tanti damni che da questa indi
screta inconsiderata frequentatione di tale uso
uenghono. Voi adunque che siete in matrimo
nio, douete essere discreti: et uoi padri & madri
douete insegniare, amaestrare, & ricordare al-
li uostri figliuoli a essere discreti, quãdo glida-
te compagnia di matrimonio, nello uso di tale
acto. ¶ Nota.

ET se pure tu domandi come tale acto sideb
be exercitare per essere cõ discretione: Respon
doti che nõ sipuo dare una regola a tutti, pche
nõ hanno tutti una complexione, ma diuerse:
chome anchora del mangiare, o del bere non
sidebbe dare una regola generale & uniuersale
che sia uniforme & equale a tutti per questa me-

desima cagione. Onde duo pani a pasto adal-
cuni sara troppo / adalcuni poco / adalcuni suf-
ficiente. Cosi in questo acto dico / ladiscretione
che tha data Idio / e / dibisogno che tamaestri.
Similmente dico a te. Altrimenti sipuo nega-
re q̄sto acto a una persona timorata / conscien-
tiata / ꝛ uirtuosa: Et altrimenti a una ꝑsona che
hauesse lecōditioni cōtrarie / che bestēmiasse et
che facesse altri mali ꝑlo d̾bito che glie negato.
Siche lacōscientia e / q̄lla ꝛ lacarita che dirizza
ꝛ gouerna ogni persona a essere discreta nelle
cose che glibisogna far bene. Uero e / che boe-
tio in uno suo libro che fece ꝑ instructione delli
scolari intitolato De scolastica disciplina / con-
siglia tale acto ītra lepsone cōiugate una uolta
ilmese ꝛ nō piu douersi usare. Tamen ꝛ fare co
me disopra e / decto / non e / questa regola per
tutti. Ma secondo sua complexione naturale ꝛ
cōditione mentale cosi debbe piu / o meno tale
acto exercitare. Sancto Bernardino consiglia
lepersone che sono i matrimonio / che nō dor-
mino insieme cōtinuamēte / maxime a cubili et
materasse di penna / ꝑ nō glidare cagione spesso
in q̄sto acto matrimoniale cadere: ꝑche a capsa
apta elgiusto impeccar: ꝛ ilbel rubare fa fare lhuo
mo ladrone. Dormire adūqꝫ separatamēte quā
do sipotesse / sarebbe cagione di non exercitare

cosi spesso tale acto: peroche altrimenti chome dice el glorioso Hieronymo, lasto ppa giunta al fuoco presto arde.

¶ Secondo modo.

El secondo modo che si exercita lo acto matrimoniale et coniugale con peccato, si chiama indebita situatione, cioe indebito stato, che nõ stanno chome debbono. Doue nota che nello acto matrimoniale la moglie secondo li doctori debbe stare con la faccia uerso el cielo ꝛ il marito uerso la terra: pche in q̃sto modo la femina piu leggiermente si uiene a ingrauidare ꝛ cõcipere. Ma oime che mediãte la diabolica cõsuetudine ꝛ suggestione alcune uolte le persone cõiugate fanno el contrario: Impoche la femina sta come douerrebbe stare el maschio, ꝛ il maschio sta come douerrebbe stare la femina. Ancora alcune uolte si desuia da q̃sto sito debito p laterale cõcubito. Alcune uolte si desuia q̃do si fa stãdo i piedi. Alcune uolte sedendo. Et q̃sti modi da quel debito sito primo senza dubio sono peccati: excepto q̃do p alcuna legittima cagione si facesse: che allhora pur che si faccia tale acto alle parti da dio a q̃sto ordinate, sono excusati dal peccato mortale. Ma quando le persone cõiugate sãza alcuna necessita si partono dallo acto matrimo-

niale nel primo debito sito per maggiore bestia le delectatione, o e, pecchato mortale, o uero segno di pecchato mortale: come dice Alberto.

Tertio modo.

EL terzo modo per loquale loacto matrimoniale exercitando sipeccha, sichiama modo di inhonesta proportione: cioe, nõ sicõiunghono nello acto matrimoniale cosi equalmẽte come douerrebbono. Doue nota, che lhonesta proportione ꝛ equale cõuenientia che debbono le persone coniugate nello acto matrimoniale tenere secõdo lidoctori e, questa: cioe che ilpecto ꝛ iluentre del marito debbe tochare queste medesime parti pectorali della moglie. Ma eldiauolo accieca tanto lepersone cõiugate, che per brutale et bestiale delectatione glifa disuiare da questa honesta proportione, ꝛ fanno loacto matrimoniale in tale inhonesto modo ꝛ inequale disportione che non stanno cosi chome douerrebbono: che senza fallo io miuerghogno non solũ predicarlo ꝛ scriuerlo, ma pur pensarlo, ꝛ chiamonlo poi elmatrimonio sancto: Uero e, che ilmatrimonio e, sãcto, ma nõ tale: Immo tale matrimonio sipuo chiamare madre del demonio et diabolico matrimonio, non sancto.

Habbi amente adunque tu persona coniuga-
ta che ogni uolta che nello acto matrimoniale
tiparti da qsta honesta et equale proportione ꝛ
conuenientia, nõ e, senza peccato graue quan
do sifa per maggiore bestialita, chome disopra
e, decto. Et pero se tu cisei caduto perlo passa-
to tempo, confessatene: et perlo futuro guarda
di nonlo fare piu.

¶ Quarto modo.

EL quarto modo per loquale lepersone con-
iugate exercitano loacto matrimoniale cõ pec
cato sichiama delle faccie aduersione: cioe, non
stanno lefaccie come douerrebbono, ꝛ chome
sono tenute di stare. Doue nota come disopra
decto e, che ilmarito ꝛ lamoglie sidebbono cor
dialmẽte amare insieme, ꝛ nello acto matrimo
niale stare come stanno duo amici, et nõ come
inimici. Linimici perlo corporale odio che insie
me siportano, nõ sipossono ĩ uolto, o in faccia
uedere: ma siuoltano alcuna uolta laschiena et
lespalle luno allaltro. Ma liamici perlo cordia
le amore che insieme siportano, luno con piace
re guarda lafaccia dellaltro, ꝛ stãno luno uolto
con lafaccia uoltata uerso dellaltro. Nello acto
matrimoniale adunque debbono stare leperso
ne coniugate chome duo amici luno uoltando

lafaccia uerso dlla sua compagnia, non chome inimici, ma come amici, non come cani, o bestie. O quãti sitruouano che inuerita se fussino bestie, o cani, non farebbono loacto matrimoniale piu inhonestamente che fanno. O bestia nonti uergogni tu? Et tu ribalda moglie nonti uergogni tu di acconsentirgli? Habbi amente che se tale acto fai & tu femina accõsenti cosi alla bestiale nõ uoltãdo lafaccia luno allaltro per piu brutta & dishonesta delectatiõe, che pecchi grandemente: & secõdo alchuni mortalmente. Ma se lofai p alcuna cagione legiptima, come fusse per non desertare, o suffocare lacreatura che forse latua moglie e, grauida, o altra cagione necessaria, allhora non e, peccato mortale: pur che loacto sia naturale, nõ cõtro a natura: cioe che tu facci fuori dlle parti ordinate da dio aquesto officio, & nõ nellaltre.

Quinto modo.

EL quinto modo p loquale exercitado loacto matrimoniale lepersone coniugate peccano, si chiama dlli sentimẽti & membri corporali abusione. Doue nota che Idio ciha donati diuersi sentimenti & diuersi mẽbri nel corpo nostro per exercitare diuersi officij in seruigio di dio & salute nostra. Gliocchi p uedere: leorecchie p udire:

elnaso per odorare, et chosi delli altri. Locchio adunque, elnaso, lemani, labocchа et lalingua nõ sono facti p fare matrimonio: che se uno cieco, o muto, o sordo uolesse, puo usare elmatrimonio, auengha che nõ habbia occhi ne orecchie ne ligua. Ma chi potrebbe dire la abusione et uituperoso uso di tutti q̃sti sentimenti che fanno insieme lepersone cõiugate incominciando dalli occhi. Certo quando bisogniasse la moglie uedere elsuo marito, o nelle parti uerghognose p alcuna īfermitade, o p altra necessitade nõ e, peccato: anzi e, carita. Ma quando losanno p brutale d'lectatione e, peccato: pche come disopra e, decto, tal cosa e, lecita a fare, che nõ e, lecita a uedere. Nõ acconsentire mai tu dõna a lassarti uedere altuo marito nuda, che pecca lui et ancora tu. Circha lo odorato: Certo p remuouere alcuni fetori nõ e, peccato usare alcuno odoramẽto: ma se q̃ste cose odorifere siusano p maggiore delectatione, e, peccato. Circha lo audito et ilparlare: O quãte cose inhoneste et parole brutte et uituperose sidicono molte uolte fra elmarito et lamoglie. O persone sfacciate et come uisdimenticate cosi lasancta honestade: et molte uolte ĩ presentia forse d'lli uostri figliuoli liquali anchora che sieno piccolini, pur intendono: et cosi uoi perli uostri captiui exempli gli

fate ribaldi / parlando chosi inhonestamente et
uituperosamente in loro presentia: peroche co-
me dice sãcto Paulo: Le dishoneste parole cor
rompono libuoni chostumi. Circha laboccha:
Certo usare alcuno segnio damore non e / ma-
le / anzi e / carita: Come ancora usando tali acti
nõ sono prohibiti / baciando luno amico laltro
in parte honeste e / segno damore ⁊ carita / cosi
anchora faccendosi questo tale acto tra leperso
ne coniugate in parte honesta per cõseruare ⁊
accresciere loamore in loro / non e / male / anzi
e / bene. Ma molti sono che non lassano parte
alcuna ⁊ honesta ⁊ inhonesta che non lauogli-
no con lalingua tocchare. Anchora quando si
baciono in boccha / lofanno in tanti modi solo
per delectatione brutale / che certo e / una uer-
gognia di scriuerlo et exprimerlo / credi tu che
sia lecito? Certo no: aduengha che sia marito ⁊
moglie. Circha lemani: Quando bisogniasse ꝑ
infermita tocchar si luno laltro in tutte leparte
del corpo / o per altra necessaria cagione / non
e / peccato / quãdo bene si tocchassino nelle par
te pudende et uergogniose. Ma oime tanto fa
fare eldiauolo tra marito ⁊ moglie che lui fa fa
re tanti dishonesti tocchamenti ⁊ cõ mano ⁊ cõ
boccha nelle parti non solo honeste ma disho-
neste / che io pure a pensarlo mihorresco ⁊ spa

uento, ꝛ sbigottiscomi. O come uoi ribaldi nõ temete fare tale ꝛ tante ribalderie ꝛ uituperose chose: chiamatelo poi sancto matrimonio: Certo mentite perla gola: anzi e, madre del demonio perla uostra insatiabile libidine. De figliuoli ꝛ figliuole mie dilectissime habbiate Idio dinanzi alli occhi uostri, ꝛ ricordateui che sancto Paulo dice per parte di dio, che ilmarito debbe tenere lasua moglie i sanctificatione ꝛ honore. Che sanctificatione ꝛ honore e, qllo quando epsi fanno tali uituperij intra loro. Molti sono ancora che dicono elcorpo della moglie essere del marito, ꝛ ilcorpo del marito essere della moglie, come dice scõ Paulo: Adũqꝫ nepossono fare tutto quello che a epsi piace. Non uale laconsequentia: perche anchora come dice sancto Paulo: Tenghonsi lepersone in sanctificatione ꝛ honore. Quella potestade adunque che ilmarito ha sopra lamoglie, sintende cõ discretione, non con disordine: con honestade, non con dishonestade: con honore, nõ con tanti uituperij ꝛ acti uerghogniosi. Pero dice eldiuino doctore Augustino, che non e, lecito elmarito dire alla sua moglie, io posso fare cio che io uoglio: perche e, di Christo piu che del marito: Et pero elmarito nõ puo fare di lei se nõ quanto elmatrimonio gliconcede i sanctitade ꝛ ho-

nestade. Molti sono anchora che studiosamen te mangiono spetierie et altre chose calde solo per potere questo acto piu carnalmente exercitare: ⁊ ancora questo e peccato. Se perlo tempo passato in queste chose fussi caduto, confessatene, et ꝑ lotempo che ha a uenire sappitene ghuardare. Tu figliuola mia non acconsentire mai altuo marito in queste cose sopradecte: perche se gliacconsenti, prima offendi Idio ⁊ lanima tua: ⁊ anchora auengha che in quella hora tu piaccia al tuo marito, tamen passata quella inbriachezza et rabbia di luxuria lui tipiglia in odio ⁊ i disgratia hauendoti ueduta cosi sfacciata ⁊ senza uerghognia. Ma quando tiuede honesta ⁊ uerghognosa che non gliacconsenti se non allo acto matrimoniale come sei tenuta et alli altri acti honesti ⁊ amorosi, sempre tama, ⁊ mai non sisatia di amarti ⁊ uolerti bene: et per tuo amore da altre femmine siguarda ⁊ altre ribalderie: ⁊ maximamente quando glisai fare alchune amorosanze ⁊ altre charezze honeste et segni piaceuoli di carita, come debbi studiare ⁊ sforzare di fare per leuarlo da ogni altra ribalderia.

Sexto modo.

El sexto modo ꝑ loquale exercitando lo acto matrimoniale lepersone coniugate pecchano, sichiama modo di extrinseca seminatione.

Doue nota questo exemplo. Se uno huomo la
uorasse bene i una terra ⁊ poi andasse a semina
re sopra esaxi, o priete, non sarebbe costui una
bestia? Certo si: che perderebbe el seme ⁊ anco-
ra la fatica che ha durata a lauorare quello ter-
reno. Hora chi ha orecchie da udire oda et
chi ha intellecto da intendere intenda. El ma-
trimonio fu ordinato principalmente da dio co
me di sopra e, decto, per fare figliuoli: et questi
figliuoli nõ debbono desiderare le persone con
iugate per hauere fauore, o dilecto da epsi: ma
principalmẽte acciochè epsi sieno buoni, ⁊ fac-
cino alchuna chosa che sia laude di dio: et chosi
si uenghino a saluare, et uenghasi a empiere le
sedie di uita etterna, lequali rimaseno uote per
locadimento di Lucifero ⁊ delli suoi seguaci co
me di sopra e, decto. Ma molte femmine si truo
uano lequali per rincrescimento che hanno di
essere grauide si sforzano di tenere modo di non
ingrauidare: ⁊ se pure epse ingrauidano, si sfor
zano di schonciarsi ⁊ disperdere: ⁊ se pure non
possono sconciarsi ⁊ disperdere, poi che la crea
tura e, nata, lo battono, ⁊ uorrebbonla uedere
morta per potere esser libere dandare allor mo
do di qua ⁊ di la. O meschina nõ uedi tu che fai
cõtro la intẽtione ⁊ uolõtade di dio: el quale ordi
no il matrimonio principalmẽte p fare figliuoli.

Adunque poi che the piaciuto essere in questo stato di matrimonio, dando opera allo acto di matrimonio se Idio tifa ingrauidare, habbi patientia nelle fatiche & affanni dlli figliuoli i portargli & nutricargli. Auisandoti che come dice el glorioso Hieronymo, tutto quello affanno et fatica & tutto quel tẽpo elquale spendi adhauere cura di loro e, tutto meritorio dinanzi a dio. Non tenere adunque modo studiosamente di non ingrauidare: perche non e, senza peccato. Similmente alcuni huomini sono liquali per manchamento danimo nõ uorrebbono fare figliuoli, che sono tanto pusillanimi, che nõ hãno animo di nutricargli: Et ancora se obseruassino castita cõ cõtinẽtia della loro moglie, el loro sentimento sipotrebbe tollerare. Ma non uogliono obseruare castita: & nẽtedimeno quella chosa laquale e, ordinata per ingrauidare, la fanno andare p modo che non puo generare. Come cholui che lauora elterreno, & poi getta la semẽta sopra lepriete. O misero huomo pensa bene che questa cosa dispiace molto a dio: come siscriue nel libro del Genesis duno che faceua elsimile, et Idio lofece morire di mala morte per questa cosa tanto abbhominabile. Adunque racchomandati a dio: Et se pure exerciti lo acto matrimoniale, se idio tifa crescere figliuoli

habbi speranza in epso / ꝛ fa cio che the possibi le di nutricargli / ꝛ gouernarli. Datti di buona uoglia che in quello che tu nõ potrai / idio supplira / ꝛ copiosamente tiprouedera. Se in questo peccato sei caduto / cõfessatene / et perlo aduenire guardati di nõ cadere: altrimenti offenderesti Idio ꝛ lanima tua.

¶ Septimo modo.

El septimo modo ꝑ loquale lepersone coniugate exercitando lo acto matrimoniale peccano / sichiama modo di commissione di adulterio. Onde nota che ilmarito quãdo cade ĩ peccato con altra persona che con lamoglie / subito perde laiurisdictione che haueua sopra lamoglie / di domandare allei eldebito matrimoniale. Onde auengha che se lamoglie domãda el debito a epso / epso e / tenuto di renderglielo et acconsentirli / et acconsentendogli non pecca: Tamen epso nõ puo domandare eldebito matrimoniale alla moglie: ꝛ se lodomanda / pecca mortalmente. Bisognio e / se uuole potere domandare eldebito senza peccato / che habbi cõtritione diquello adulterio che ha facto con intentione di nonlo fare piu. Similmente sono alchune femmine lequali acchonsentono et si silassano uiolare da altri huomini che dalli proprij mariti / o fanno alcuna altra inhonestade:

Dico che queste femine sono tenute rendere el debito ꝛ acconsentire alli loro mariti:ꝛ cosi accõsentendo, nõ peccano:ma se epse domãdassino eldebito dalli loro mariti, peccano mortalmente:pche perlo adulterio cõmesso hãno perduto laiurisdictione ꝛ potestade che hanno sopra liloro mariti di domandare eldebito. Oime misero mõdo ꝛ quãti sono questi che hãno concubina ꝛ moglie:ꝛ quando glipiace con luna ꝛ quando con laltra sicongiunghono:aduengha che con laconcubina credino pecchare mortalmente, ꝛ con lamoglie no:ꝛ pure come e, decto disopra, etiamdio pecchano con lamoglie: ꝛ simile dico delle femmine triste. Confessateui adunque se perlo passato cisiete caduti, ꝛ perlo aduenire guardateui nõ cadere piu.

¶ Octauo modo.

LOctauo ꝛ ultimo modo per loquale lepersone cõiugate peccano, sichiama iuridica, o legale impeditione:cioe che secondo lisacri canoni et ecclesiastiche leggie non possono insieme contrahere matrimonio ne domandarsi ne rendersi el debito luno allaltro. Doue nota noue conclusioni theologice et legale, cioe forma data nelle leggie ecclesiastiche ꝛ theologice.

¶ Nota noue cōclusioni theologice.

La prima cōclusione e, questa. Se uno buomo uccide la sua moglie, o il marito dalcuna femina cō ueleno, o p altra uia per q̄sta cagione, o fine: cioe per pigliarla p sua moglie q̄lla tale femina pecca certo mortalissimamente: & quella nō gli puo essere moglie. Similmente se una femina per pigliare p marito uno buomo uccide el suo marito, o la moglie di quello, pecca mortalissimamēte, et q̄llo buomo nō gli puo essere marito: pche le leggie ecclesiastiche, cioe il decreto & le decretali lo prohibiscono et repugnano: Et se pure contragghono matrimonio sempre stanno ī peccato mortale. Nō si possono saluare se nō si partono luno dallaltro, o se nō banno dispensatione papale di stare insieme come marito & moglie.

¶ Secōda cōclusione theologica.

La secōda cōclusione e, questa. Se uno buomo ba moglie, uiuēte epsa da la fede a unaltra femina di pigliarla p moglie dopo la morte dılla sua moglie, o uero dopo la morte del marito di quella femina se pure e, maritata: et dopo q̄sta fede & promissione caggiono ī peccato mortale di adulterio īsieme: auenga che la moglie di questo buomo, o il marito di q̄sta femina morissi di sua morte naturale, nō possono q̄ste due perso-

ne cõtrahere matrimonio: et se difacto contra-
hessino, sempre stãno i peccato mortale. Se si
uogliono saluare, cõuiene che sidiuidino, o ue
ro habbino dispensatione papale di potere sta-
re insieme come marito z moglie.

¶ Tertia cõclusione theologica.

LAtertia conclusione e, q̃sta. Nessuno puo
pigliare p moglie alchuna femina che glisia pa
rente z consanguinea in pmo z in secondo et
in terzo z in quarto grado. Et chosi nessuna fe-
mina puo pigliare per marito alcuno che glisia
parente in alchuno delli sopradecti gradi. Et se
pure difacto queste persone cosi cõgiunte con-
tragghono matrimonio, peccano mortalmẽte
z sono excõmunicati: z ogni uolta che sicõgiun
gono insieme, peccano mortalmẽte: z lifigliuo
li che di questo damnato cohito nascono, sono
bastardi, z non possono essere heredi. Se que-
ste tali persone siuogliono saluare, e, bisogno
che sipartano luno dallaltro, o che habbino di
spensatione papale di potere stare ĩsieme come
marito z moglie: Altrimenti sempre stãno nel
le mani del diauolo.

¶ Quarta conclusione theologica.

LAquarta cõclusione e, q̃sta. Nessuno puo
pigliare per moglie dopo lamorte della sua mo
gle alcuna femina che sia parẽte i pmo, secõdo

terzo, et quarto grado di quella che glifu mo-
glie. Et cosi nessuna femina puo pigliare p ma-
rito nessuno huomo dopo lamorte del suo mari-
to che sia parēte di qllo che glifu marito i alcu-
no delli sopradecti gradi. Et se qste psone con-
traggbono matrimonio difacto caggiono i tut
te qlle pene nellequali caderebbono lepsone cō
sanguinee cōtrahente matrimonio, come diso
pra e, decto: Bisognio e, se siuogliono saluare
che faccino come qlli sopradecti nella terza con
clusione. ¶ Quinta cōclusione theologica

LAquinta ɔclusione e, qsta. Se uno huomo
cade i peccato mortale con una femina, nō
puo hauere p moglie nessuna femina parēte di
quella cō laquale ha peccato i primo, secondo,
terzo, et quarto grado. Et cosi nessuna femina
che cade i peccato cō huomo dapoi nō puo pi-
gliare p marito alcuno che sia parente diquello
huomo colquale i peccato cadde, in alcuno del
li sopradecti gradi. Et se pure difacto sipigliano
p marito, o p moglie qste tali psone, cioe qsto
tale huomo ⁊ qsta tale femina scientemēte pec-
cano senza dubio mortalmēte, ⁊ sono excomu-
nicati: ⁊ tutte leuolte che sicongiungono, pec-
cano mortalmente: ⁊ lifigluoli che fanno, sono
bastardi, ⁊ non possono essere heredi. Et se epsi
che hāno facto tale matrimonio siuogliono sal

uare, cõuiene che epsi diuidino el matrimonio luno dallaltro, o che habbino dispẽsatione papale dipotere stare come marito et moglie.

¶ Sexta conclusione theologica.

LA sexta cõclusione e, questa. Se uno huomo ha facto ꝛ consumato matrimonio legiptimamente ꝛ ordinatamente con lasua moglie ꝛ poi cade ĩ peccato mortale carnale cõ laparente diquesta sua moglie in alchuno dlli quattro gradi sopradecti, pecca mortalmente: ꝛ oltre a cio non puo domandare eldebito matrimoniale ne usare piu con lasua moglie senza dispensatione ꝛ licentia almeno del diocesano. Et chosi anchora se alcuna femina ha confirmato ꝛ consumato matrimonio col suo marito et cade in peccato carnale cõ alcuno suo parente in alcuno dlli quattro gradi sopradecti di qsto suo marito, nõ puo domãdare eldebito cõiugale senza licẽtia almeno del prelato dlla sua diocesi: auenga che sia tenuta di renderlo alsuo marito quãdo lui lodomãda, ꝛ rendendolo nõ pecca. Ma epsa domãdandolo senza licentia pecca mortalmente. Et cosi dico del marito se fusse in simile caso.

¶ Septima cõclusione theologica.

LA septima ꝯclusione e, qsta. Nessuno huomo puo pigliare ꝑ moglie lasua comare ne lasua madre spirituale, o figlioccia. Et nessuna

154

femina puo pigliare per marito elsuo compare ne ilsuo figlioccio, ne ilsuo sáctolo. Similmente elfiglioccio non puo pigliare per moglie la figliuola carnale ne legiptima ne bastarda del suo nonno, o nonna, o uero sanctoli: Et chosi nessuna femina puo pigliare per marito elsuo nonno ne figliuolo carnale ne legittimo ne bastardo del suo nonno, o nonna, o sanctoli: et se difacto tali psone ĩtra loro cõtragghono matrimonio, sempre stãno ĩ peccato mortale: ⁊ nõ sipossono saluare, se non sipartono luno dallaltro, o se nõ hãno dispensatione papale di potere stare insieme come marito et moglie.

¶ Octaua conclusione

La octaua conclusione e, q̃sta. Se uno huomo ha promesso ⁊ facto uoto semplice intra se: cioe nel suo animo di obseruare castita, nõ puo pigliare moglie poi: ⁊ se lapiglia, pecca mortalmente. Et auengha che sia tenuto rendere eldebito alla sua moglie quãdo glielodomãda, ⁊ cosi rendendoglielo nõ pecca: tamen lui non puo domãdare eldebito alla sua moglie: ⁊ se lodomãda, pecca mortalmente tante uolte quãte lodomãda. Similmente se una dõna ha facto uoto semplice di castita, cioe intra se et dio, nõ puo pigliare marito: ⁊ se lopiglia, pecca mortalmente. Et auengha che epsa sia tenuta di rendere

eldebito ꝛ acchonsentire alsuo marito quando louuole: ꝛ chosi rendendolo non pecca: Nientedimeno epsa nõ puo domandare eldebito matrimoniale alsuo marito: ꝛ se lodomanda, pecca mortalmente.

¶ Nona ꝛ ultima conclusione theologica.

LAnona et ultima cõclusione e, questa. Se una persona fa uoto solemne di obseruare castita, nõ puo contrahere matrimonio: ꝛ se locontrahe, pecca mortalmente: et tutte leuolte che sicongiunge con q̃lla che siha pigliato ꝑ compagnia, peccha mortalmente, o che sia per domandare eldebito, o ueramente per renderlo. Et questi tali contrahenti sono excomunicati: ꝛ lifigliuoli che generano, sono bastardi. Bisognio e, se queste tali persone contrahenti questo diabolico ꝛ damnoso matrimonio siuoglino saluare che sipartano luno dallaltro: Altrimenti sarebbono damnati. Et nota che uoto solemne sichiama quello che sifa per subcessione o receptione di alcuno ordine sacro, o per professione expressa, o tacita in alchuna religione approbata. Et ogni altro uoto sichiama uoto semplice.

¶ Qui finisce questo tractato intitolato regola di uita matrimoniale.

Et cosi faccio fine a q̃sto tractatello chiamato regola di uita matrimoniale: elquale e, composto principalmente per seruitio ꝛ honore di dio ꝛ salute d̃lle anime: Secondariamente per satisfare ꝛ acconsentire alli prieghi che misono stati facti da alchune persone timorate di Dio che sono in questo stato di matrimonio. Se alcuna cosa e, stata ben decta in epso, perche tutte lesententie et leconclusioni credo sieno uere fondate nella scriptura sancta ꝛ nelli decti delli doctori ꝛ d̃lli sacri theologi, attribuiscasi ꝛ donisi laude ꝛ gloria allo eterno Idio: da cui procede ogni intelligentia, ogni uerita, ogni lume: ogni uirtu, ogni elegãtia, ꝛ ogni uero. Se alcuno d̃fecto, o falsita, o uero errore (quod absit) in epso fusse, attribuiscasi alla mia ignorantia, inualitudine, et insufficientia. Uerũtamen io ho ꝓposto ĩnãzi dogni huomo che christiano sono ꝛ christiano uoglio morire. Et per tanto ogni mia conclusione, sententia, ꝛ decto nõ solum in questo tractato, ma ĩ ogni mio predicare ꝛ scriuere ꝛ dire, o publico, o secreto, o alto, o basso, io losoggiogo ꝛ sottopongho alla correptione ꝛ determinatione della catholica ꝛ

157

orthodoxa fede christiana & alla sancta Romana Chiesa capo di tutto elchristianesimo. Sia adunque Idio preghato, che ogni persona che e, in stato di matrimonio mediãte laobseruantia di questa regola siposssa saluare mediante la gratia sua, laquale habbia in q̃sta uita, & lagloria nellaltra: Elquale signore trino & uno sempre benedecto, laudato, & glorificato sia in secula seculorum. Amen.

Finis. Gratias Deo semperq; gloriose uirgini Marie.

Quisto libero è de fra Tadeio figl[i]olo de Andrea de Tad[eo] bonnatello da gobio

Questo libro è di frate placito da fiorenza





